



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 31 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

giovedì, 31 agosto 2023

Prime Pagine

31/08/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 31/08/2023	7
31/08/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 31/08/2023	8
31/08/2023	Italia Oggi Prima pagina del 31/08/2023	9
31/08/2023	La Repubblica Prima pagina del 31/08/2023	10
31/08/2023	La Stampa Prima pagina del 31/08/2023	11
31/08/2023	MF Prima pagina del 31/08/2023	12
31/08/2023	Il Manifesto Prima pagina del 31/08/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

31/08/2023	Avvenire Pagina 7 Frosinone, diocesi in campo per l'accoglienza di nuovi arrivi	<i>ANTONIO MARIA MIRA</i>	14
31/08/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 4 Sfruttamento: il pm commissaria Cosmopol, gigante della vigilanza premiato dal Corriere	<i>Leonardo Bison</i>	16
31/08/2023	Il Manifesto Pagina 2 «Buste paga sotto la soglia di povertà» I giudici commissariano Cosmopol	<i>RICCARDO CHIARI</i>	18
31/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2 «Mitigare la tassa in cambio di un impegno sul credito»		20
31/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 29 Aliquota agevolata Ires come per le associazioni di promozione sociale		22
31/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 29 Piccole società di mutuo soccorso nella sezione specifica del Runtts	<i>Antonio Frediani, Gabriele Sepio</i>	24
31/08/2023	Corriere Adriatico Pagina 8 Per bar e ristorante si va verso un nuovo bando		26
31/08/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 18 Commercio equo e solidale «Piccola grande rivoluzione»		27
31/08/2023	Corriere del Veneto (ed. Padova) Pagina 17 Migranti al lavoro in edilizia Banca-dati per le imprese	<i>Antonio Andreotti</i>	29
31/08/2023	Corriere delle Alpi Pagina 30 Manutenzioni in vista da lunedì a domenica chiudono le piscine	<i>SCO</i>	30
31/08/2023	Corriere di Romagna Pagina 13 Licenze, tariffe e viabilità cittadina Comune e taxisti aprono il confronto		31
31/08/2023	Corriere di Romagna Pagina 14 Un Liceo del Mare per difendere le imprese dalle sfide ambientali		32
31/08/2023	Corriere di Romagna Pagina 32 Legacoop: a rischio il salvamento e il modello turistico balneare locale		33

31/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 25		34
<hr/>			
31/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 30		36
<hr/>			
31/08/2023	Gazzetta del Sud Pagina 15		38
<hr/>			
31/08/2023	Gazzetta del Sud Pagina 27		40
<hr/>			
31/08/2023	Gazzetta di Parma Pagina 22		42
<hr/>			
31/08/2023	Giornale di Sicilia Pagina 9		43
<hr/>			
31/08/2023	Il Cittadino Pagina 3	<i>Carlo Catena</i>	45
<hr/>			
31/08/2023	Il Gazzettino Pagina 4		47
<hr/>			
31/08/2023	Il Mattino (ed. Caserta) Pagina 24	<i>BIAGIO SALVATI</i>	49
<hr/>			
31/08/2023	Il Piccolo Pagina 10	<i>C.S.</i>	51
<hr/>			
31/08/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 23	<i>LUCA PERRINO</i>	53
<hr/>			
31/08/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 23	<i>LU. PE.</i>	54
<hr/>			
31/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 40		55
<hr/>			
31/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 31	<i>GIACOMO MASCELLANI</i>	57
<hr/>			
31/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 45		59
<hr/>			
31/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 35		60
<hr/>			
31/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 48		61
<hr/>			
31/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 31		63
<hr/>			
31/08/2023	Il Secolo XIX Pagina 33	<i>LU. CO.</i>	65
<hr/>			
31/08/2023	Il Secolo XIX (ed. Imperia) Pagina 23	<i>MAURIZIO VEZZARO</i>	66
<hr/>			
31/08/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 24	<i>SONDRA COGGIO</i>	67
<hr/>			
31/08/2023	Il Tempo Pagina 16		68
<hr/>			
31/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 13		69
<hr/>			
31/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto) Pagina 26		70
<hr/>			
31/08/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 40		71
<hr/>			
31/08/2023	La Nazione (ed. Prato) Pagina 41		72
<hr/>			

31/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 11		73
	Copma ancora da record Fatturato verso 50 milioni		
31/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 34		75
	«Granchio blu, servono più risorse»		
31/08/2023	La Provincia di Como Pagina 9		77
	Inclusione e parità Al workshop aziendale l'attrice Lella Costa		
31/08/2023	La Provincia di Como Pagina 38		79
	Musica in villa anima le domeniche Tutti gli appuntamenti della rassegna		
31/08/2023	La Stampa (ed. Cuneo) Pagina 43	DEVIS ROSSO	81
	La partita delle mele si gioca anche online "Garantite il prezzo"		
31/08/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 41	MAURIZIO VEZZARO	83
	La pesca fa i conti estivi: più sardine, tornati i tonni		
31/08/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 43		84
	Servizio civile e competenze digitali, bando per 14 posti		
31/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 16		85
	Alla scoperta dei produttori		
31/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 32		86
	Vacanza e volontariato con i ragazzi svantaggiati		
31/08/2023	Messaggero Veneto Pagina 19	CHRISTIAN SEU	87
	Hotspot per minori in Friuli		
31/08/2023	Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Pagina 33	EMANUELA MASSERIA	89
	Convenzione triennale tra il Comune e La Cisile per 8 posti all'asilo nido		
31/08/2023	Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Pagina 34	STEFANO BIZZI	91
	La vendemmia è pronta al via Si inizia tra il 5 e il 7 settembre		
31/08/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 31		93
	Domani si celebrano i 20 anni di Karpòs		
31/08/2023	Quotidiano di Foggia Pagina 10		94
	Alla scoperta di Serracapriola: riprende il tour di Divini Sapori		
31/08/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 21		96
	"Il comandante" inaugura Venezia. «BCC orgogliosa»		
31/08/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 11		97
	Mitilicoltori delusi: «Ci aspettavamo unità d'intenti»		
30/08/2023	AgenFood		99
	Granchio blu: bene decreto attuativo, ma occorre intensificare catture		
30/08/2023	Agenparl		100
	Concessioni Spiagge: «A rischio il modello turistico della riviera emiliano-romagnola e il servizio di salvamento»		
30/08/2023	Agenparl		102
	Mitilicoltura		
30/08/2023	altarimini.it		103
	Concessioni balneari, allarme di Legacoop Romagna "L'incertezza mette a rischio il modello turistico"		
30/08/2023	altarimini.it		104
	Concessioni Balneari in Emilia Romagna: "Servono risposte dal Governo"		
30/08/2023	Chiamami Citta		105
	Granchio Blu, Gualmini e Rossi (PD): "Economia del nostro Adriatico va salvata"		
30/08/2023	corriereromagna.it		106
	Alluvione. Fino a domenica a Cesena la mostra "Romagna tin bota"		
31/08/2023	Fidest		107
	Neutralità carbonica al 2050?		
31/08/2023	Il Giornale Pagina 2-3	ANTONELLA ALDRIGHETTI, VALENTINA RAFFA	108
	Il boom dei minori non accompagnati: sono saliti a 20mila Ogni giorno costano fino a cento euro Cooperative, consorzi compagni e «fratelli» Quei colossi rossi che macinano milioni sull'accoglienza		
31/08/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 8		112
	Operatore edile e falegname corsi gratuiti per ragazzi		

31/08/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 29		113
<hr/>			
31/08/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 32		114
<hr/>			
31/08/2023	L'Edicola del Sud (ed. Taranto) Pagina 20	VITTORIO RICAPITO	115
<hr/>			
31/08/2023	Quotidiano del Sud Pagina 21		116
<hr/>			
30/08/2023	Rimini Today		118
<hr/>			
31/08/2023	Sabato Sera (ed. Imola) Pagina 12		120
<hr/>			

Primo Piano e Situazione Politica

31/08/2023	Corriere della Sera Pagina 9	Marco Galluzzo	123
<hr/>			
31/08/2023	Il Foglio Pagina 1	Valerio Valentini	125
<hr/>			
31/08/2023	Il Foglio Pagina 4	Alessandro Luna	128
<hr/>			
31/08/2023	La Repubblica Pagina 2	DI SARA STRIPPOLI	130
<hr/>			
31/08/2023	La Repubblica Pagina 2		132
<hr/>			
31/08/2023	La Repubblica Pagina 4	DI ENRICO FRANCESCHINI	134
<hr/>			
31/08/2023	La Repubblica Pagina 6	DI MATTEO PUCCIARELLI	135
<hr/>			
31/08/2023	La Repubblica Pagina 8		137
<hr/>			
31/08/2023	La Repubblica Pagina 8	- L. DE CIC.	139
<hr/>			
31/08/2023	La Stampa Pagina 6	PAOLO BARONI	141
<hr/>			
31/08/2023	La Stampa Pagina 11	LUCA BOTTURA	143
<hr/>			
31/08/2023	La Stampa Pagina 15	ALESSANDRO DI MATTEO	145
<hr/>			
31/08/2023	La Stampa Pagina 15	SERENA RIFORMATO	147
<hr/>			
31/08/2023	Liberò Pagina 2	FAUSTO CARIOTI	149
<hr/>			
31/08/2023	Liberò Pagina 6	ELISA CALESSI	151
<hr/>			
31/08/2023	Liberò Pagina 6	SANDRO IACOMETTI	153
<hr/>			
31/08/2023	Il Giornale Pagina 8	FABRIZIO BOSCHI	155
<hr/>			
31/08/2023	Il Giornale Pagina 13	LAURA CESARETTI	157
<hr/>			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

31/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3		163
Fiducia delle imprese ai minimi del 2022, male il fatturato				
31/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3		165
Gelata dei prestiti alle aziende Italia ultima in Europa (-3,7%)				
31/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 4		167
Al via la piattaforma nazionale per posti di lavoro e formazione				
31/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 13		169
Caos valichi dell'export, parte il ricorso italiano contro i blocchi austriaci				
31/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 15		171
Sostenibilità centrale nella proposta formativa professionalizzante				
31/08/2023	Italia Oggi	Pagina 29	MATTEO BARBERO	172
Restyling dell'Imu dal 2024				
31/08/2023	Corriere della Sera	Pagina 4	Leonard Berberi	174
Frejus bloccato, lavori al Bianco «L'Italia perde accesso all'Europa»				
31/08/2023	La Repubblica	Pagina 4	- V.CO.	176
Pensioni e inflazione il governo chiede all'Inps l'impatto dei tagli				
31/08/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 5		178
Calderone: «Non ci sarà nessuna bomba sociale»				
31/08/2023	La Stampa	Pagina 4	PAOLO BARONI	179
Il Reddito è finito				
31/08/2023	La Stampa	Pagina 7		181
Cala la fiducia di famiglie e imprese Btp , rendimenti raddoppiati in un anno				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

DAMILANO BAROLO
cantinedamilano.it



Venezia
Il «comandante» Favino apre la Mostra del cinema di **Valerio Cappelli, Paolo Mereghetti e Stefania Ulivi** alle pagine 36 e 37



La collana: 25 volumi
Lezioni di scrittura: esercizi e segreti
oggi in edicola il primo libro curato da Corriere e Scuola Holden

DAMILANO BAROLO
cantinedamilano.it

La crisi È il più pesante raid ucraino dall'inizio della guerra. Il Vaticano dopo le polemiche: frantese le parole del Papa

Una pioggia di droni sulla Russia

Colpite sei regioni, avanzata a Sud: «Aperta la via per la Crimea». Missili di Mosca sulla capitale

SEGNALI DA KIEV

di **Giuseppe Sarcina**

Il governo americano premeva su Volodymyr Zelensky ormai da diverse settimane per convincerlo a lanciare un segnale di apertura. Era, ed è, urgente, dopo 18 mesi di guerra, sondare le possibilità della pace. Il 27 agosto scorso, il leader ucraino, con un'intervista alla tv nazionale 1+1, ha annunciato la svolta. Vale la pena riportare per intero la sua frase chiave, perché contiene gli elementi fondamentali per ricostruire i fatti e provare a disegnare lo scenario che ci attende.

Sostiene, dunque, Zelensky: «Quando saremo ai confini amministrativi della Crimea, penso che sarà possibile agire politicamente per forzare la smobilizzazione militare della Russia e per tentare di avviare il negoziato». Il sottinteso, evidente, è che l'esercito ucraino, nonostante le armi occidentali sempre più sofisticate, abbia poche opportunità di sfondare le difese russe nella penisola e di smantellare la base navale dei nemici a Sebastopoli.

In realtà il Pentagono non ha mai creduto, neanche nei momenti più favorevoli del conflitto, che gli ucraini sarebbero riusciti a riconquistare la Crimea. Il Capo di Stato maggiore, Mark Milley, non ha mai dissimulato il suo scetticismo, non solo nelle riunioni ristrette nello Studio Ovale, ma neanche in diverse conferenze stampa.

continua a pagina 24

di **Lorenzo Cremonesi**

L'avanzata ucraina sul terreno procede ma lentamente. Più spedita sembra essere l'offensiva lanciata con i droni che arrivano a colpire in sei regioni vicino a Mosca. Raid che hanno paralizzato gli aeroporti. «È stato l'attacco più intenso sulla Russia dall'inizio del conflitto», riconoscono i portavoce di Mosca. Invece gli ucraini non ammettono, e neppure smentiscono, le proprie responsabilità. I russi hanno risposto con una pioggia di missili su Kiev.

alle pagine 2 e 3 **Vecchi**

MILITARI AL POTERE

Golpe in Gabon Africa nel caos

di **Stefano Montefiori**

Golpe militare in Gabon, arrivato qualche ora dopo l'annuncio della vittoria del presidente in carica, ora agli arresti domiciliari. L'esercito ha sciolto tutte le istituzioni. E in Africa è fottavo colpo di Stato in soli tre anni.

a pagina 15

PARLA LA MADRE DELLA GIOVANE UCCISA

Nuovo incidente a Milano Grave una donna in bici

di **Mauro Giordano e Cesare Guzzi**

Un'altra ciclista coinvolta in un incidente a Milano, è grave. Il dolore della mamma della 28enne morta: «Basta strag». a pagina 16

PALERMO

La violenza poi insulti e odio Vita spezzata di una ragazza

di **Lara Sirignano**

La trappola e lo stupro. La denuncia e i villi attacchi sociali. La Via Crucis della vittima dello stupro di Palermo. alle pagine 12 e 13

Il caso I disagi al valico Italia-Francia dopo la frana al Frejus

Tir in coda al Bianco «Tenetelo aperto»



Caos valichi per la Francia, dopo la frana del Frejus code chilometriche di Tir sotto il Monte Bianco che dalla prossima settimana sarà sbarrato per lavori. Anche otto ore per passare il confine. L'appello: «Non chiudete il traforo». alle pagine 4 e 5 **Berberi, Rullo**

OGGI LA PREMIER IN VISITA

Meloni, minacce sui social per il Reddito Allerta a Caivano



di **Marco Galluzzo**

«Non ti consigliamo di partire a casa. Sei sicura che tornerai sana?». E ancora: «Magari rientri con qualche ammaccatura». Sono solo alcune delle minacce sul social dirette a Meloni di un gruppo di ex perceptor del Reddito di cittadinanza. Oggi la premier sarà a Caivano per esprimere vicinanza alle famiglie delle bambine stuprate. Ed è allarme.

a pagina 9

LA LETTERA DEL MINISTRO

Soprintendenze, nessun attacco

di **Genaro Sangiuliano**

a pagina 24

Il caso Scelto Mantovano, malumori nella Lega

Migranti, sale la tensione per la cabina di regia

L'ALLARME SUI PREZZI

Luce, alimentari Ecco i rincari

di **Fausta Chiesa**

Benzi, luce e spesa, ecco la mappa dei rincari e le stime d'autunno su quanto peseranno per le famiglie.

alle pagine 6 e 7 **Bertolino, Ducchi**

di **Marco Cremonesi**

Il tema dei migranti — con il record di sbarchi — rischia di creare ulteriori tensioni nella maggioranza, soprattutto in vista delle Europee del prossimo anno. Uno dei nodi è la cabina di regia, affidata al sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano. Salvini non ha gradito, però senza strappare. Ma la tensione sale.

a pagina 8

GIANNELLI

OH CARO! TU SAPESSI DOVE È ARRIVATO IL CAROVITA?!

MARCO ASCIONE
LA PROFEZIA DI CL

COMUNIONE E LIBERAZIONE TRA FEDE E POTERE. DA FORMIGONI ALLA RIVOLUZIONE CARRON E OLTRE

in libreria **SOLFERINO**

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Ricordate i cari vecchi tempi, quando il politico che la faceva fuori dal vaso chiedeva subito scusa, giurando di avere un cugino gay e un amico migrante? E come non rimpiangere la generazione riflessiva del Salvini, del Trump e dei generali Vannacci, che giustificavano i loro eccessi sostenendo di essere stati male interpretati o di ritenersi vittime di un complotto? Acqua passata. Con il sindaco di Terni, Stefano Bandecchi, si entra in una nuova era. Avanza una specie inedita di statista, che non solo minaccia un oppositore in consiglio comunale di «fargli volare via i denti dalla bocca» e subito dopo si avventa fisicamente contro un altro: fin qui saremmo ancora nel solco rassicurante della tradizione. La novità eversiva del Bandecchi è che, do-

Il buio oltre Bandecchi



po averci dormito su, gira un video in tuta per annunciare che lui si rifiuta di chiedere scusa e che rifarebbe tutto daccapo, però con un sovrappiù di violenza. Capito? Nella prosa virilmente perentoria di questo D'Annunzio senza poesia, ogni residua forma di pudore e persino di ipocrisia è bandita per sempre. Con il sindaco Bandecchi l'abito non fa più il monaco, anzi è il monaco che si mette la tuta e propone di regolare i dissensi a capocciate (come Elon Musk e Zuckerberg, del resto). Qualcuno si strapperà le vesti per la deriva inarrestabile delle istituzioni. Ma proprio perché è inarrestabile, non sarà che fra una decina d'anni ci toccherà rimpiangere persino Bandecchi?

SOME C GRUPPO

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA

somecgruppo.com





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agenzia Entrate/1
Conservazione dei documenti sempre con firma qualificata

Giuseppe Morina e Tonino Morina
— a pag. 27



Agenzia Entrate/2
Credito Iva, spazio al recupero solo se il versamento è fuori tregua fiscale

Laura Ambrosi e Antonio Iorio
— a pag. 27

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO

FORD KUGA PLUG-IN E FULL HYBRID

Ad Agosto in Pronta Consegna.

Varco FordStore Milano - varco.it

FTSE MIB 28916,70 +0,09% | SPREAD BUND 10Y 164,10 +1,50 | SOLE24ESG MORN. 1220,63 +0,28% | SOLE40 MORN. 1042,92 +0,20% | **Indici & Numeri** → p. 35 a 39

Gelata di luglio sui prestiti alle imprese L'Italia (-3,7%) è ultima nell'Eurozona

Credito

In Europa crescita del 2,2% grazie a Germania e Francia
Riduzione anche in Spagna

Fiducia degli imprenditori ai minimi dal 2022
In calo anche il fatturato

L'aumento dei tassi d'interesse si fa sentire sul credito alle imprese. La frenata riguarda tutta l'Europa, ma è in Italia il peggio negativo. Secondo i dati di luglio, elaborati dalla banca d'investimento Jefferies sulla base delle comunicazioni Bce, in Italia i prestiti alle imprese hanno registrato un calo su base annua del 3,7% che, aggiunto al -2,9% di giugno fa dell'Italia il finale di coda tra le maggiori economie dell'Eurozona nella graduatoria dei prestiti bancari alle imprese. La media europea indica una crescita del 2,2% (+3% di giugno) trainata da Germania e Francia. I dati sui prestiti si accompagnano al calo della fiducia delle imprese (in Italia scivolata ad agosto ai minimi dal 2022) e del fatturato (-0,6% nel II trimestre). — servizio a pag. 3

IL PADRE DEL MICRO CREDITO A PROCESSO IN BANGLADESH



Al Festival dell'Economia di Trento. Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace nel 2006, è stato uno dei protagonisti del Festival

Oltre 170 personalità a difesa di Yunus, Nobel per la Pace

— servizio a pagina 9

10 mld
CAPITALE SVANITO

All'indomani dell'annuncio della tassa sui profitti le banche in Borsa persero 10 miliardi di valore

CAPITALIZZAZIONE

Le banche in Borsa recuperano l'effetto tassa

— servizio a pag. 2

Lavoro, formazione, aiuti: via al portale nazionale per domanda e offerta

Occupazione

Si chiama «Sistema Informativo per l'inclusione sociale e lavorativa» (Sisil), ed è il nuovo portale dedicato alle misure di sostegno, ai percorsi di formazione e alla ricerca del lavoro. La piattaforma è operativa da domani. — servizio a pagina 4

IL POST PANDEMIA

Covid in risalita, ok a nuovi vaccini e ai parametri di monitoraggio

— servizi a pag. 6

Cessione bonus edilizi, da Enel X arriva lo stop alla società per gli acquisti

Agevolazioni

Enel X dà lo stop alla creazione di una piattaforma per gli acquisti dei bonus edilizi. La società darà corso solo agli impegni che sono già stati sottoscritti, ma non creerà una società veicolo ad hoc. — servizio a pag. 26

LUNEDÌ FITTO A BRUXELLES

Fondi del Pnrr, l'Italia sorvegliata speciale dell'Europa

— servizio a pag. 5

PANORAMA

NOMINE

Giorgetti indica Franco alla Bei
Cipollone in corsa per il board Bce

Danielle Franco in corsa per la Bei. Piero Cipollone candidato a sostituire Fabio Panetta alla Bce. Terzi la nota di conferma del Mef dopo un incontro tra il ministro Giorgetti e lo stesso Franco. Il 16 settembre, in occasione dell'Ecofin informale in Spagna, i 27 saranno chiamati a scegliere. Il 15 invece l'Eurogruppo discuterà della candidatura di Cipollone. — a pagina 7

OGGI VISITA A CALVANO

Reddito di cittadinanza, minacce a Meloni

Offese e minacce di morte via social alla premier Meloni per i tagli al reddito di cittadinanza, in concomitanza con la visita di oggi a Calvano per lo stupro di due ragazzine. — a pagina 7

MICROIGIANTI

Dici imprese, lo specchio dell'Italia

— servizio a pagina 11

MANCATE COMUNICAZIONI

Visibilità, dopo la Consob indaga la Procura di Milano

La procura di Milano, in contatto con Consob, indaga su comunicazioni mancate al mercato di Luca Ruffino, presidente di Visibilità Editore sulcisa il 5 agosto. — a pagina 14

TRASPORTI NEL CAOS

Monte Bianco, aumenta la fila di Tir in attesa

Le autorità valdostane per ora confermano la chiusura del traforo del Monte Bianco dal 4 settembre. Crescono le file dei Tir a causa della chiusura del traforo del Prejus. — a pagina 13

SPORT

Per l'Inter anche l'opzione debito rinegoziato

— servizio a pagina 24

GRANDI OPERE

Metropolitana a Tel Aviv: Mm vince la gara

Mm, la controllata del Comune di Milano, vince la gara per il progetto della linea 1 della metropolitana di Tel Aviv, la prima delle tre nuove linee della città israeliana. — a pagina 13

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a 900.900€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

SCARPA®

MOJITO WRAP URBAN TRAVELLER.

SCARPA.COM

Germania, aziende deluse dal piano per la crescita

Lotta alla recessione

Imprese deluse dal piano indicato dal Governo tedesco per contrastare la recessione dell'economia e la crescita dell'inflazione. Nonostante i 32 miliardi di sgravi fiscali e aiuti destinati in 50 misure di intervento, il mondo imprenditoriale rappre-

sentato dalla Iddi, giudica le misure una goccia nel mare. Tanja Gönner, direttore generale della Confindustria tedesca (Idi) sottolinea che il Pil tedesco vale 3.877 miliardi, e che i 50 miliardi sono veramente pochi rispetto alla gravità della situazione. «Quello che serve è un vero e proprio cambio di rotta nella politica economica e industriale che rafforzino le localizzazioni», puntualizza. — servizio a pagina 8

TITOLI DI STATO E INTERESSI

Banche centrali in rosso: aumenta il conto per la Banca d'Inghilterra

— servizio a pag. 22



PNRR
Istruzioni
per l'uso
a pag. 23

L'Arabia Saudita non si limita ad assoldare Mancini ma vara anche un piano di sviluppo futuristico
Luigi Chiarello a pag. 2

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



CIRCOLARE ENTRATE
La detassazione delle mance porta una mole di adempimenti a carico dei datori di lavoro
Mandolesi a pag. 26

Avvocati, siate sintetici

Da domani i legali dovranno contenersi in massimo 40 pagine per citazione, ricorso o memoria difensiva. Chi supera i limiti fissati si accolla più spese. È l'effetto Cartabia

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

10 Agenzia delle entrate - La circolare sulla detassazione delle mance dei camerieri

Processo civile - Il dm sulla stesura degli atti giudiziari

Occupazione - La circolare Inps sul nuovo Supporto formazione e lavoro

Da domani gli avvocati dovranno contenersi in massimo 40 pagine per citazione, ricorso, comparsa di risposta, memoria difensiva, comparsa e note conclusionali, 26 pagine per memorie e repliche, cinque per gli altri atti. Sono escluse le cause al di sopra dei 600 mila euro. Chi supera le soglie si accolla più spese in base alla decisione del giudice. Lo prevede il decreto del ministero della giustizia che dà attuazione alla riforma Cartabia del processo civile.

Ferrara a pag. 23

DAGLI IMMIGRATI
Le rimesse più alte vanno in Bangladesh e in Pakistan
Merli a pag. 5

Verso nuove centrali di 6 metri per lato che funzionano con uranio riciclato



Mettere in priorità il nucleare è una soluzione sia ecodattiva sia decarbonizzante. La nuova tecnologia delle mini centrali nucleari a fissione a sicurezza intrinseca è promettente: cubi di 6 metri per lato, impongono minimo di terreno (2 ettari), si spengono da sole se hanno un problema, possono usare scorie radioattive aiutandone lo smaltimento, ecc. Tempi di impianto? Tra il 2030 ed il 2032. Per il capitale di investimento privato questa tecnologia sarebbe un safe asset, ma il consenso non è ancora sufficiente. Quindi sarebbe utile un programma di informazione e preparazione normativa, gradualmente, per predisporre consensi e facilitazioni per questa coevoluzione.

Pelanda a pag. 9

DIRITTO & ROVESCIO

Anche se sono in pochi a saperlo, la politica è inevitabilmente recalcitrante. Il 70 per cento delle opinioni si esprime non obbediscono alla verità dei fatti ma alle convenienze del momento. Un tempo, quando da ci si affidava solo alla memoria, le capriole dei politici erano difficilmente stigmatizzabili perché la gente se ne dimenticava. Ricordo che **Indro Montanelli** che era stato accusato da un lettore di aver espresso in precedenza un'opinione opposta rispetto a **Gianni De Michelis** che a me non piacevano i fattori che hanno una buona memoria. Ma adesso non i computer che memorizzano e trattano Paesi e sismi, incontrano i politici è un gioco da ragazzi. Ma veniamo al fatto. Il **Pci-Ps** è un partito che è, da sempre, ferocemente anti-fascista. Ma se lo sua lotta è sul serio contro il fascismo dovrebbe puntare alla sua riluttazione e quindi compiacersi se **la Meloni** lo ripete sistematicamente nelle sue scelte. Dal nuovo corso meloniano quindi è comprensibile che si rivesta **Alessandro** (come del resto lui). Non certo **la Schlein** che si agita nonostante i fatti.

PER I PACCHETTI DELPHINA TUFFATI QUI:

DELPHINA
HOTELS & RESORTS
UN AMICO IN SARDEGNA

PACCHETTI SETTEMBRE SENZA PENSIERI
7 notti + traghitto A/R con auto e cabina*, a partire da **910 €** per persona.
7 notti + noleggio auto con polizza Kasko Full + partire da **820 €** per persona.

*Con partenza da Livorno, cabina quadrupla interna.

NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGIO.

PER I PACCHETTI DELPHINA TUFFATI QUI:

DELPHINA
HOTELS & RESORTS
UN AMICO IN SARDEGNA

Prenota senza pensieri la tua vacanza sul mare nel Nord Sardegna con la comodità di un pacchetto Delphina hotels & resorts. Migliore Gruppo Alberghiero Italiano al World Travel Awards. Vivi l'ospitalità autentica in luoghi unici e a un prezzo vantaggioso. Il tuo Amico in Sardegna ti porta in Gallura nel modo che preferisci: traghitto, volo con transfer o noleggio auto. E con l'Offerta Famiglia è ancora più vantaggioso.

Esclusi base: sul Porto & SPA La Duna con colazione e cenà in camera standard, 1 bibbo fino a 6 anni non compiuti (gratuito, tasse e quote di iscrizione con assicurazione).

*Con partenza da Livorno, cabina quadrupla interna.

SOME C
GRUPPO

somecgruppo.com

la Repubblica

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUT - TIVA ITALIANA

somecgruppo.com

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 31 agosto 2023



Oggi con *Salute*

Anno 48 N° 204 - In Italia € 2,20

Niente Hollywood a Venezia. Ma c'è un super Favino

Un fascista anomalo sbarca al Lido senza divi

di **Alberto Crespi** e **Arianna Finos**

VENEZIA
È sempre rischioso raccontare un film attraverso due, tre battute della sceneggiatura. Ma nel caso di *Comandante*, premesso che nel film c'è molto altro, è inevitabile estrapolare tre frasi che risuonano all'inizio, al centro e alla fine. La prima battuta è: «Il fascismo è dolore». Lo dice, al protagonista Salvatore Todaro (Pierfrancesco Favino), un medico dell'esercito.

alle pagine 32 e 33

L'analisi

Il comandante che salva i naufraghi

dal nostro inviato **Stefano Cappellini**

VENEZIA
Bisognerebbe immaginario visto da Lollobrigida, cognato d'Italia, questo *Comandante*, film che ha aperto la Mostra del cinema.

a pagina 27



Sul set Pierfrancesco Favino è Salvatore Todaro in "Comandante"

Mappamondi

Offensiva ucraina pioggia di droni sulla Russia



Gli attacchi a Pskov, in Russia

di **Di Feo, Giovra e Mastrolli**
alle pagine 10 e 11

La crisi di Pechino e Xi archivia il miracolo cinese



Il congresso del Pcc a Pechino

di **Filippo Santelli**
a pagina 13

Catena di golpe in Africa Rivolta in Gabon



Una manifestazione ad Akanda

di **Brera e Perilli**
a pagina 15

LO SCONTRO NELLA MAGGIORANZA

Migranti, il caso Salvini

Il leader della Lega escluso dal Comitato interministeriale voluto dalla premier, che si occuperà dell'emergenza sbarchi. Il ministro infastidito per lo strapotere di Mantovano. A Torino in un centro accoglienza comparsi manifesti xenofobi

Pensioni, il Mef chiede all'Inps di simulare i tagli alle indicizzazioni

Il commento

Verità e propaganda

di **Francesco Bei**

L'ultimo scontro nel governo sulla cabina di regia per i migranti si è svolto, al netto delle smentite, lontano dai riflettori.

a pagina 27

La maggioranza si divide sul dossier immigrazione. Meloni affida al Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (Cisr) il ruolo di coordinamento. La mossa attribuisce a Mantovano la regia sull'emergenza. E formalmente esclude Salvini, che comunica ai suoi la volontà di non partecipare. Proteste anti-migranti a Torino. Pensioni, l'Inps simula i tagli delle indicizzazioni.

di **Ciriaco, Conte, Ferro Strippoli e Tonacci**
da pagina 2 a pagina 5

Giambruno



IL BRANCO CHE STUPRA, È UN'EMEI

Il populista che porta in tv il tinello Meloni

di **Matteo Pucciarelli**
a pagina 6 con un commento di **Gianni Riotta** a pagina 26

Domani sul Venerdì

Viaggio esclusivo nel Grand Egyptian Museum



UNA NOTTE AL MUSEO



porada

Il personaggio



Mark Thompson re delle news digitali nuovo ad della Cnn

di **Enrico Franceschini**
a pagina 31

Nel Torinese



Morti sul lavoro cinque operai travolti da un treno

di **Carlotta Rocci**
a pagina 19

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese € 11,10

NZ

LA TRAGEDIA

Torino, strage di operai uccisi dal treno in 5 perdono la vita sulla linea per Milano

LODOVICO POLETTA, ANDREA BUCCI - PAGINA 21



IL CASO

Chiusura dei trafori di Bianco e Frejus il grande ingorgo dei Tir paralizza il Nord

ALESSANDRO DI MATTEO - PAGINE 10 E 11



LA STAMPA

GIOVEDÌ 31 AGOSTO 2023

Il primo Store per la logistica industriale. giosselogistico.com

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,20 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) ■ ANNO 157 ■ N. 238 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB-TO ■ WWW.LASTAMPA.IT



OGGI LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL PARCO VERDE DOPO GLI STUPRI. LA MAMMA DI UNA VITTIMA: PORTATECI VIA DA QUI

Stop al Reddito, minacce a Meloni

Allarme per la visita a Caivano. Cabina di regia sui migranti a Mantovano, il gelo di Salvini

FRANCESCO OLIVO

Giorgia Meloni arriva oggi «nell'inferno in terra», tra minacce e intimidazioni, con un obiettivo: mostrare che «lo Stato» persino qui c'è. Non sarà facile convincere gli abitanti di Parco Verde a Caivano, hinterland di Napoli, teatro degli stupri nei confronti delle due cugine di 11 e 12 anni, che quella di oggi «non è una passerella». - PAGINA 2

IL COMMENTO

SE LO STATO ORAC È PORTILE SUE SCUSE

DONATELLA STASIO

«Con il nostro assenteismo e la nostra indifferenza abbiamo tolto la speranza ai giovani» diceva nel 2017 Paolo Grossi. - PAGINE 2 E 3

I DIRITTI

La violenza sulle donne non è «cronaca nera»

Linda Laura Sabbadini

Ferragni a Giambruno «Siete peggio dei lupi»

Eleonora Camilli

L'ANALISI

PREMIERE MATTEO STRADE SEPARATE

MARCELLO SORGI

La gestazione della Nadev e della legge di stabilità sarà gestita da un comitato interministeriale. Salvini non ne farà parte. - PAGINA 29

IL RETROSCENA

Stangata sulle banche perché Giorgia sceglie di disertare Cernobio

ILARIO LOMBARDO



Per qualche giorno ha lasciato in sospenso gli organizzatori, incerta se andare o meno. Alla fine, ha deciso di evitare. Giorgia Meloni non sarà a Cernobio. - PAGINA 7

L'ECONOMIA

PERIFERIE D'ITALIA EMANOVRE CIECHE

ELSA FORNERO

Le cose non accadono mai per caso. Non è quindi un caso che il segnale più potente per l'impostazione della prossima legge di bilancio sia stato lanciato al governo non da una forza politica o da un corpo sociale organizzato bensì dalla ripugnante violenza ai danni di due bambine. Una situazione drammatica per troppo tempo ignorata. - PAGINA 28



VIA AL FESTIVAL DI VENEZIA: RAMPLING CONSEGNA A LILIANA CAVANI IL PREMIO ALLA CARRIERA

“I comandanti salvano vite”

FULVIA CAPRARA

Veronesi, Favino e il Paese dei veleni

ANNALISA CUZZOCREA

È livida la notte che vede partire un gruppo di ventenni veneti, napoletani, sardi, toscani, verso un viaggio che sarà la loro morte. - PAGINA 25

Allido la destra c'è ma non si vede

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Il mondo al contrario a Venezia è carnevale e al Lido è cinema, una bella idea di cinema. Di Vannacci, qui, non parla nessuno. - PAGINA 24

YARA NAREK/REUTERS

LE IDEE

Trappola di Tucidee così Stati Uniti e Cina rischiano una nuova catastrofe su Taiwan

NOUREL ROUBINI



Gli Usa e la Cina restano in rotta di collisione. La nuova guerra fredda potrebbe susscaldarsi su Taiwan. - PAGINA 19

LA GUERRA

Paura e corruzione la Russia mafiosa del Padrino Putin

MICHAEL KIMMAGE



La morte molto pubblica dello sgherro di Putin, Yevgeny Prigozhin, mette in luce l'evoluzione della Russia in uno Stato mafioso. - PAGINA 17

LA GEOPOLITICA

SE ADESSO L'AFRICA CAMBIA PADRONI

DOMENICO QUIRICO

All'Eliseo e al Quirinale d'Orsay si vive un incubo. Stavano minacciando i golpisti del Niger di punizioni esemplari e a Libreville in Gabon voilà, la stessa scena. Centurioni in mimetica e banchi di tutti i colori dell'iride davanti alla telecamera: i militari assumono il potere. - PAGINA 18



LA CULTURA

Foster Wallace 15 anni dopo cosa resta della frivolezza

PAOLO DI PAOLO

È un'epoca che da lontano non si vedeva, o si vedeva ancora poco e male: un'epoca in cui la gente «non fa altro che muoversi da un posto con l'aria condizionata all'altro». Un'epoca in cui «costa fatica dedicare più di pochi secondi a uno stimolo»; in cui «concentrarsi su qualcosa è un lavoro duro». - PAGINA 30



IL RICORDO

Quel popolo di Michela Murgia che tiene viva la sua lezione

PASQUALE QUARANTA

Se è vero che la morte di Michela Murgia ha lasciato un'intera comunità orfana (quasi 600 mila follower solo su Instagram), è emerso simultaneamente un fenomeno culturale inedito, favorito in gran parte dai social media, che ha permesso al suo pensiero di estendersi oltre la dimensione letteraria. - PAGINA 31



Se salta la mosca al naso c'è un antidoto efficace.



Il romanzo dell'estate. (La soluzione nel riquadro a sinistra)

Il nuovo sorprendente noir di Franco Fracanzano. Acquistato in libreria oppure online



PROMO ESTATE
PAGHI 1 MESE
2 TE LI REGALIAMO
NOI!



Caroselli a pagina 17

Moda in pista al Gran Premio di Monza con sponsorship fino a 70 milioni

Zhu in MF Fashion

La milanese MM sul primo metrò di Tel Aviv: commessa da 80 milioni

Caroselli a pagina 17



il quotidiano dei mercati finanziari



DOMANI IN ALLEGATO

Anno XXXIV n. 170
Giovedì 31 Agosto 2023
€2,00 *Classedtori*



MF MILANO FINANZA

SEGUICI ANCHE IN VACANZA



Con MF Seguirete la Finanza: 115 485,00€ (220 - €3,00) - Con MF, Magasin di Parigi: 01 45 00 82,00 - €3,00

Spedite in A.P. art. 101/L. 4594, DCB Milano - L. 40 - C.R. 4/2019/104/000

FTSE MIB +0,09% 28.917 DOW JONES +0,13% 34.896** NASDAQ +0,61% 14.029** DAX -0,24% 15.892 SPREAD 164 (+0) €/S 1,0886

** Dati aggiornati alle ore 21,00

È L'UNICO CANDIDATO IN EUROPA PER IL BOARD DI FRANCOFORTE

Cipollone verso la Bce

Strada spianata per un italiano al posto di Panetta, prossimo governatore Bankitalia
Primo step all'Eurogruppo del 15 settembre. Il Tesoro candida Franco per la Bei

NUOVI SEGNALI DI RECESSIONE IN EUROZONA: IN CALO LA FIDUCIA NELL'ECONOMIA

Ninfele a pagina 3



INTERVISTA AL CEO LEVI
Iliad Italia festeggia i 10 milioni di clienti: noi trasparenti gli altri gruppi meno

Caroselli a pag. 15

IL MANAGER SUICIDA
Scalata occulta a Visibilia
Indagine sulle quote di Ruffino

Pavesi a pag. 7

QUATTRO BIG IN GARA
Tua Assicurazioni, cessione in arrivo
Offerte a Generali a metà settembre

Messia a pag. 11





gas • luce • rinnovabili





LETTURE EFFETTIVE, CONSUMI VERI,
REFERENTI COMMERCIALI
SEMPRE A DISPOSIZIONE.

PASSA A UNOENERGY.

☎ 800 089 952 | unoenergy.it



f in





Eppur si muove

PARIGI Accelera per le Olimpiadi 2024 il Grand Paris Express: tra il centro e le banlieue 200 chilometri di binari

Filippo Ortona pagina 6



Culture

DANI SCHARF Una intervista con l'illustratore uruguayano a proposito del suo progetto «Good fake news»

Fabio Bozzato pagina 12



Storie

CLIMA Il 10% del territorio della Liberia alla emiratina Blue Carbon. Che userà le foreste per rivendere i carbon credit

Andrea Spinelli Barrile pagina 16

quotidiano comunista il manifesto

CON LE MONDIE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

GIOVEDÌ 31 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 205

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Alla manifestazione contro l'abolizione del reddito di cittadinanza del 28 scorso a Napoli foto di Alessandro Garofalo/LaPresse



Abolito il Reddito di cittadinanza, la ministra Calderone presenta la complicata piattaforma, attiva da domani, su cui gli «occupabili» dovrebbero trovare lavoro. Ma sarà un'impresa. E i corsi di formazione che permettono di ottenere 350 euro per 12 mesi non ci sono. Specie al Sud pagina 2

Autonomia Dai 5000 metri di Giorgetti ai 100 di Calderoli

MASSIMO VILLONE

Tot capita, tot sententiae, dicevano gli antichi, ed è una saggezza che ancora vale. Ma nessuno avrebbe pensato di tradurla nel senso che in un esecutivo di coalizione ci siano tanti indirizzi di governo quanti ministri. Invece accade. Lo dimostra l'intervista di Calderoli a Repubblica di ieri sulle cose da fare, e in specie riforme e autonomia differenziata.

— segue a pagina 11 —

all'interno

Legge di bilancio Meloni alla partita di Bruxelles senza una strategia

La presidente del consiglio si comporta sempre di più da superpremier con gli alleati. Ma la manovra è una via crucis e il patto di stabilità resta una spina nel fianco.

ANDREA COLOMBO PAGINA 3

Migranti L'ira della Lega spiazzata, sui migranti

Non piace la decisione della premier di affidare a Mantovano la gestione del dossier: «Troppo potere al sottosegretario». Ma Salvini «parteciperà alla cabina di regia».

MARINA DELLA CROCE PAGINA 4

INQUINAMENTO, LA GIUNTA CIRIO CAMBIA IDEA A POCHI GIORNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL BLOCCO

Euro5, Piemonte e governo nel caos

Caos in Piemonte. Le limitazioni della circolazione per i veicoli diesel Euro 5 dovevano partire dal 15 settembre, ma a pochi giorni dall'entrata in vigore è esplosa la polemica con il ministro ai Trasporti Salvini che ha descritto il provvedimento come «ennesima forzatura di Bruxelles». La misura - ora messa in discussione dal

governo ma anche dalla stessa giunta piemontese al lavoro insieme per «scongiurarla» - era maturata dopo la condanna del novembre 2020 da parte della Corte Ue all'Italia per violazione della direttiva sulla qualità dell'aria, ma era stata presa autonomamente dalla Regione Piemonte. Ieri, si è svolta una prima riunione tecnica

tra esponenti del governo e della giunta per rivalutare la disposizione. L'ipotesi al vaglio è uno slittamento di due anni del provvedimento. Ma il blocco parziale per le auto diesel euro 5 era in programma da tempo, la data prevista era il primo ottobre 2025, il Piemonte aveva deciso di anticipare. RAVARINO A PAGINA 7

Clima e ambiente Quelli davvero ideologici sono a destra

ROBERTO MEZZALAMA

Da qualche giorno il caos regna sovrano sul Piemonte, dove la Regione, governata dal centrodestra, ha deciso di anticipare di due anni il

blocco dei veicoli diesel Euro 5 rispetto alle altre regioni del bacino padano, facendolo partire dal 15 settembre.

— segue a pagina 7 —

Lele Corvi



VACCINI Nuovo Pfizer, ma con sovrapprezzo

L'Agenzia Europea del Farmaco (Ema) ha approvato ieri il vaccino anti-Covid-19 prodotto dalla Pfizer e aggiornato alle nuove varianti in circolazione del ceppo XBB che, secondo gli epidemiologi, starebbero causando un'accelerazione del contagio a livello internazionale. Ma il nuovo vaccino Pfizer avrà un costo maggiorato per i Paesi dell'Ue rispetto ai circa 20 euro a dose pagati finora. L'Ue ha accettato condizioni ancora più gravose imposte dall'azienda pur di spalpare le consegne. CAPOCCIA A PAGINA 4

CONTROFFENSIVA I droni su Mosca sono fumo negli occhi

Storni di droni ucraini martedì notte si sono abbattuti sull'aeroporto russo di Pskov, colpita anche una fabbrica a Bryansk. Gli attacchi nel territorio della Federazione rispondono all'inquietudine degli alleati statunitensi per le difficoltà dell'avanzata ucraina. ANGIERI A PAGINA 8

L'ULTIMO GOLPE Colpo di stato in Gabon, la Francia si infuria

Ottavo cambio di regime in pochi anni in Africa. E dopo Mali, Burkina, Guinea e Mali la Francia perde un altro pezzo: in Gabon i militari prendono il potere e rimuovono Ali Bongo, esponente di una dinastia dittatoriale che governava da 55 anni. Parigi: «Pazzi». MAURO, MERLO A PAGINA 9

VENEZIA Cavani: «Sono la prima donna in 80 anni»

La regista, ritirando il Leone d'Oro, sottolinea la necessità di un maggiore equilibrio a favore delle donne nei riconoscimenti. Sul Red carpet sfilava la politica, Salvini e Renzi si fanno notare. Il film di apertura, «Comandante» di De Angelis, abbonda di retorica patriottica. PICCINO, MONTINARI PAGINE 14, 15

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gbn/CIR/M/23/2103 9 770225 4113000

IL NODO DEI TERRITORI

Frosinone, diocesi in campo per l'accoglienza di nuovi arrivi

ANTONIO MARIA MIRA

La prefettura chiede aiuto per l'ospitalità di circa 100-150 immigrati attesi ogni settimana. Il vescovo Spreafico: inserimento in maniera degna nel nostro territorio. La Prefettura chiede un aiuto alla Diocesi per accogliere la grande quantità di immigrati arrivati in Italia quest'anno. E la Diocesi risponde positivamente. Ma a precise condizioni. In particolare che l'accoglienza sia vera integrazione con la possibilità di inserirsi nel nostro territorio in maniera degna. Accade a Frosinone ma, sta accadendo in tante altre Diocesi. In quella laziale, ha fatto sapere la Prefettura, è previsto l'arrivo di circa 100-150 immigrati ogni settimana. Almeno fino a fine ottobre. Numeri ai quali l'attuale sistema di accoglienza non riesce a rispondere. Perché i 350 posti nei Sai (ex Spar) e i 1.103 nei Cas sono già esauriti. Così la Prefettura, su indicazione del Viminale, ha fatto sapere che procederà ad affidamento diretto, anche in deroga alle regole generali, quindi senza bando, riconoscendo servizi base per 26 euro al giorno pro capite. Molto più dei 19 euro previsti dai cosiddetti "decreti sicurezza", che tagliarono drasticamente i fondi (prima erano 35 euro), eliminando proprio tutta una serie di servizi di integrazione.

La richiesta di aiuto trova una risposta positiva dalla Diocesi che, attraverso il proprio braccio operativo, la **cooperativa** "Diaconia" è impegnato da molti anni per la buona accoglienza. « Noi abbiamo sempre lavorato in collaborazione con le istituzioni però mettendoci molto del nostro - sottolinea il vescovo Ambrogio Spreafico -. Piccoli gruppi che inseriamo nelle realtà locali. Vengono accolti nelle parrocchie, hanno un rapporto molto bello di convivenza nei paesi dove si trovano. È la comunità che integra e rende anche le sofferenze di ognuno meno dolenti perché c'è la solidarietà dell'amicizia, della vicinanza, delle condivisioni.

In alcuni comuni gli immigrati fanno anche lavori socialmente utili».

Come ci spiega il presidente, Marco Arduini, attualmente "Diaconia" gestisce due Cas e tre Sai, per un totale di 337 persone, tutta accoglienza diffusa, in piccoli gruppi, 207 nei Cas e 130 nei Sai. Gruppi familiari, nuclei monoparentali, donne vittime di tratta e sfruttamento.

Dopo i tagli decisi dal governo "giallo-verde", la diocesi ha continuato a coprire alcuni servizi. « Dopo il "decreto Salvini" continuiamo a sostenere tutte le spese che lo Stato non passa più - ricorda il vescovo -.

Un'accoglienza risicata non funziona. Noi vogliamo accogliere per dare la possibilità a gente che fugge non solo da guerre e da calamità naturali ma anche da situazioni economiche difficili, di inserirsi nel nostro territorio in maniera degna e che possano avere la possibilità di apprendere la lingua, di inserirsi nella nostra cultura». Attualmente nelle strutture non ci sono più posti disponibili anche



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

perché alla prefettura è stato assicurato anche il 10% in più rispetto al numero assegnato attraverso bando di gara (nella formula di gratuità) oltre al quinto d'obbligo previsto nel bando di gara. Così la Diocesi sta facendo una ricognizione dei beni ecclesiastici, soprattutto case di congregazioni religiose rimaste vuote, ma in buone condizioni, per metterli a disposizione. Ma a precise condizioni: che il servizio sia affidato ad operatori già impegnati in tale attività come "Diaconia"; che vi siano contratti scritti che garantiscano le strutture e gli operatori e che sia definito il periodo; che si accettino le strutture per come sono, senza richiedere particolari interventi di adeguamento anche perché la Diocesi non ha risorse sufficienti; che non si creino concentrazioni eccessive di ospitalità, quindi accoglienza diffusa; che sia onere della prefettura trattare con i Comuni interessati per garantire accettazione. «Su questo - aggiunge Arduini - la Prefettura si è detta d'accordo ma non ha messo niente nero su bianco e attendiamo una risposta».

Intanto "Diaconia" «ha deciso, sempre su precisa richiesta, di partecipare per la prima volta al bando per l'accoglienza di minori non accompagnati. Anche qui vorremmo operare in piccoli gruppi come per le case famiglia». Di nuovo una risposta concreta ai più fragili. « L'universalismo evangelico - sottolinea il vescovo - è la fraternità che viene dalla ricchezza e dignità della differenza di ognuno. Questo rende possibile vivere la comunità».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfruttamento: il pm commissaria Cosmopol, gigante della vigilanza premiato dal Corriere

Leonardo Bison

La Procura di Milano ieri ha messo sotto amministrazione giudiziaria una terza società di vigilanza privata, dopo i casi di Mondialpol e della **cooperativa Servizi Fiduciari**, del consorzio Sicuritalia Group Service. Si tratta del gigante del settore Cosmopol, 132 milioni di fatturato e oltre 3500 dipendenti: come nei casi precedenti, le accuse sono di "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, realizzati attraverso un assiduo sfruttamento dei dipendenti" attraverso l'utilizzo del contratto dei servizi fiduciari, firmato da Cgil, Cisl e Uil ma con minimi che arrivano intorno ai 5 euro lordi orari, "sotto la soglia di povertà".

Le indagini sono partite da decine di testimonianze di lavoratori, in appalti sparsi tra Lombardia, Lazio e Campania (regione in cui Cosmopol, con sede ad Avellino, ha radici più solide): Poste Italiane, Enel, Acea, Leonardo, diverse Asl, Intesa San Paolo, Eav e Milano Fiera. Lavoratori che hanno retribuzioni "palesamente sproporzionate rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato".

"Una busta paga tra i 750 e gli 850 euro al mese, grazie anche al bonus di 100 euro garantito dallo Stato"; "per raggiungere 1.200 euro mensili, faccio anche turni extra fino alle 22, arrivando a 200/220 ore contro le 160 previste dal contratto"; "Se voglio arrivare a 1.000 euro, devo fare 50 ore di straordinario mensili imposte dall'azienda", raccontano. E le condizioni di lavoro sono anche condite da vessazioni e minacce: "Sono stata costretta a raddoppiare i turni, facendo turni da 12 ore continuative, dai 10 ai 15 giorni di fila, senza mai fruire di un riposo. Quando mi sono lamentata di questa situazione [il responsabile] mi ha risposto dicendo 'non parliamo neanche di riposo'", racconta una delle persone sentite. "Una collega, mamma di due bambini, è stata costretta a licenziarsi per le pressioni ricevute" legate alla necessità di accettare turni e sedi. Di fronte alla comunicazione di una malattia, il responsabile urla al telefono: "tu mi stai prendendo per il cu*o, vuoi riposarti e invece deve presentarti al lavoro". E ancora, cambi d'appalto in cui "mi avevano garantito che sarei stata riassunta senza perdere i miei scatti d'anzianità", non è accaduto e "mi è stato risposto che, qualora non avessi accettato, sarei rimasta disoccupata". Le storie raccolte dalla procura sono decine, tutte con toni simili. Le segnalazioni di errori nelle buste paga e di ritardi nei pagamenti sono continue, l'ultima a Lodi in aprile. Ma Cosmopol, notano i pm, è una società in piena espansione, passata dai 1253 dipendenti del 2016 ai 3855 del 2022, con una serie di fusioni e acquisizioni e una struttura societaria che prevede un dirigente, un quadro e 34 impiegati per oltre 3 mila operai. Conta 50mila clienti, vince appalti nei ministeri (Giustizia, Interno, Salute, Lavoro, Cultura, Trasporti). Nel 2023 è stata insignita del Premio Industria Felix, patrocinato da Confindustria in partnership con il Sole 24 ore, mentre il Corriere della Sera Economia



Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

l'ha inserita tra i "magnifici 200", le imprese italiane che fatturano tra 120 e i 500 milioni che per 6 anni consecutivi hanno raddoppiato i propri ricavi.

Con questa misura, la procura milanese, pm Paolo Storari, è intervenuta, pur in modo diverso (nel caso di Servizi Fiduciari, si tratta di una cooperativa del gruppo) su tutti i maggiori gruppi di vigilanza privata in Italia.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

LA MAGISTRATURA INTERVIENE CONTRO LO SFRUTTAMENTO

«Buste paga sotto la soglia di povertà» I giudici commissariano Cosmopol

RICCARDO CHIARI

Il tre. Dopo la Servizi Fiduciari del gruppo Sicuritalia e la Mondialpol, che per uscire dall'amministrazione giudiziaria ha dovuto aumentare gli stipendi e li porterà a un più 30% entro il 2026, ora è la Cosmopol a finire commissariata dalla magistratura milanese per pratiche di sfruttamento lavorativo e buste paga «sotto la soglia di povertà». L'intervento colpisce un'altra big del settore della sicurezza e vigilanza privata, visto che i conti della società di Avellino parlano di 132 milioni di euro di fatturato, 6,5 milioni di utili all'anno - triplicati nell'ultimo quinquennio - e 3.855 dipendenti nel 2022.

A scorrere le carte dell'ennesima inchiesta della Guardia di finanza e del pm della Dda milanese Paolo Storari, si ritrovano le stesse accuse fatte alle altre società finite sotto indagine.

Nelle 17 pagine del decreto che dovrà essere convalidato dal gip, oltre alle dichiarazioni di dipendenti che raccontano di una paga oraria di poco più di 5 euro lordi, e quindi di stipendi da 650 euro netti che necessitano di decine e decine di ore di straordinario per superare i 1.000 euro mensili, ci sono anche le minacce e le intimidazioni subite dai lavoratori.

«Vista la carenza di personale - ha spiegato ad esempio una lavoratrice ai finanziere - sono stata costretta a raddoppiare i turni, facendone da 12 ore continuative, dai 10 ai 15 giorni di fila, senza mai fare un riposo».

Fra i 38 addetti e addette di Cosmopol ascoltate dagli investigatori c'è anche chi ha testimoniato delle pratiche di mobbing nei confronti delle lavoratrici madri, e delle turnazioni punitive nei confronti di chi si prendeva la malattia o rifiutava un turno.

Nel settore, dopo ben sette anni di mobilitazioni e scioperi, a inizio giugno c'è stato il rinnovo contrattuale firmato da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs da una parte, e le associazioni datoriali Anivip, Assiv, Univ, **Legacoop** Produzione e Servizi, Agci Servizi e Confcooperative Lavoro e Servizi dall'altra. Con un aumento delle retribuzioni di 140 euro per un contratto comunque inferiore ai 7 euro lordi orari, povero come quello delle pulizie-multiservizi.

Sempre troppo secondo Cosmopol Spa, che aveva deciso di abbandonare il contratto nazionale aderendo ad Ani-Sicurezza di Confimpresa, per pagare ancora meno i propri addetti con un contratto pirata da 5,3 euro orari e retribuzioni lorde mensili da 930 euro, appunto 650 euro netti. Un contratto con una retribuzione inferiore alla soglia di povertà assoluta fissata dall'Istat, fatto che ha convinto la magistratura a intervenire sia sul piano giuslavoristico che su quello penale.

Emanuele Ferretti, sindacalista della Filcams Cgil con delega alla vigilanza privata e ai servizi fiduciari, è chiaro: «La concorrenza selvaggia tra imprese non sul valore aggiunto ma sul costo del lavoro ci



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

porta al diritto penale su una questione contrattuale, come mai era accaduto. Si è arrivati a questo perché l'ordinamento non ha gli anticorpi per far sì che si aumentino i salari e si rinnovino i contratti indicizzandoli ai tassi di inflazione, portando a un livello di sfruttamento inaccettabile».

«Anche le committenze sono responsabili - aggiunge Ferretti - nel momento in cui affidano i lavori e gli appalti con criteri che non prevedono l'applicazione di contratti rappresentativi o il mantenimento di determinate retribuzioni, facendo sì che chi si aggiudica gli appalti tagli sul costo dei lavoratori». Committenze che nel caso di Securpol hanno nomi altisonanti come Poste italiane, Enel, Intesa Sanpaolo, diverse Asl, Leonardo, Fiera Milano e anche la Rai. «Lo stato gestisce circa il 60% degli appalti di vigilanza - tira le somme il sindacalista Filcams - e beneficia negli appalti di quei salari da fame quando invece dovrebbe mettere dei soldi». Improbabile, visto cosa pensa il governo Meloni del salario minimo, che nei servizi (e non solo) sarebbe decisivo.

«Mitigare la tassa in cambio di un impegno sul credito»

Le banche e gli extraprofitti. Decio (Banco Desio): ritrovare lo spirito di dialogo con il governo Grandi e piccoli istituti preoccupati per l'incertezza ma pronti a collaborare per una soluzione costruttiva

Il tempo che trascorre nell'incertezza non gioca a favore dei bilanci delle banche, ma nemmeno a quello dello Stato.

I segnali da parte della maggioranza di governo sull'eventualità di correggere la norma sulla tassa sugli extra profitti bancari contenuta nel decreto legge varato il 7 agosto non sono omogenei e netti. Gli istituti di credito devono cominciare a fare i conti tenendo conto di tutti gli scenari, incluso quello peggiore nel quale il quadro resta pressoché inalterato. Anche se in realtà, parlando con esponenti del settore del credito, c'è fiducia nel fatto che si possa giungere a soluzione costruttiva.

«È auspicabile che si ritrovi quello spirito del dialogo tra il mondo bancario e il governo che si è rivelato di successo, al fine di mettere in campo misure di supporto a favore di famiglie e imprese, durante la pandemia», osserva Alessandro Decio, ad del Banco Desio. «Il settore bancario è consapevole della necessità di fare la propria parte a supporto di clienti in difficoltà - aggiunge-. Si possono implementare gli sforzi per supportare i clienti che devono sobbarcarsi di rate più onerose e magari incentivare l'erogazione dei mutui per la prima casa. Questo potrebbe avvenire a fronte di correttivi che certifichino che si tratti di un prelievo un tantum e che siano volti a ridurre l'impatto in maniera significativa. Se così non fosse, le implicazioni sull'accesso al mercato per le banche sarebbero molto serie. Siamo tutti consapevoli del fatto che un buon dialogo tra banche e governo e tra banche e imprese rappresenti un punto di forza in un contesto economico complesso ».

Il segretario di Forza Italia e vicepremier, Antonio Tajani, si è impegnato a presentare correttivi al decreto su quattro punti: esclusione delle piccole banche, esclusione dei titoli di Stato, deducibilità dell'imposta e conferma del prelievo solo per il 2023. La prospettiva di una deducibilità che trasformi il prelievo in un credito di imposta non è sgradita. Formulazione che lo avvicinerebbe di più a un contributo di solidarietà. Il fatto che la capienza fiscale delle banche sia in parte saturata dal Superbonus 110 non è visto da tutti come un limite, perché la recente possibilità introdotta di cedere il credito alle imprese potrebbe liberare capacità. In attesa di capire gli sviluppi, ognuno ha cominciato a farsi le proprie valutazioni.

Ci sono grandi gruppi bancari del credito cooperativo, come Iccrea, che rischiano una doppia penalizzazione, perché il business e i margini del credito cooperativo sono imperniati sull'erogazione del credito (e quindi sui proventi dei tassi sui prestiti) e sui rendimenti dei titoli di Stato. Il credito cooperativo



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

è obbligato per legge a investire in quegli strumenti: su un totale dell'attivo di poco inferiore ai 200 miliardi, i titoli di debito pubblico hanno un'incidenza superiore al 25%. L'ipotesi di stralciare dalla misura le banche di dimensione minori, se ad esempio fosse basata sulla discriminante di chi vigila, Banca d'Italia oppure Bce, non salverebbe le circa 200 **Bcc** dei gruppi Iccrea e Cassa centrale banca perché ricadono comunque anche sotto la vigilanza di Francoforte. Forse una soglia dell'attivo, ad esempio inferiore a un miliardo di euro, potrebbe essere più utile.

La nuova imposta, che aggiunge un'imposta del 40% oltre all'addizionale ordinaria del 29,5% già prevista sui rendimenti di bond e titoli di debito pubblico, inoltre, può disincentivare gli investimenti delle banche. Solo per fare un esempio: ci sono gruppi bancari che hanno comprato i Btp a debito, calcolando il margine derivante dal costo del finanziamento e il rendimento dei titoli. Se la tassa ora riduce a pochi centesimi il differenziale è chiaro che operazioni simile non saranno più fatte. Il ricorso alla leva si rende necessario perché la restituzione dei finanziamenti Tltro sta riducendo le fonti della raccolta bancaria: i soldi raccolti servono innanzi tutto per dare credito a imprese e famiglie e poi, quel che resta, può essere usato per comprare strumenti finanziari.

La modalità con la quale il governo ha introdotto l'imposizione ha destato sgomento. E anche le motivazioni: la contestazione di una mancanza dell'adeguamento degli interessi passivi, se potrebbe avere senso nel caso del rendimento dei conti correnti rispetto al costo di prestiti e mutui, non ce l'ha per i titoli di Stato. Un ragionamento che potrebbe costituire uno dei cardini di una eventuale impugnativa della norma. Scenario che si preferirebbe evitare: è auspicata soluzione consensuale. Soprattutto con la fase congiunturale difficile che si prospetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Aliquota agevolata Ires come per le associazioni di promozione sociale

Le Sms possono accedere al riparto del cinque per mille a decorrere dal 2022

Nel contesto della **Riforma del Terzo settore** per le Società di mutuo soccorso è previsto un regime fiscale ad hoc, in linea con le attività di interesse generale prestate dalle stesse.

Sul punto l'articolo 85 del Dlgs 117/2017 qualifica come non commerciali tutte le attività istituzionali svolte a fronte di corrispettivi specifici nei confronti di iscritti, associati e loro familiari conviventi, nonché degli associati di altre società di mutuo soccorso che svolgono la stessa attività, facenti parte di un'unica organizzazione locale o nazionale.

In particolare, la decommercializzazione dei corrispettivi specifici è giustificata dal fatto che gli stessi non sono versati a fronte di un'attività commerciale, poiché hanno natura di mero concorso alle spese sostenute dall'ente per la realizzazione degli scopi istituzionali. Un trattamento fiscale, questo descritto, che trova già una corrispondenza in ambito Iva, con l'articolo 4 del Dpr 633/1972, che esclude tali entrate dal campo di applicazione del tributo (almeno fino a giugno 2024 a seguito delle novità del decreto fisco-lavoro). La

decommercializzazione ai fini Ires si deve al DI 73/2022 che ha esteso alle Sms il regime fiscale di favore già previsto dal Cts per le associazioni di promozione sociale (Aps). Un'estensione che garantisce alle Sms la possibilità di continuare a fruire di un regime di favore analogamente a quanto già previsto all'articolo 148, comma 3, Tuir.

In assenza, infatti, di una modifica normativa in tal senso le Sms, a decorrere dall'autorizzazione Ue delle disposizioni fiscali previste dalla **riforma**, avrebbero perso l'opportunità di accedere al regime di decommercializzazione dei corrispettivi specifici versati dai soci per le prestazioni istituzionali, senza però essere destinatarie, nel nuovo quadro normativo, di un regime fiscale analogo. Ciò avrebbe creato una disparità di trattamento tra Sms costituite come enti non commerciali associativi e altri enti a carattere assistenziale. Per effetto, invece, della modifica è esteso anche alle Sms il regime già previsto per le Aps.

Se però per l'operatività di tale misura bisognerà attendere l'autorizzazione Ue sui nuovi regimi fiscali, le Sms possono già beneficiare delle ulteriori misure agevolative previste dal Codice (erogazioni liberali, imposte indirette). Peraltro le Sms possono accedere al riparto del cinque per mille a decorrere dal 2022 (Nota 19477 del 2021) non solo perché incluse nella definizione di ente del **Terzo settore** ma anche per il fatto che possono svolgere solo le attività indicate nella normativa ed «esclusivamente in favore dei soci e dei loro familiari conviventi», essendo precluse attività ulteriori e di impresa commerciale o lucrativa.

Ovviamente queste considerazioni non riguardano le Sms costituite nella forma di società cooperativa,



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

le quali sono assoggettate alle disposizioni di cui all'articolo 73 del Tuir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Piccole società di mutuo soccorso nella sezione specifica del Runts

Quelle più strutturate vanno nella sezione Imprese sociali del Registro imprese Le Sms minori non nuove passano al Registro unico cancellandosi dall'altro

Antonio Frediani, Gabriele Sepio

Società di mutuo soccorso (Sms): la riforma punta a riconoscere il loro ruolo nel **Terzo settore**. Ad oggi, infatti, sono poco più di cento quelle iscritte nel Registro unico e alle quali viene dedicata un'apposita sezione e una disciplina ad hoc (articoli 42-44 del **Codice del terzo settore**).

La ragione dell'importanza riservata alle Sms è da rintracciarsi nel ruolo da queste rivestito nell'ambito dei servizi socio-sanitari e assistenziali, settori nei quali tali enti svolgono una vera e propria azione sostitutiva della pubblica amministrazione. Fin dalla legge istitutiva del 1886, le Sms nascono come enti senza scopo di lucro, aventi finalità di interesse generale e le cui attività assistenziali sono svolte esclusivamente nei confronti di soci e loro familiari.

Da sempre dibattuta, però, è la questione legata alla forma giuridica della Sms. Secondo un primo orientamento, infatti, tali realtà dovrebbero rientrare nella tipologia degli enti di natura associativa riconducibili agli enti mutualistici diversi dalle società. Mentre un successivo orientamento riconduce le Sms nella categoria delle società cooperative con conseguente applicazione della relativa disciplina. Posizioni, queste, a cui si contrappone un **terzo** orientamento secondo cui le Sms sarebbero riconducibili ad un tipo societario sui generis, appartenente al genus delle società mutualistiche ma non inquadrabile nella species delle società cooperative. Si tratta a ben vedere di orientamenti dettati dalla sostanziale eterogeneità dei soggetti che perseguono finalità mutualistiche mediante Sms, e che oggi vanno altresì coordinati con le novità introdotte dalla riforma.

E proprio in quest'ottica si pone la questione se la società di mutuo soccorso non debba essere intesa come una qualifica giuridica. Una posizione, questa, che trae le proprie argomentazioni dalla collocazione sistematica assegnata alle società di mutuo soccorso nel Cts, dove sono parificate ad associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato, pacificamente riconosciute come qualifiche che gli enti possono assumere conformandosi alla normativa speciale di riferimento.

Una rivisitazione normativa aderente alle caratteristiche organizzative potrebbe ipotizzare Sms in forma associativa per realtà di minori dimensioni e Sms in forma cooperativa per Sms più strutturate. Se sotto questo fronte vi possono essere incertezze interpretative, vale tuttavia la pena soffermarsi su quelli che sono gli elementi a cui le Sms dovranno prestare attenzione per quanto riguarda il regime di pubblicità legale. Un aspetto, questo, su cui è intervenuta la riforma al fine di uniformarlo a quello degli altri enti del **Terzo settore** e semplificare gli oneri pubblicitari gravanti sulle



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Sms di dimensioni ridotte.

In particolare, gli enti di nuova costituzione di minori dimensioni - ossia quelle che abbiano un versamento annuo di contributi associativi non superiore a 50mila euro e che non gestiscano fondi sanitari integrativi (articolo 46, comma 1, lettera f) del Cts) - potranno iscriversi direttamente nell'apposita sezione «Società di mutuo soccorso» del Registro unico ed acquisire per ciò solo le qualifiche di Ets e di Sms. In questo modo, saranno ammesse alla fruizione dei relativi benefici, anche di natura fiscale previsti dal **Codice**.

Per le Sms già iscritte nel Registro delle imprese, che rientrino nei limiti dimensionali citati, è prevista la possibilità di cancellarsi dal Registro delle imprese ed optare per la sola iscrizione nella sezione Società di mutuo soccorso del Runt. Diversamente, le Sms più strutturate che superino i criteri di cui all'articolo 46 del **Codice** del **Terzo settore** restano obbligate ad iscriversi nella sezione «Imprese sociali» del Registro imprese, così come già previsto dal DI 179/2012. Attenzione però, la collocazione delle Sms più strutturate nella sezione Imprese sociali risponde unicamente ad esigenze di carattere organizzativo. Da tale iscrizione consegue, infatti, l'acquisizione della qualifica di Società di mutuo soccorso e non già quella di impresa sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per bar e ristorante si va verso un nuovo bando

LO STOP ANCONA Dopo 4 anni, è tutto da rifare. Il Comune ha deciso di revocare l'appalto per la gestione del bar e del ristorante dentro lo stadio Dorico, aggiudicato in via definitiva il 2 luglio 2020 alla Ambient Società **Cooperativa**, vincitrice con un'offerta di 24.300 euro. Un'asta avviata nel 2019 e che ora dovrà essere ripetuta perché, nel frattempo, ci si è messa di mezzo la pandemia a rimescolare le carte in tavola. L'attività, che avrebbe dovuto essere avviata a stretto giro di posta rispetto all'aggiudicazione, di fatto non è mai partita perché poi lo tsunami Covid e tutte le restrizioni - nel settore della ristorazione e non solo - che ha portato con sé ne ha reso di fatto impossibile lo svolgimento.

Per questa ragione, il contratto tra la società aggiudicataria ed il Comune non si è mai perfezionato: il bando prevedeva che i due anni previsti per l'esercizio dell'attività decorressero dalla stipula del contratto in concomitanza con i lavori di riqualificazione dello stadio Dorico. Lavori ora agli sgoccioli. Dunque Palazzo del Popolo ha provato a sondare la società **cooperativa** Ambient nel caso fosse ancora interessata a riprendere le fila da dove si erano interrotte. Ma alla nota del 3 maggio del Comune con la quale si chiedeva di manifestare l'interesse a procedere alla stipula del contratto, la società aggiudicataria non ha risposto. Dunque l'Ente ha proceduto con la revoca dell'appalto e, a stretto giro di posta, ne partirà un altro per affidare la gestione del bar e del ristorante. Il gioco dell'oca al Dorico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Commercio equo e solidale «Piccola grande rivoluzione»

Trent'anni di attività per la bottega del centro, modello marchigiano innovativo

IL BILANCIO FANO Sono trascorsi trent'anni esatti dall'apertura della bottega, ora in corso Matteotti 44. Un periodo lungo abbastanza da consentire un bilancio sull'esperienza del commercio equo e solidale a Fano. Un movimento di carattere internazionalista, che coinvolge soprattutto volontariato e che a suo modo si configura come rivoluzionario, puntando a ridurre disuguaglianze e discriminazioni nel mondo.

Il giusto prezzo Come? Acquistando a giusto prezzo, quindi senza speculazioni e sfruttamento, tè, caffè, cacao, spezie, artigianato e altre merci prodotte sia da cooperative nel Sud del mondo sia da piccole realtà locali, nel rispetto di alcuni codici di garanzia. Se n'è discusso durante lo scorso fine settimana all'incontro intitolato, appunto, Trent'anni insieme. «Trent'anni fa sostiene Laura Canestrari, una relatrice insieme con Giovanna Olivieri e Lucia Mazzanti era rivoluzionario parlare di politiche inclusive, di codici etici che riguardassero la tutela dell'ambiente, le regole del commercio con i Paesi più poveri del mondo e i diritti anche su quei lontani mercati del lavoro: trattamenti economici adeguati sia per gli uomini sia per le donne, stop allo sfruttamento minorile. Un ritorno all'economia delle origini.

Si dà grande valore alla relazione umana, allo scambio diretto nell'interesse reciproco, e si punta a scardinare i meccanismi a vantaggio dei pochi che assumono nelle loro mani il potere di cambiare sia i destini individuali sia le sorti di interi Paesi.

Sono proprio questi meccanismi a soffocare i Paesi più poveri e allora l'idea è che, modificando il proprio stile di vita e acquistando prodotti in modo consapevole, si riesca a indurre un cambiamento positivo in un'altra parte del pianeta».

E un cambiamento c'è stato, anche se non nei tempi e nell'estensione auspicata dai volontari che si occupano della bottega. Agli inizi degli anni Novanta in particolare la bottega è stata un punto di riferimento per quella rete, tra soggetti così diversi fra loro, che si mobilitò per la pace nei Balcani, contro la globalizzazione imposta dalle multinazionali, per i social forum e in definitiva per un mondo migliore. La bottega di Fano è stata tra le quattro, insieme con Ancona, Fermo e Macerata, che promossero la **coop** Mondo solidale, il magazzino centrale degli acquisti che ha sede a Chiaravalle. Un progetto marchigiano che è considerato apripista in Italia. «Molti piccoli produttori nel Sud del mondo conclude Canestrari ci riconoscono che, se non fossimo nati noi, loro non avrebbero la stessa opportunità di una vita dignitosa. È uno scambio vantaggioso per entrambi. Loro ci insegnano anche un senso di vita in equilibrio con la natura, che noi invece abbiamo perso e che dobbiamo recuperare per salvare il pianeta



Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

e i suoi abitanti».

Oswaldo Scatassi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Migranti al lavoro in edilizia Banca-dati per le imprese

Un «Collocamento» a favore dei quasi 400 stranieri arrivati in Polesine

Antonio Andreotti

ROVIGO Una banca-dati per far incontrare la domanda di lavoro dei migranti arrivati in Polesine, ad oggi quasi 400, con le esigenze, per ora, delle aziende edili della provincia.

Un modello «che in futuro potrà essere ampliato anche ad altri settori economico-produttivi, in primis quello dell'agricoltura» commenta il prefetto Clemente Di Nuzzo.

È questo il sunto dell'incontro di ieri in Prefettura riguardante la prima riunione organizzativa del Tavolo nato per favorire l'inserimento lavorativo dei migranti richiedenti protezione internazionale e ospitati nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) in Polesine.

Il Tavolo partito ieri attua il protocollo d'intesa stipulato tra i ministeri dell'Interno e del Lavoro e delle Politiche sociali con Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e le organizzazioni sindacali di settore Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil.

La banca-dati (gestita in collaborazione tra Prefettura, **coop** dell'accoglienza e associazioni datoriali), spiega Di Nuzzo, «raccolgerà le manifestazioni di volontà dei migranti interessati ai percorsi d'inserimento lavorativo nell'ambito dell'edilizia e i relativi profili professionali».

Lo scopo, conclude il prefetto Di Nuzzo, «è poter favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e dunque tra le esigenze di assunzione di personale del mondo produttivo e quelle sociali d'integrazione dei migranti».

I percorsi di inserimento potranno svolgersi, in relazione alle esigenze dei candidati, anche con la collaborazione della Scuola edile di Rovigo per le attività di formazione.

L'iniziativa, spiega ancora il prefetto Di Nuzzo, «è stata valutata favorevolmente dai partecipanti perché la creazione di canali istituzionali d'inserimento lavorativo costituisce un antidoto efficace contro i rischi derivanti dallo sfruttamento lavorativo e dal mancato rispetto delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro».

Soddisfatto anche Lauro Biolcati della Fillea-Cgil. «Si tratta di un'iniziativa positiva - commenta - perché fa incontrare la domanda di lavoro con l'offerta e toglie dal rischio di sfruttamento lavorativo e non solo queste persone. Per fine settembre la banca-dati dei migranti disponibili sarà pronta, con tanto di identikit individuale ed anche professionale. Poi saranno avviati alla formazione, sia lavorativa che linguistica».



impianti sportivi

Manutenzioni in vista da lunedì a domenica chiudono le piscine

L'intervento coinvolge sia quella di Pedavena che quella di Santa Giustina Con la ripresa novità in alcuni orari del nuoto libero

SCO

PEDAVERNA Una settimana di chiusura per le piscine di Pedavena e Santa Giustina, da lunedì 4 a domenica 10 settembre per l'esecuzione di manutenzioni programmate.

La ripresa delle attività mensili è fissata per la settimana successiva (area benessere e ginnastica in acqua; perfezionamento bambini, ragazzi e adulti), mentre la scuola nuoto ripartirà lunedì 18. Lo comunica la società **cooperativa** sportiva dilettantistica Ondablu, che gestisce i due impianti.

Da lunedì 11, nella piscina di Pedavena ci sarà una novità per il nuoto libero, con un nuovo orario mattutino che viene proposto i giovedì dalle 6.30 alle 8.15, solo su prenotazione, da effettuarsi entro le 20 del giorno precedente.

«L'ideale per iniziare in salute la giornata», commenta la società Ondablu.

Altra novità il venerdì, quando l'accesso sarà anticipato alle 10.30. A Santa Giustina gli appassionati del nuoto libero possono giostrarsi fra le possibilità di orario offerte nella vasca piccola e in quella grande. Oltre all'attività di nuoto libero, nella stessa settimana riprenderanno inoltre gli allenamenti di tutte le squadre: propaganda, swim teen, agonistica e masters. Andando avanti nel calendario, dal 18 settembre inizieranno le attività della scuola nuoto per bambini, ragazzi e adulti, seguendo le linee guida della scuola nuoto federale della Fin (Federazione italiana nuoto) e secondo la progressione didattica del Centro studi Ondablu.

Sempre lunedì 18 è fissata la ripartenza per i corsi baby, gestanti, per i corsi privati e le attività di educazione motoria in acqua per le scuole.

Gli orari sono consultabili sul sito internet www.ondablu.org. Per informazioni ed iscrizioni si possono contattare le segreterie di entrambe le piscine. Quella di Pedavena è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 e il sabato mattina dalle 9 alle 12. Il numero di telefono è 0439 302061, l'indirizzo e-mail pedavena@ondablu.org. Gli orari della segreteria di Santa Giustina vanno dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20, mercoledì e sabato mattina dalle 10 alle 12.30. Telefono 0437 888538, indirizzo di posta elettronica sgiustina@ondablu.org.

- Sco © RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO DELL'ESTATE

Licenze, tariffe e viabilità cittadina Comune e taxisti aprono il confronto

Primo incontro dopo le lamentele a causa dei ritardi e delle poche vetture al servizio di turisti RIMINI MARCO LETTA

Un numero maggiore di licenze, un ragionamento ampio che coinvolge sia le tariffe sia le migliorie da apportare alla viabilità cittadina. Comune e **Cooperativa** taxisti si siedono allo stesso tavolo e iniziano a ragionare su come eliminare le (molte) criticità scoppiate questa estate.

Cosa è successo Nelle scorse settimane il presidente della Confcommercio, Gianni Indino, ha posto l'accento sull'emergenza taxi a Rimini.

Finché in consiglio, Anna Maria Barilari (Pd), ha dedicato alla questione una interrogazione.

In sintesi: si registrano disservizi in occasione soprattutto di fiere, congressi e grandi eventi, se si telefona si resta in attesa anche trenta minuti, per non rischiare di fare perdere l'aereo ai clienti gli albergatori li accompagnano direttamente. Morale: 71 licenze potrebbero essere poche.

L'assessore alla mobilità, Roberta Frisoni, tracciò un primo quadro. «La carenza di taxi è un tema di carattere nazionale che tocca in particolari le grandi città, ma di cui anche Rimini non è esente. Non possiamo nascondere che quest'estate il tema sia esploso, manifestando una carenza in concomitanza con i principali eventi fieristici, ma anche nella stagione turistica».

Come rimediare? «L'amministrazione ha chiesto alla Provincia di procedere a una ricognizione dei bisogni e delle necessità del territorio, al fine di una riprogrammazione del servizio».

Obiettivo? «Quante licenze avere» o comunque definire «soluzioni per migliorare l'utilizzo dei taxi già circolanti».

Il nuovo corso Martedì pomeriggio gli assessori Frisoni e Juri Magrini hanno incontrato la **Cooperativa** taxisti, nell'ambito di un tavolo di confronto aperto nei mesi scorsi. Come è andata? «Il Comune ha spiegato come intende trattare l'argomento, con un progetto complessivo e non a singoli comparti - si legge in una nota -. Anche l'estate ha messo in evidenza alcune criticità che devono essere affrontate e risolte».

Dunque? «L'incontro è stata l'apertura per una riorganizzazione complessiva che comprenda la necessità di estendere il numero delle licenze per rispondere alle istanze crescenti di turisti e residenti» senza tralasciare il capitolo delle «tariffe e le soluzioni della viabilità che, grazie al contributo degli operatori, possono migliorare l'attività dei taxi in città». Sono previsti altri incontri per affrontare nel dettaglio ognuno di questi argomenti.

© RI PRODUZION E RISERVATA.



Un Liceo del Mare per difendere le imprese dalle sfide ambientali

Visita dell'euro deputata Gualmini (Pd): «Farò il possibile perché in Europa il comparto sia rilanciato»

RIMINI La "blue economy" della Romagna ha il sostegno dei rappresentanti delle istituzioni in Regione e in Europa: questo il messaggio del tour compiuto ieri dall'euro deputata Elisabetta Gualmini e dalla consigliera regionale Nadia Rossi del Pd, tra Rimini e Riccione, per ascoltare i pescatori e vedere di persona imprese e realtà del comparto ittico.

Partenza dunque a Rimini con le cooperative di pescatori, alla presenza del responsabile pesca e acquacoltura Emilia-Romagna di **Legacoop** Agroalimentare Nord-Italia Massimo Bellavista e di Mirco Bagnari, coordinatore di **Legacoop** Romagna della provincia di Ravenna. Al centro dell'incontro, le preoccupazioni per «l'ingiusto sistema di riparto delle quote del tonno rosso» e per «la sfida enorme del granchio blu all'ambiente e al sistema economico», si è discusso poi del regolamento, in approvazione a Bruxelles, sui controlli nelle imbarcazioni e della formazione nel comparto ittico, che va rilanciata.

Seconda tappa di Gualmini e Rossi è stata la start-up riminese "Mariscadoras", società che si occupa di promozione, commercializzazione e trasformazione di specie aliene per il consumo alimentare, ora attiva nell'export del granchio blu verso gli Stati Uniti.

Infine il sopralluogo a Riccione alla Fondazione Cetacea che dal 1988 si impegna a tutelare l'eco sistema marino, gestendo il "Centro recupero tartarughe marine per l'Adriatico". «Dobbiamo fare di tutto per difendere le imprese locali dalle sfide ambientali, dare formazione creando un Liceo del Mare, come in Francia», commenta al termine del tour Gualmini. «Farò il possibile perché in Europa questo comparto venga difeso e rilanciato, a partire dall'inserimento del granchio blu nell'elenco delle specie aliene invasive, tutelando però chi ha deciso di farne un'attività sostenibile e che crea lavoro».



Legacoop: a rischio il salvamento e il modello turistico balneare locale

Il presidente Paolo Lucchi chiede una guida nazionale per affrontare le gare della Bolkestein

CESENATICO L'incertezza sulle concessioni balneari mette a rischio il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Lo dice Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop**.

Con la scadenza al 31 dicembre di quest'anno, poi la gara pubblica, «serve una decisa guida nazionale, concertata con il settore, per accompagnare la transizione Spetta al Governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera».

Lucchi vede il rischio che «ogni Comune potrebbe produrre un sistema di evidenze pubbliche a sua completa discrezione. Si creerebbe così ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località e imprese».

Inoltre, «Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese. Occorre che tutti gli interlocutori istituzionali ed associativi romagnoli facciano squadra per evidenziare l'inaccettabile e perseverante assenza di un indirizzo governativo in materia».

E rischia di scomparire «uno dei sistemi di salvamento più sicuri e all'avanguardia a livello internazionale. Le cooperative hanno investito, nel 2023, 6 milioni di euro, assumendo 300 marinai di salvataggio e allestendo 250 torrette sulla spiaggia».

Lucchi valuta quindi «fondamentale l'impegno di attivare già dall'autunno un confronto istituzionale per un deciso rafforzamento della concertazione istituzionale e associativa, che l'assessore al Turismo della Regione Emilia-Romagna, Andrea Corsini, ha assunto nell'ultimo Comitato di coordinamento per l'Ordinanza balneare. Ci auguriamo che a breve anche le rappresentanze del Governo, e i parlamentari locali, sappiano scegliere di confrontarsi con tutti i protagonisti della nostra offerta turistica».



IL CENTRO COMMERCIALE LUGHESE

Ipercoop Globo Quasi ultimati gli interventi di ripristino

Diversi impianti e locali erano stati compromessi dall'alluvione e Investimenti di oltre 325 mila euro

LUGO Si è allagata, tragicamente. Ma è stata anche l'oasi felice per centinaia di persone, non solo lughesi, che ne hanno riempito il parcheggio sopraelevato con le loro automobili, salvandole dal rischio di un imminente allagamento. Accadeva il 16 e 17 maggio scorsi all'Ipercoop del Globo a Lugo, che ora si appresta a terminare i lavori di ripristino dopo aver riaperto in tempi record, continuando a soddisfare soci e consumatori.

Ieri, nel corso di una visita al negozio, la direttrice regionale dell'area Romagna e Marche, Iolanda De Simone, ha illustrato al sindaco Davide Ranalli lo stato di avanzamento dei lavori che, nel giro di qualche settimana, riporteranno il più grande supermercato della città alla piena funzionalità. Un lavoro impegnativo perché, nonostante l'alluvione non abbia danneggiato le aree di vendita, è stato necessario sostituire completamente tutti gli impianti presenti al piano interrato. Interventi ai quali **Coop** Alleanza 3.0 ha dedicato importanti investimenti, complessivamente oltre 325 mila euro.

L'acqua infatti ha invaso tutta quell'area, facendo letteralmente esplodere le porte tagliafuoco e sommergendo qualsiasi cosa, dal parcheggio alle rampe, dalle scale mobili agli ascensori.

Il ripristino di questi ultimi, per la difficoltà nel reperire i pezzi di ricambio e le aziende specializzate, richiederà alcuni mesi.

Per gli inizi di ottobre invece torneranno operativi quei banchi frigo e quelle aree refrigerate dell'area vendita che, fino ad oggi, sono state sostituiti da frigoriferi temporanei, così da continuare a garantire a tutti i clienti la varietà dell'assortimento di prodotti freschi e freschissimi.

Peraltro, anche l'ipermercato aderisce all'iniziativa "prezzi tutelati" per aiutare le famiglie a fronteggiare i rincari legati all'inflazione. Con "Prezzi tutelati", infatti, a Lugo come negli altri punti vendita di **Coop** Alleanza 3.0 è disponibile un paniere di 600 prodotti di uso quotidiano proposti a un prezzo calmierato.

A margine del sopralluogo, Ranalli ha dichiarato: «Si tratta di un cantiere complesso per rendere nuovamente agibile in modo completo un punto vendita che dà lavoro a tante persone, conosciuto e frequentato dai lughesi. Ho partecipato a questa visita con piacere per testimoniare che l'Amministrazione comunale è pienamente consapevole dell'importanza di queste opere di ripristino e si augura che si possano concludere al più presto».

Nessun problema invece per raggiungere l'ipermercato: il parcheggio esterno, non avendo avuto alcun danno, è sempre rimasto fruibile.



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Rimane, tuttavia, ancora inagibile il parcheggio interrato (almeno fino ai primi di dicembre) ed anche l'accesso al parcheggio posto al piano superiore, dato che la società proprietaria dell'immobile non ha ancora completato la sostituzione degli ascensori che collegano l'area sopraelevata al negozio sottostante.A. C.

Si rafforza la partnership tra Sacmi e Cerdomus

I MOLA Simbolo da oltre mezzo secolo delle collezioni ceramiche Made in Italy, con formati, superfici, effetti materici e lavorazioni originali, Cerdomus ha scelto la **Sacmi** per entrare a tutto tondo nel segmento delle grandi lastre.

Lo ha fatto optando per Continua+, tecnologia di riferimento nel mondo per la produzione di lastre e sottoformati. Ed è solo il cuore del progetto di impianto completo, con la **Sacmi** partner per tutte le tecnologie chiave, dall'essiccatoio al forno, dalle stampanti digitali alle linee di finitura.

Dopo anni di partnership di successo sui formati tradizionali - fino al 600x1200 - la Cerdomus ha rinnovato il legame per crescere nel segmento delle grandi lastre decorate di vario formato e spessore. Da qui il progetto avviato nel 2021 per la realizzazione di un nuovo impianto completo, operativo dalle scorse settimane nello stabilimento di Castel Bolognese, con output produttivo fino a oltre 8mila mq al giorno. Ora la Cerdomus potrà realizzare formati sino a 1600x3200 mm, coprendo in sostanza tutta la richiesta del mercato sia sui formati più grandi sia sui sottoformati coordinati. «Il nostro brand - sottolinea Paolo Turbati, presidente della Cerdomus - ha un'identità precisa nel mercato. Abbiamo sempre considerato il prodotto ceramico, tra i più antichi materiali al mondo, come fonte di ispirazione per la creazione di ambientazioni uniche, sviluppando i nostri punti di forza per la più ampia scelta di combinazioni, formati, spessori, decori, stili ed effetti materici. Ecco perché, per questo ulteriore salto di qualità, abbiamo scelto la tecnologia di riferimento mondiale in questo settore, la Continua+ di **Sacmi**».

Ad essere installata e avviata è una nuova Pcr 2000, la soluzione più venduta al mondo della famiglia Continua+. «Il progetto Cerdomus - aggiunge Paolo Mongardi, presidente della **Sacmi** - premia il nostro approccio alla progettazione dell'impianto ceramico. Parliamo di tecnologie distintive per realizzare prodotti nuovi e di altissima qualità ma, più in generale, di una filosofia impiantistica che da sempre ci contraddistingue e che viene apprezzata dai nostri clienti per la capacità di proporci come partner unico, offrendo il miglior stato dell'arte delle tecnologie su ogni fase della produzione».

Uscite dalla Continua+, le lastre vengono infatti indirizzate al nuovo essiccatoio **Sacmi** Ecp 295 con sistema di carico e scarico automatico. Quindi al forno Fma Maestro, appositamente studiato per ottimizzare la cottura di questo tipo di prodotti, garantendo una qualità superiore e costante e la riduzione dei potenziali difetti. Il progetto non si ferma qui: uscite dal forno, le lastre vengono



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

passate alle linee di squadratura, spacco e levigatura fornite da Bmr, azienda **Sacmi** specializzata nella finitura del prodotto ceramico con soluzioni distintive per automazione, gestione 4.0 dei flussi, affidabilità ed efficienza.

Per i soci una perdita di ventimila euro: indagano i carabinieri

Incendiato il vigneto della coop antimafia "Livatino"

A giugno era già stata presa di mira con la distruzione di ben 30 ettari di terra

NARO Ancora non è accertato se si tratta di una intimidazione ma l'ipotesi non viene esclusa dai carabinieri che stanno indagando. Il fuoco, questa volta ha danneggiato circa 6000 piante nel vigneto della cooperativa antimafia "Rosario Livatino-Libera Terra" di Naro, nell'Agrigentino. La **coop**, che fa parte di Libera, in passato è stata presa di mira dai malviventi proprio perché gestisce un terreno confiscato dallo Stato ad una famiglia mafiosa del posto. Alla cooperativa agricola il terreno è stato assegnato nel 2015 e da allora si sono succeduti diversi eventi dannosi.

A quanto pare, questa volta, l'incendio ha raggiunto il vigneto dopo essersi propagato da un terreno confinante. Il vento ha fatto il resto. È stato il legale rappresentate della **coop**, Giovanni Lo Iacono a presentarsi alla stazione dei carabinieri di Naro per formalizzare denuncia. Il danno provocato è stato quantificato in circa 20mila euro e non è coperto da polizza assicurativa.

I carabinieri hanno avviato indagini per provare a fare chiarezza su quanto è accaduto e identificare i criminali. «Il ciclico attacco intimidatorio e distruttivo su beni confiscati e restituiti alla società - ha commentato il sindaco di Naro, Maria Grazia Brandara - ci dicono che c'è la necessità di una diversa vicinanza alle cooperative che le gestiscono. Bisogna dare un segnale forte che dimostri che attaccare i beni tolti alla mafia significa attaccare l'intera comunità che deve avvicinarsi e fruire di questi beni».

La **coop**, lo scorso finegiugno, aveva subito un gravissimo danno: un incendio aveva divorato ben 30 ettari di terreno coltivati a grano. E per gli inquirenti quello sarebbe stato un evento di natura dolosa. Il rogo del campo di grano, di contrada Gibbesi, sempre su un fondo confiscato alla mafia e affidato alla **coop** nel 2015, era stata una palese intimidazione. Anche allora, il danno provocato fu quantificato in circa 20mila euro.

Subito dopo l'episodio criminale, il Prefetto di Agrigento Filippo Romano si era recato in contrada Gibbesi a Naro per mostrare la propria solidarietà e quella dello Stato che rappresenta, ai vertici della **coop**.

In quella occasione il prefetto ebbe a dire: «La presenza sul territorio è il solo antidoto alle prepotenze che colpiscono i più deboli e i più esposti. Nei limiti del possibile, condizionato dalle forti necessità di impiego delle forze di polizia sul fronte dell'immigrazione, cerchiamo di rinforzare i presidi in aree anche molto remote. In un territorio di simile problematicità, la cosiddetta Terra dei fuochi in Campania, ottimi risultati sono venuti dall'impiego dei droni dell'Esercito e di altre forze operanti sul campo. Stiamo valutando - aveva spiegato il prefetto l'impiego di strumenti tecnologici alternativi



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

in questa provincia».

In attesa che i controlli ed i mezzi tecnologici possano arrivare a destinazione il metodo migliore ed efficace rimane quello del controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine che monitorano le zone di campagna.

Il sindaco di Monreale Alberto Arcidiacono, in qualità di presidente del Consorzio Sviluppo e Legalità, ha espresso la sua piena solidarietà ai soci della cooperativa agricola antimafia: «Il vino prodotto dalle terre confiscate ai clan mafiosi dopo anni di abbandono rappresenta l'impegno per la legalità e lo sviluppo della nostra terra, esprimo la massima solidarietà al Presidente e a tutti i soci della cooperativa che invitiamo ad andare avanti nella loro lodevole attività».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

La gestione dei Centri di accoglienza

Migranti a Fondachelli Fantina Tutte le tappe dell'inchiesta

Ultimo step: gli "avvisi" ai 14 indagati riformulati

Leonardo Orlando BARCELLONA L'inchiesta sulla gestione dei Centri di accoglienza per migranti di Fondachelli Fantina per cui è stata riproposta - dopo la riformulazione del reato di peculato in quello di truffa aggravata ordinata dal gip Giuseppe Sidoti - la conclusione delle indagini preliminari per 14 indagati accusati a vario titolo delle ipotesi di reato di «caporalato» per intermediazione e sfruttamento di minori in attività lavorative non previste, per diverse ipotesi di truffa aggravata ai danni dello Stato, maltrattamenti aggravati culminati in presunti pestaggi e falso in atti pubblici, è stata caratterizzata da numerosi rallentamenti.

Dapprima, la complessità delle indagini caratterizzate da consulenze contabili sui fondi ricevuti dal Viminale per assistenza e ospitalità dei migranti, specie i minori. L'iscrizione nel registro di reato è avvenuta il 12 marzo 2016. A seguito dell'inchiesta, la Procura di Barcellona chiese l'arresto di 11 su 14 per «caporalato». Subito dopo, il gip di Messina ha sollevato - ricevuti gli atti dell'inchiesta dal Tribunale di Barcellona che riteneva invece valida l'ipotesi di «riduzione in schiavitù» un conflitto di competenza funzionale, tanto che è dovuta intervenire per dirimere la questione la I Sezione della Cassazione. Questa, a seguito dell'udienza in camera di consiglio del 9 luglio 2019, ha stabilito l' incompetenza del gip del Tribunale di Barcellona.

L'aver reso di pubblico dominio la richiesta di arresto ha indotto il Comune e l'Istituzione dei servizi sociali di Fondachelli a sospendere, licenziandoli gradualmente, tutti i dipendenti, tanto che sono venute meno le esigenze cautelari. Atti quindi restituiti alla Procura, che il 17 giugno 2021 ha formulato la richiesta di rinvio a giudizio per tutti i 14 indagati. Successivamente, non essendo stata presa in considerazione la modifica suggerita dal gip Sidoti per uno dei due capi di imputazione in virtù di una norma introdotta dalla riforma Cartabia, il primo marzo scorso gli atti per ordine dello stesso gip sono stati restituiti alla Procura. Il procedimento è stato così retrocesso alla fase iniziale: necessario per il neo procuratore Giuseppe Verzera e per il suo sostituto Carlo Bray, disporre la riformulazione degli avvisi di conclusione indagini con la nuova imputazione di truffa aggravata.

L'allora reggente della Procura Emanuele Crescenti e la sua sostituta Sarah Caiazza avevano chiesto la custodia in carcere per l'ex sindaco Marco Pettinato, per il padre Franco, all'epoca esperto a titolo gratuito dello stesso Comune, per il direttore amministrativo pro tempore dell'Istituzione per i servizi sociali Rosa Angela Mazzeo, il fratello del sindaco Pietro Danilo Pettinato (che lavorava come vigilante), il mediatore culturale di origini tunisine Imed Rihani, l'operatore sociale Renzo Tindaro Campo, il presidente della **coop** Alba Nuova Giraldo Martino Garofalo, uno dei coordinatori del Centro Fabio



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

Bagnasco, la direttrice del Centro per i minori Claudia Russotti, Carmelo Da Campo e Tello Waldo Humberto Morales (operatori delle strutture di accoglienza).

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il cammino dei formaggi

Il progetto «Think Milk» attraversa l'Italia «casearia» Dop

Sono i formaggi Dop la bussola di un nuovo itinerario all'insegna del turismo gastronomico più autentico, tra degustazioni di prodotti locali, percorsi del gusto, visite a storiche aziende casearie. A suggerirlo è Think Milk, Taste Europe, Be Smart, progetto promosso dal settore lattiero caseario dell'**Alleanza** delle **Cooperative** Agroalimentari realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea.

Diverse le tappe lungo un vero e proprio Cammino che, attraverso l'Italia, da Nord a Sud, racconta cosa significa un'Indicazione Geografica e il suo valore aggiunto dato dal legame con i luoghi di produzione, dall'alimentazione degli animali alla stagionatura, che va ad incidere sul tessuto socioeconomico. Partendo da Nord si incontra il Formaggio Stelvio Dop, ambasciatore del gusto della terra altoatesina: prodotto solo con latte fresco di montagna ha un aroma che ricorda i toni del latte, di tostatura e di noci. Spostandosi ad est sull'Altopiano di Asiago, si incontra l'Asiago Dop dal sapore inconfondibile, uno dei più famosi prodotti del NordEst in un territorio disegnato da sconfinati prati verdi, corsi d'acqua pura e suggestive malghe.

Restando in zona, un'occasione da non perdere è l'evento «Made in Malga», dove, nei primi due weekend di settembre i produttori racconteranno le storie del formaggio attraverso masterclass, laboratori, degustazioni ed escursioni. Scendendo al Centro tappa nelle Marche con il Formaggio di Fossa di Sogliano Dop, un prodotto dalla tradizione secolare che ha il suo fulcro nel territorio di Sogliano al Rubicone nella provincia di Forlì-Cesena, ma che comprende anche le aree di Ancona, Macerata, Pesaro-Urbino e Ascoli Piceno.

Più a Sud c'è la mozzarella di bufala campana Dop alla scoperta di tutti i segreti per gustare al meglio uno dei tesori gastronomici italiani. Si arriva poi in Sicilia e precisamente nella terra Iblea per scoprire il gusto del Ragusano Dop, formaggio a pasta filata ottenuto con latte vaccino intero e crudo durante le stagioni tardo autunnale, invernale e primaverile, in presenza del foraggio verde.

Per chi aspetta le vacanze di fine estate, il 23 e 24 settembre, infine, c'è la manifestazione Caseifici Agricoli e Artigianali che aprono in tutta Italia le porte per raccontare, far degustare e conoscere le storie dei formaggi.

E con i sapori e le storie dei formaggi si può viaggiare in lungo e in largo la nostra bella penisola, ricca di storie da raccontare.

Red. Gusto.



Per i soci una perdita di ventimila euro. Indagano i carabinieri

Incendiato il vigneto della coop antimafia

I danni ancora una volta alla «Rosario Livatino», già presa di mira a giugno dai malviventi

NARO Ancora non è accertato se si tratta di una intimidazione ma l'ipotesi non viene esclusa dai carabinieri che stanno indagando. Il fuoco, questa volta ha danneggiato circa 6000 piante nel vigneto della cooperativa antimafia «Rosario Livatino - Libera Terra» di Naro, nell'Agrigentino. La **coop**, che fa parte di Libera, in passato è stata presa di mira dai malviventi proprio perché gestisce un terreno confiscato dallo Stato ad una famiglia mafiosa del posto.

Alla cooperativa agricola il terreno è stato assegnato nel 2015 e da allora si sono succeduti diversi eventi dannosi. A quanto pare, questa volta, l'incendio ha raggiunto il vigneto dopo essersi propagato da un terreno confinante.

Il vento ha fatto il resto. È stato il legale rappresentate della **coop**, Giovanni Lo Iacono a presentarsi alla stazione dei carabinieri di Naro per formalizzare denuncia. Il danno provocato è stato quantificato in circa 20mila euro e non è coperto da polizza assicurativa.

I carabinieri hanno avviato le indagini per provare a fare chiarezza su quanto è accaduto e identificare i criminali. «Il ciclico attacco intimidatorio e distruttivo su beni confiscati e restituiti alla società - ha commentato il sindaco di Naro, Maria Grazia Brandara - ci dicono che c'è la necessità di una diversa vicinanza alle cooperative che le gestiscono. Bisogna dare un segnale forte che dimostri che attaccare i beni tolti alla mafia significa attaccare l'intera comunità che deve avvicinarsi e fruire di questi beni».

La **coop**, lo scorso fine giugno, aveva subito un gravissimo danno: un incendio aveva divorato ben 30 ettari di terreno coltivati a grano. E per gli inquirenti quello sarebbe stato un evento di natura dolosa. Il rogo del campo di grano, di contrada Gibbesi, sempre su un fondo confiscato alla mafia e affidato alla **coop** nel 2015, era stata una palese intimidazione. Anche allora, il danno provocato fu quantificato in circa 20mila euro.

Subito dopo l'episodio criminale, il Prefetto di Agrigento Filippo Romano si era recato in contrada Gibbesi a Naro per mostrare la propria solidarietà e quella dello Stato che rappresenta, ai vertici della cooperativa agricola "Rosario Livatino".

In quella occasione il prefetto ebbe a dire: «La presenza sul territorio è il solo antidoto alle prepotenze che colpiscono i più deboli e i più esposti. Nei limiti del possibile, condizionato dalle forti necessità di impiego delle forze di polizia sul fronte dell'immigrazione, cerchiamo di rinforzare i presidi in aree anche molto remote. In un territorio di simile problematicità, la cosiddetta Terra dei fuochi in Campania, ottimi risultati sono venuti dall'impiego dei droni dell'Esercito e di altre forze operanti



Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

sul campo. Stiamo valutando - aveva spiegato il prefetto l'impiego di strumenti tecnologici alternativi in questa provincia».

In attesa che i controlli ed i mezzi tecnologici possano arrivare a destinazione il metodo migliore ed efficace rimane quello del controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine che monitorano le zone di campagna. Il sindaco di Monreale Alberto Arcidiacono, in qualità di presidente del Consorzio Sviluppo e Legalità, ha espresso la sua piena solidarietà ai soci della cooperativa agricola antimafia: «Il vino prodotto dalle terre confiscate ai clan mafiosi dopo anni di abbandono rappresenta l'impegno per la legalità e lo sviluppo della nostra terra, esprimo la massima solidarietà al Presidente e a tutti i soci della cooperativa che invitiamo ad andare avanti nella loro lodevole attività». (*PAPI*).

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

Indaga la Dda Perquisita la sede di Montanaso, in cui la Spa opera per il Nord dopo aver rilevato la Rossetti

Caporalato: Finanza alla Cosmopol

Carlo Catena

Militari del nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza di Milano hanno perquisito ieri gli uffici della Cosmopol a Montanaso Lombardo. La società per azioni nata ad Avellino, un colosso della vigilanza privata che vanta un fatturato dell'ordine di 300 milioni di euro, dal marzo scorso aveva rilevato, per "affitto di ramo d'azienda", lo storico gruppo lodigiano Rossetti, che ha circa 300 dipendenti, e in pochi mesi aveva fatto del capannone in via Aldo Moro a Montanaso il proprio quartier generale per il Nord Italia.

Qui, su ordine della Direzione distrettuale antimafia di Milano, le Fiamme gialle coordinate dal pm Paolo Storari si sono presentate all'alba alla ricerca di documenti utili a ricostruire la gestione di Cosmopol Spa negli ultimi tre anni, per l'ipotesi investigativa di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (il cosiddetto "caporalato"), dopo che gli inquirenti avevano raccolto diverse segnalazioni di retribuzioni "ben al di sotto della soglia di povertà, sproporzionate rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato", in un quadro di "assiduo sfruttamento dei dipendenti, approfittando dello stato di bisogno".

Secondo la Dda ambrosiana la situazione di illegalità, se confermata, comporterebbe anche, di fatto, concorrenza sleale nei confronti delle altre società di vigilanza che invece, riconoscendo alle guardie paghe più dignitose, inevitabilmente devono praticare costi più elevati per i servizi e rischiano quindi di essere messe fuori mercato da chi gioca al ribasso sul costo del lavoro violando le tutele di legge.

Formalmente risulta un solo indagato, è non è lodigiano: è il legale rappresentante 45enne di Cosmopol Spa. Per quanto trapelato dagli investigatori però, nella perquisizione della sede di Montanaso Lombardo sarebbero stati cercati anche documenti riferibili non solo all'attività aziendale ma anche ai ruoli di diverse persone fisiche con funzioni di responsabilità verso i lavoratori dipendenti. Per le irregolarità che si sospetta possano essere state commesse dal management la Dda di Milano sta indagando anche la Cosmopol Spa per responsabilità amministrativa d'impresa.

Non si tratta del primo blitz della Procura milanese nei confronti di aziende del settore della vigilanza privata per ipotesi di caporalato. A luglio per simili ipotesi di buste paga «che non garantivano un'esistenza libera e dignitosa», anche con paghe da 4,5 euro l'ora, era stata commissariata la Mondialpol, che si è recentemente liberata dal provvedimento concordando un piano di aumento delle retribuzioni del 38 per cento ai suoi vigilantes, e pochi giorni prima era toccato a una **coop** controllata dal Sicuritalia



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

(il gruppo controllante prende le distanze dalle accuse). Anche per Cosmopol Spa la Finanza ha ora notificato un provvedimento di controllo giudiziario, con la nomina di un amministratore che avrà il compito di verificare il rispetto delle norme e delle condizioni lavorative, per impedire che si verifichino irregolarità in futuro e cui è stata conferita l'autorità di prendere decisioni in azienda anche in difformità rispetto a quanto venga indicato dalla proprietà. «No comment» dallo storico fondatore ed ex proprietario della Rossetti Group, Enrico Rossetti, che, con la cessione della sua creatura al secondo gruppo di vigilanza d'Italia (Cosmopol tra l'altro lavora anche per Poste e Rai) confidava di poter garantire un solido futuro lavorativo ai suoi dipendenti e anche un miglioramento dei conti. Perché da diversi anni gli appalti "al ribasso" avevano messo all'angolo società storiche come la Rossetti, costrette via via ad accontentarsi dei subappalti dai "grandi" che diventano sempre più grandi. «Chissà come fanno», si domandava lo stesso Rossetti. n.

Il granchio blu "recita" con Gassmann Dal Governo stiletta sull'emergenza

LA MOBILITAZIONE VENEZIA Il granchio blu alla Mostra del Cinema. Non solo nella pentola dello chef Tino Vettorello (e nel piatto del ministro Gennaro Sangiuliano), ma pure sul grande schermo, attore ancorché non protagonista del film "L'ordine del tempo" di Liliana Cavani, proiettato proprio nel giorno in cui la regista ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera: in una delle scene finali è Alessandro Gassmann a raccogliere in mare il crostaceo e mostrarlo a Xenia Rappoport ed Edoardo Leo, come simbolo di resistenza benché ai danni delle vongole.

Cinque secondi di celebrità nelle ore in cui volava qualche scintilla sull'asse Roma-Venezia.

IL TAVOLO Martedì il presidente leghista Luca Zaia aveva rilanciato la richiesta al Consiglio dei ministri di deliberare lo stato di emergenza per la molluschicoltura. Ieri il sottosegretario meloniano Patrizio La Pietra, dando conto dell'ultima riunione tecnica promossa dal ministero delle Politiche agricole, ha risposto così alla sollecitazione: «La priorità è e rimane quella di arrivare quanto prima all'individuazione di misure e soluzioni utili a uscire dall'emergenza che, lo sottolineo senza intenti polemici vista la massima cooperazione riscontrata fin dal primo momento da tutti gli interlocutori, non si risolverà di certo limitandosi a invocare quotidianamente lo stato di emergenza nazionale. L'allarme per la diffusione infestante del granchio blu è evidente a tutti ed è auspicabile che ora si vada oltre gli allarmismi, rimboccandosi le maniche e proponendo soluzioni». Lo stesso esponente di Fratelli d'Italia ha rivendicato che «il Governo ha fatto il primo passo», stanziando i 2,9 milioni per la raccolta e lo smaltimento degli esemplari predatori, ma ha aggiunto che «non ci sono impedimenti per le Regioni che vorranno adottare ordinanze emergenziali, a carattere regionale, così come ho ribadito più volte che non ci sono veti di sorta per le Regioni colpite che riterranno opportuno intensificare le azioni di contenimento e stanziare ulteriori risorse a supporto di chi è in prima linea nella lotta al granchio blu». Probabilmente il Partito Democratico non avrebbe saputo pungere meglio la Lega. Nel dubbio, i consiglieri regionali dem Vanessa Camani e Jonatan Montanariello hanno stuzzicato entrambe le forze avversarie: «Basta passerelle e ricette improvvisate della destra. Governo e Regione mettano soldi veri per studiare le giuste soluzioni». Richiesta che peraltro l'eurodeputata leghista Rosanna Conte ha rivolto pure a Bruxelles: «Per far fronte ai danni economici provocati dal granchio blu, le manchette non bastano».

IL DECRETO Ad ogni modo ieri sono state anche le imprese, in particolare l'**Alleanza delle cooperative italiane** della pesca, a rimarcare la necessità che venga deliberato lo stato di emergenza. È probabile che la questione venga affrontata in un confronto diretto fra Governo e Regioni: d'intesa con i ministri Francesco Lollobrigida e Nello Musumeci, il sottosegretario La Pietra ha annunciato che è al vaglio



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

la convocazione di un incontro con i presidenti dei territori interessati. Per ora il decreto attuativo illustrato dal ministero prevede i rimborsi per i costi (certificati) sostenuti dalle aziende, dal 1° agosto, per lo smaltimento dei granchi pescati e per l'acquisto degli attrezzi di cattura. Da questi però sarebbero esclusi gli strumenti "attivi" come l'ostreghero, in quanto trainato e quindi vietato dalla normativa europea entro le 3 miglia dalla costa.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sospesa l'interdittiva arriva il supervisore

BIAGIO SALVATI

IL PROVVEDIMENTO Biagio Salvati Un inedito provvedimento di cosiddetta "prevenzione collaborativa", previsto da un preciso articolo del codice antimafia, è stato emesso per la prima volta dalla Prefettura di Caserta nei confronti di un'azienda con sede nell'agro aversano, nonché società **cooperativa** agricola, operante a livello internazionale nel settore della produzione e distribuzione di prodotti caseari. L'Ufficio territoriale del Governo di piazza Vanvitelli, guidato dal prefetto Giuseppe Castaldo, sospendendo l'interdittiva antimafia relativa ad una vicenda penale di diversi anni fa già chiarita, ha attivato il provvedimento risalente allo scorso giugno - e nel frattempo diventato operativo - sulla base della richiesta della società le cui operazioni finanziarie verranno controllate per 6 mesi da un consulente specializzato nominato nell'atto firmato dal vice prefetto vicario Biagio Del Prete. Il provvedimento adottato dalla Prefettura si pone come alternativa all'informazione antimafia interdittiva, ed è attivabile nei casi in cui l'influenza mafiosa abbia un'intensità tale da farla reputare esclusivamente occasionale, come nel caso di specie.

L'azienda in questione, una realtà imprenditoriale che lavora per la Grande Distribuzione ed esporta all'estero, anche in paesi come gli Emirati arabi, avrà quindi la possibilità di proseguire l'attività con la possibilità di operare su tutti i conti correnti accesi così come autorizzato dal cosiddetto Gruppo Interforze e sulla base della relazione del consulente esperto della procedura, Gennaro Danzeca. Sotto il profilo della giurisprudenza, il provvedimento prefettizio segna un importante passo avanti nell'applicazione della "misura di prevenzione collaborativa" rappresentando un equilibrio adeguato ed imparziale tra il diritto dell'imprenditore di svolgere la propria attività economica, garantito dalla Costituzione, e il dovere dello Stato di prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività imprenditoriali.

La decisione tiene conto della rimozione degli elementi indiziari che giustificavano l'interdizione. La società dunque viene legittimata a continuare la propria attività imprenditoriale, seppur soggetta a vincoli temporanei. Tra questi vincoli, vi è l'obbligo di comunicare, al Gruppo interforze istituito dalla Prefettura di Caserta, gli atti di gestione di valore superiore a 5000 euro, inoltre, viene prescritto l'utilizzo di un conto corrente dedicato, anche se non esclusivamente, per i pagamenti di valore superiore a 5.000 euro. La scelta di adottare misure di prevenzione collaborativa garantisce un efficace contrasto all'infiltrazione criminale e previene gli effetti devastanti che sarebbero derivati dall'interdizione per l'impresa coinvolta. Soddisfatti gli avvocati - il professor Felice Laudadio e il penalista Paolo Trofino - per avere dato corso ad una proficua e qualitativa interlocuzione con i vertici della Prefettura



Il Mattino (ed. Caserta)

Cooperazione, Imprese e Territori

di Caserta che ha contribuito ad originare l'inedito importante provvedimento. Tutto ciò permetterà il recupero di una delle più importanti ed accorsate aziende di latticini dell'Aversano salvaguardando decine di posti di lavoro, oltre l'indotto, e mantenendo nel contempo consistenti quote di mercato soprattutto all'estero.

L'impatto di questo straordinario provvedimento sull'economia del comparto industriale in provincia di Caserta, per i legali sarà sicuramente positivo pur mantenendo alta la guardia su eventuali infiltrazioni mafiose.

Il primo provvedimento del genere è destinato ad avere un seguito anche per altre due società che hanno avanzato la richiesta di amministrazione controllata, la cui procedura è in corso di valutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

pubblicati a Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone

Bandi per trovare strutture di prima accoglienza per minori

C.S.

Oltre quattrocento minori stranieri non accompagnati accolti nelle strutture convenzionate messe a disposizione dai Comuni della provincia di Udine.

Hanno tutti un letto sul quale dormire e un posto a tavola, grazie all'impegno dei sindaci.

Che però hanno chiesto l'intervento della Prefettura per individuare un punto di prima accoglienza che possa funzionare come filtro, come centro di smistamento da attivare in particolare in caso di arrivi nottetempo e nei fine settimana.

Dal Palazzo del governo di via Pracchiuso la risposta non è tardata ad arrivare, con l'avvio di un'indagine di mercato che mira a trovare entro metà mese una struttura e un gestore per attivare un hotspot da dedicare specificamente ai Msna.

Il quadro è fornito in poche eloquenti frasi nelle premesse dell'avviso pubblico della Prefettura: «Negli ultimi mesi nell'ambito dell'intensificarsi degli arrivi dalla rotta balcanica si è verificato anche un importante aumento degli arrivi di minori stranieri non accompagnati che ha portato ad una saturazione delle strutture di accoglienza attivate dai Comuni», si legge nel documento.

A inizio agosto, proprio di fronte a questa situazione emergenziale, il prefetto Massimo Marchesiello con una propria nota aveva sondato la disponibilità dei sindaci della provincia a potenziare la rete di accoglienza dei minori stranieri. Risposte? Zero. Anzi, proprio i sindaci hanno evidenziato a Marchesiello la necessità di cambiare paradigma, stremati da un sistema che obbliga i primi cittadini a trovare una soluzione per garantire l'accoglienza dei minori.

Da qui la decisione della Prefettura di aprire una procedura per individuare un soggetto che indicativamente a partire dal 29 settembre e fino al 31 dicembre possa gestire un servizio di accoglienza temporanea per un massimo di cinquanta minori stranieri non accompagnati. L'importo massimo dell'appalto è fissato in 372 mila euro: sono riconosciuti fino a un massimo di 60 euro al giorno pro capite per ciascun minorenne straniero ospitato. Analoghi bandi sono stati pubblicati anche a Trieste e Gorizia (cinquanta posti ciascuno) e Pordenone, dove la procedura si è conclusa alla mezzanotte di ieri.

«I sindaci in queste settimane ci hanno manifestato l'esigenza di avere in provincia un centro di prima accoglienza che consenta di non mandare in affanno le strutture di secondo livello, gestite dai Comuni», conferma il prefetto.

Il sistema dell'accoglienza, già messo a dura prova dal flusso di arrivi incessante, dovrà fare i conti con l'imminente chiusura della struttura di accoglienza gestita dalla cooperativa Aedis, che sarà smantellata a fine settembre. Si perderanno così venti posti letto in un colpo solo, dopo che la **coop** e il



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Comune di Udine hanno trovato un'intesa per risolvere la convenzione, anche alla luce dei ripetuti casi di intemperanze degli ospiti nelle ultime settimane.

I dati più aggiornati forniti dalla Prefettura, che risalgono al 31 luglio, parlano di 435 Msna sul territorio della provincia di Udine.

- C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'incontro dopo la scelta del comune di affidarsi a itaca

Le famiglie spiazzate «I bambini affezionati alle maestre di Ronchi»

Il timore dei genitori riguarda i piccoli del gruppo "pipistrelli" Le nuove educatrici si sono presentate dando rassicurazioni

LUCA PERRINO

Luca Perrino Il ricorso a una **cooperativa** per la completa gestione del nido per l'infanzia di Ronchi dei Legionari? A molte famiglie, specie a quelle che hanno i bimbi più piccoli, la soluzione adottata dall'amministrazione comunale non piace. «Siamo davvero rimasti male per le modalità con le quali la decisione ci è stata data - spiegano alcune mamme, ieri presenti all'incontro con le nuove educatrici - a poche settimane dall'avvio del nuovo anno educativo. Siamo stati messi davanti al fatto compiuto, senza alcuna possibilità di formulare delle proposte, far sentire la nostra opinione al riguardo.

Non possiamo entrare in questioni come quelle relative al bilancio o alla gestione economica, ma visto che si parla del benessere dei bambini una simile rivoluzione andava discussa prima, analizzata in ogni dettaglio». Per queste famiglie Eva, Fabiana, Cristina e Serena, le quattro educatrici che, dai prossimi giorni, con il loro benessere, saranno trasferite ad altri incarichi, erano diventate come una seconda famiglia. Un concetto che, ieri pomeriggio, è stato ribadito anche durante l'incontro all'auditorium, dove sono arrivate le rassicurazioni sulla didattica. «Già abbiamo affrontato, nel settembre scorso, il primo inserimento, durato un mese e mezzo - è il timore di una parte dei genitori -, e oggi siamo punto e accapo. Almeno si poteva tentare un approccio più dolce, proseguendo l'esperienza, seppur con meno ore, attraverso le educatrici comunali. Per le famiglie è una grande perdita, anche dal punto di vista affettivo». Un aspetto che, nel particolare, riguarda il gruppo dei "pipistrelli", bimbe e bimbi in tenera età che, al nido di via Stagni, erano approdati solo lo scorso anno. «Abbiamo poi appreso - prosegue una mamma - che l'appalto siglato con la **cooperativa** Itaca si chiuderà il 31 luglio 2024.

Non vorremmo che, a quel punto, si profilasse l'ipotesi di un nuovo contratto e, magari, di una nuova **cooperativa**. Sarebbe un vero disastro e chiediamo all'amministrazione comunale di essere cauta, soppesare ogni singolo dettaglio e ascoltare sino in fondo le famiglie». Il ricorso alla **cooperativa**, però, come ha spiegato il sindaco, Mauro Benvenuto, è stato affrontato e valutato anche con le organizzazioni sindacali. E, a quanto si apprende, anche le educatrici, ormai da mesi, avrebbero manifestato l'esigenza, dovuta a tanti aspetti, di passare ad altri incarichi. Da lunedì saranno trasferite a supporto dei servizi demografici, patrimonio, cultura e protocollo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

squadra al lavoro

Sono sei le professioniste di Itaca da lunedì in servizio

LU. PE.

Saranno sei le educatrici della **cooperativa** Itaca che, da lunedì, garantiranno il funzionamento del nido "L'Aquilone" di Ronchi dei Legionari. Un numero che rispetta gli standard che la struttura cittadina ha sempre avuto in questi anni.

Itaca, fondata nel 1992 a Pordenone, una **cooperativa** sociale di tipo "A" che opera nei campi sociale, sanitario ed educativo, nell'incontro convocato ieri, ha rassicurato i genitori sulla qualità del servizio. «L'appalto affidato - afferma il sindaco, Mauro Benvenuto - garantisce ogni aspetto. Spero che, alla fine, le famiglie potranno trovare la soddisfazione che cercano e che l'amministrazione ha voluto privilegiare. Comprendo le critiche, ma la privatizzazione era necessaria. Siamo sempre disponibili a un confronto». Già a partire dal 2000 una parte del servizio era stata affidata alla **cooperativa** che aveva affiancato le educatrici dipendenti del Comune.

- LU. PE.



Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

Risse e atti vandalici: chiude il chiosco

Staffolo, la decisione del questore dopo una serie di episodi legati all'alcol. Il presidente della cooperativa: «Ce l'abbiamo messa tutta»

STAFFOLO Risse tra ubriachi, vandalismo in paese e alcol a minorenni: il questore chiude di nuovo il chiosco comunale gestito da una cooperativa (Kiosco Europa) di Staffolo. I gestori - Borgoland, cooperativa di comunità senza scopo di lucro - gettano la spugna con grande rammarico: «Ce l'abbiamo messa tutta - spiega il presidente Nicola Valeri -. Abbiamo segnalato in ogni modo quei quattro o cinque ragazzi minorenni e anche maggiorenni, sono sempre gli stessi che creano scompiglio e disordini. Un vero peccato perché c'era grande entusiasmo, collaborazione e orgoglio tra i cinque lavoratori ma anche l'intera comunità di Staffolo per essere punto di riferimento e ritrovo anche dai Comuni vicini».

La decisione è arrivata dal questore di Ancona Cesare Capocasa che ha comminato la sospensione dell'attività di somministrazione alimenti e bevande e di pubblico spettacolo al chiosco di Staffolo per 15 giorni. Il provvedimento è scaturito a seguito di numerose segnalazioni ed interventi, effettuati dai carabinieri di Staffolo i quali hanno reso necessario l'intervento dell'autorità provinciale di pubblica sicurezza.

Già nel mese di giugno un ragazzo che si trovava nell'area del locale destinata al ballo era stato picchiato da alcuni giovani in stato di ebbrezza ed era dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso.

Il malcapitato aveva poi sporto querela per lesioni personali contro gli aggressori. Il 9 luglio scorso poi un dipendente del pubblico esercizio aveva somministrato alcol a un minorenne ed era stato sanzionato, insieme al titolare del locale. In altre occasioni era emerso che i giovani che si recavano al Kiosco Europa si erano resi responsabili di danneggiamenti nel centro storico del paese. Già nello scorso anno il locale era stato destinatario di un ulteriore provvedimento di chiusura. Nei mesi scorsi anche i genitori dei ragazzini presi di mira avevano protestato. La loro richiesta era di maggiori controlli ed era intervenuto anche il sindaco Sauro Ragni. A luglio scorso il Comune, visti i fatti di violenza avvenuti tra i giovani e gli atti di vandalismo, aveva ridotto l'orario di apertura serale il venerdì del chiosco di proprietà comunale e gestito dalla società Borgoland. Era stato anche incrementato il personale privato di vigilanza nelle aree circostanti. Ma non è bastato. «Avevamo chiesto anche collaborazione alle forze dell'ordine per allontanare quei ragazzi - conclude Valeri -. Ci sentiamo poco tutelati e non ci sono più le condizioni per andare avanti. A questo punto non riapriremo più nemmeno il prossimo anno».



Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sara Ferreri.

Concessioni demaniali in scadenza «Bagnini e Comuni spiazzati, non c'è tempo per i bandi»

Il termine del 31 dicembre 2023 e la mancanza di una norma applicativa della Bolkestein mettono in grave difficoltà i balneari. Battistoni (Sib): «Il governo aveva preso impegni precisi»

GIACOMO MASCELLANI

di Giacomo Mascellani Come previsto e già annunciato, i Comuni costieri non hanno le risorse umane per espletare tutte le pratiche relative ai bandi per l'evidenza pubblica delle concessioni demaniali. In sostanza non ci sono i tecnici e nemmeno i legali, con cui poter mettere in moto una macchina organizzativa, la cui accensione richiede uno sforzo ed un costo enormi. I balneari in questa situazione si trovano in un guado, perchè da un lato è stabilito, deciso e confermato che le concessioni scadono il 31 dicembre 2023, ma dall'altro canto non vi è nulla all'orizzonte e soprattutto manca la necessaria legge del Governo per andare avanti sul fronte dell'applicazione della direttiva Bolkestein.

Il Governo per le parole spese in campagna elettorale e le promesse fatte agli stessi balneari, si trova in una difficoltà oggettiva, diversamente non si spiega il motivo secondo il quale i decreti attuativi (cioè come applicare la Bolkestein), dovevano essere scritti e approvati entro il mese di luglio, mentre domani è settembre e di questo argomento non ci sono novità all'orizzonte, se non riunioni previste in autunno.

Uno degli operatori più ferrati, il vicepresidente nazionale del sindacato Sib Confcommercio, nonché presidente dei balneari di Cesenatico, Simone Battistoni, fotografa una situazione tipicamente all'italiana: «I comuni non possono essere pronti perchè è un'opera ciclopica e nessuno ha fornito agli enti locali gli strumenti. Il Governo ha dei precisi impegni, scritti e comunicati, per tutelare le imprese esistenti. C'è un sistema per tutelare un'offerta strategica, che non vuol dire non intervenire, ma ci sono tantissime concessioni affidabili, con criteri nuovi e non con le regole del secolo scorso come per le concessioni attuali, a impatto zero sul suolo e magari da dedicare ai giovani, con la possibilità di avere più imprese gestite da donne e aziende più aperte alle categorie fragili».

«Dobbiamo puntare sul nuovo, - prosegue Battistoni - seguendo un principio elementare, lo stesso dei taxi, perchè se si allarga il numero delle concessioni, se ne comprano di nuovi e non si espropriano le auto ai tassisti attuali. Al sud ci sono ad esempio chilometriche distese di arenile dove è possibile ricavare migliaia di aziende».

I bagnini aprono nuovamente alla possibilità di pagare di più il suolo pubblico: «In questo contesto _ afferma il vicepresidente nazionale del sindacato di categoria -, siamo più che mai disponibili alla modifica degli attuali canoni, con una graduatoria che tenga in considerazione la reale valenza economica e turistica, così alcuni colleghi pagheranno lo stesso canone, altri in zone meno appetibili pagheranno meno e chi invece è in zone ad alta valenza turistica è giusto che paghi di più».



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

I balneari in larga parte hanno sostenuto le forze politiche dell'attuale Governo Meloni, non è infatti un mistero che a fronte della promessa di una determinata strategia, ci siano stati imprenditori del settore che hanno votato centro destra proprio per questo motivo ed ora lo fanno presente attraverso i vertici: «Al Governo chiediamo di intervenire _ dice Battistoni _, e di rispettare quanto dichiarato in campagna elettorale. Sappiamo che è previsto un tavolo, ma con la scadenza 31 dicembre occorre dare risposte e fare leggi, non chiacchiere».

Sulla questione interviene anche Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna: «L'incertezza sulle concessioni balneari mette a rischio il modello turistico emiliano-romagnolo, che è accessibile, a prezzi popolari, organizzato e con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Le concessioni scadranno il 31 dicembre di quest'anno e serve una decisa guida nazionale, concertata con il settore, per accompagnare la transizione.

Spetta al Governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

comacchio

Rimborsi a chi caccia il granchio blu

Rimborsi per i costi certificati, sostenuti dalle imprese dal 1° agosto per lo smaltimento (compreso trasporto) dei granchi pescati e per l'acquisto di attrezzi di cattura. Da questi però sarebbero esclusi gli attrezzi 'attivi' come l'ostreghero, in quanto trainato e quindi vietato dalla normativa europea entro le 3 miglia dalla costa o su batimetriche inferiori ai 50 m. Queste le linee del provvedimento annunciato in una riunione, tenutasi ieri al Masaf, dal Sottosegretario La Pietra con le Associazioni di categoria, le Amministrazioni regionali, gli Istituti scientifici e i rappresentanti della Protezione Civile per l'utilizzo dei 2,9 milioni di euro stanziati dal Governo per l'emergenza 'granchio blu'. L'**Alleanza delle Cooperative Italiane** della pesca, intervenendo alla riunione cui ha partecipato anche il Ministro Lollobrigida, ha espresso una valutazione positiva sullo schema di provvedimento, evidenziando però che le risorse stanziate rischiano di essere largamente insufficienti, e ha inoltre ribadito l'esigenza di procedere alla dichiarazione dello stato di emergenza necessario per intervenire in favore delle imprese su mutui, imposte e canoni, ma anche per intensificare gli sforzi per la cattura con attrezzi attivi, risultando gli attrezzi passivi come le nasse o le reti da posta assolutamente insufficienti a contenere la popolazione. v.f. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop

«Incertezza concessioni balneari Il Governo difenda la riviera»

«L'incertezza sulle concessioni balneari mette a rischio il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Le concessioni scadranno il 31 dicembre di quest'anno, poi è prevista una gara pubblica. Serve una decisa guida nazionale, concertata con il settore, per accompagnare la transizione». A scriverlo in una nota sono Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, e Stefano Patrizi, responsabile delle 14 cooperative Balneari associate a **Legacoop** Emilia-Romagna. «Spetta al Governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera - scrivono ancora Lucchi e Patrizi -. Occorre che tutti gli interlocutori istituzionali ed associativi romagnoli facciano squadra per evidenziare l'inaccettabile e perseverante assenza di un indirizzo governativo in materia». Poi il quadro: «Le cooperative stesse hanno investito, nel solo 2023, 6 milioni di euro, assumendo 300 marinai di salvataggio e allestendo 250 torrette sulla spiaggia. Senza la necessaria coesione territoriale, e cioè senza regole comuni e condivise sulle concessioni di spiaggia, che ci contraddistinguono, questo sistema è a rischio». «È quindi fondamentale - concludono - l'impegno di attivare già dall'autunno un confronto istituzionale per un deciso rafforzamento della concertazione istituzionale e associativa, che l'assessore al Turismo della Regione Emilia-Romagna, Andrea Corsini, ha assunto nell'ultimo Comitato di coordinamento per l'Ordinanza balneare. Ci auguriamo che a breve anche le rappresentanze del Governo, ed i parlamentari locali, sappiano scegliere di confrontarsi con tutti i protagonisti della nostra offerta turistica».



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Lugo, quasi ultimati i lavori all'Ipercoop

L'assicurazione: «Sarà a regime entro i primi giorni di ottobre». Tempi più lunghi per il parcheggio sotterraneo

Entro i primi giorni di ottobre l'Ipercoop di Lugo tornerà a regime. Nonostante siano trascorsi ormai quattro mesi dall'alluvione che ha invaso il centro commerciale Globo e, soprattutto, il parcheggio sotterraneo dove sono collocati gli impianti elettrici a servizio della **Coop**, gli interventi di ripristino continuano. Ancora per qualche settimana i clienti dell'Ipercoop troveranno i frigoriferi temporanei in sostituzione dei banchi frigo alimentati dalle macchine andate distrutte. Tempi più lunghi sono richiesti per riaprire il parcheggio sotterraneo.

La proprietà dell'immobile a cui appartiene non ha ancora completato la sostituzione degli ascensori che lo collegano all'area sopraelevata. In più, per renderlo di nuovo agibile servono nuove porte tagliafuoco - vanno sostituite quelle vecchie perché compromesse dall'acqua - e il ripristino dell'impianto antincendio. Per assicurare la città anche a proposito delle indiscrezioni che davano in chiusura il punto vendita, la direttrice regionale dell'area Romagna e Marche di **Coop** Allenza 3.0, Iolanda De Simone, ha fatto visita ieri al negozio in compagnia del sindaco di Lugo, Davide Ranalli e di altri funzionari fra cui Mario Mazzotti, membro del consiglio di amministrazione di **Coop** Allenza 3.0 e Michelangelo Vignoli, Presidente di zona soci Bassa Romagna.

Fino ad ora gli interventi messi in campo, hanno richiesto un finanziamento di oltre 325.000 euro. «La flessione riscontrata in questi ultimi mesi è stata minima per fatturato e presenze - spiega De Simone -. La risposta da parte dei clienti e soci di Lugo, in totale 21mila, ha dimostrato affetto e fedeltà per l'Ipercoop. Il parcheggio ora è l'elemento più critico. La sua riapertura permetterà di offrire un servizio ovviamente migliore non solo a vantaggio del negozio ma di tutto il centro commerciale. I tempi del ripristino si sono allungati - sottolinea - a causa delle difficoltà di reperire sia le nuove macchine sia la manodopera per installarle».

Il pieno ritorno alla operatività per l'Ipercoop del Globo avverrà, al momento, senza particolari novità. «I servizi offerti al momento sono completi - precisa De Simone. - L'Ipercoop è completo di parafarmacia, ottico ed offre una ampia scelta nel reparto gastronomia. A settembre partiranno le nuove promozioni dedicate in particolare ad uno dei fiori all'occhiello del negozio, vale a dire gli alimenti freschi e freschissimi».

«Ho partecipato a questa visita con piacere - ha commentato il sindaco di Lugo, Davide Ranalli - per testimoniare che l'Amministrazione Comunale è pienamente consapevole dell'importanza di queste opere di ripristino e si augura che si possano concludere al più presto».



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Monia Savioli.

Concessioni 'scadute' Comuni nel caos «Per organizzare i bandi soltanto quattro mesi»

La sentenza del Consiglio di Stato boccia la proroga di un anno Entro il 31 dicembre andranno definite le procedure per le aste Legacoop in pressing sul governo: «Spetta al Parlamento agire»

Una spiaggia senza bagnino e senza servizi, incluso quello di salvamento. Una spiaggia che di colpo torna nelle mani dei Comuni che dovranno gestirla per conto del Demanio, senza avere strumenti per indire gare pubbliche veloci, e con il rischio di aprire la strada alla stagione dei ricorsi legali invece che a quella estiva. Dopo l'ultima sentenza del Consiglio di Stato che ha ritenuto illegittima la proroga della durata delle concessioni demaniali di un anno voluta dal governo Meloni e inserita nel decreto Milleproroghe, bagnini e amministrazioni comunali si appellano al governo. **Legacoop** non usa mezze misure: «L'incertezza sulle concessioni balneari mette a rischio il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Le concessioni scadranno il 31 dicembre di quest'anno, poi è prevista una gara pubblica. Serve una decisa guida nazionale, concertata con il settore, per accompagnare la transizione» dicono Paolo Lucchi

presidente **Legacoop** Romagna, e Stefano Patrizi responsabile regionale cooperative Balneari di **Legacoop**. Il problema sta nelle cosiddette gare pubbliche. Da anni ormai i Comuni sono in attesa dei decreti attuativi su cui basare le gare per affidare le concessioni demaniali. I decreti non ci sono e nei municipi gli uffici di settore sono rimasti per lo più fermi. Procedere per gare fondate su principi differenti rispetto a decreti che potrebbero arrivare last minut aprirebbero la strada a una pioggia di ricorsi. Così poco o nulla si muove. A Palazzo Garampi hanno provato a portarsi avanti con i lavori. «La scadenza del 31 dicembre 2023 è vicinissima - attacca l'assessore al Demanio Roberta Frisoni -. Stiamo ragionando su modelli di bandi per le evidenze pubbliche, ma lo stiamo facendo al buio». Questo perché «senza quei decreti attuativi che stiamo aspettando e che ancora il governo non ha emanato» si rischia di ritrovarsi in una condizione surreale «in cui ogni Comune costiero finisce a gestire demanio dello Stato, con le enormi possibilità di contenzioso che ne conseguirebbero».

Ma per i municipi non sarebbe nemmeno possibile lavarsene le mani, costretti ad attivarsi per gestire l'arenile in mancanza di concessionari. In qualche modo «dovremo farci trovare pronti» ribatte l'assessore, mentre i sindacati dei bagnini tornano in pressing su Roma. «Spetta al governo e al Parlamento definire una normativa certa» dicono da **Legacoop**, altrimenti «c'è un rischio che ogni Comune possa produrre un sistema di evidenze pubbliche a sua completa discrezione. Si creerebbe così ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese».

Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

e le imprese». Il tempo stringe e **Legacoop** chiama in causa «i parlamentari locali, affinché sappiano scegliere di confrontarsi con tutti i protagonisti della nostra offerta turistica».

Andrea Oliva.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

fuori orario al museo

Apertura prolungata al Castello d'Albertis

LU. CO.

Al Castello D'Albertis torna come ogni giovedì fino al 14 settembre l'apertura prolungata "Castello fuori orario per le sere d'estate", per ammirare le bellezze del Museo delle Culture del Mondo al chiarore della luna e trascorrere una serata all'insegna della storia e della convivialità.

L'orario di oggi del museo è quindi 13 alle 22, mentre dalle il parco e la caffetteria saranno aperti dalle 10 alle 22. Durante la serata sarà possibile andare alla scoperta delle sale in autonomia e anche partecipare alle visite guidate ai passaggi segreti, nuovamente visitabili dopo un lungo periodo di chiusura.

Le visite guidate, che sono a prenotazione obbligatoria al numero 010 5578280 o scrivendo a biglietteriadalbertis@comune.genova.it e costano 4 euro a persona, da aggiungere al biglietto di ingresso di 4,50 euro, saranno alle 19.45 e alle 21, per un massimo di quindici persone per volta, a cura della **Cooperativa** Solidarietà e Lavoro.

Attraverso la rete di passaggi sotterranei e percorsi nascosti tra la dimora e le torri si avrà quindi la possibilità di ascoltare mille curiosità sulla vita del Capitano Enrico Alberto D'Albertis, navigatore, scrittore, etnologo e filantropo voltrese, che aveva fatto tre volte il giro del mondo.

Sarà anche un'occasione per visitare "Tilt, la XVIII Mostra internazionale di illustratori contemporanei", dedicata ai 52 concorrenti selezionati del concorso annuale di illustrazione dell'associazione Tapirulan, che resta al castello fino al 10 settembre, insieme alla grande esposizione dedicata alla carriera ormai cinquantennale dell'ospite d'onore Guy Billout, francese di nascita e statunitense di adozione, considerato uno dei padri dell'illustrazione concettuale.

- lu. co.



Il Secolo XIX (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

ma dai pescherecci d'imperia un unico lamento sulla riduzione delle uscite in mare

La pesca fa i conti estivi: più sardine, tornati i tonni

MAURIZIO VEZZARO

maurizio vezzaro imperia Meno giornate di pesca (in calo del 30% le uscite rispetto al 2022) ma catture nella media e in alcuni casi oltre i parametri standard; su tutte le due lampare di Imperia: Atlantide ha tirato su qualche giorno fa 28 quintali di palamite ed 10 di ricciole mentre la motobarca Ineja ha fatto diverse pescate record di sardine, 25 quintali una volta e 30 una seconda.

Lara Servetti, del sindacato **Legacoop**, di cui è rappresentante regionale, traccia il bilancio dell'estate ora che ci si sta avviando verso l'autunno e i prossimi fermi biologici. Osserva Servetti, sempre attenta a filtrare dai dati variazioni e tendenze stagionali: «Il 2023 per la pesca del tonno ha rappresentato un anno positivo anche se l'arco temporale per la cattura è stato ridotto. Finalmente diverse barche hanno raggiunto il limite di cattura accidentale pari a 1500 chili di tonno anche se i pescatori auspicavano di poter avere finalmente assegnate delle quote di cattura. La flotta di palangari più numerosa è concentrata fra Imperia e Sanremo e pertanto poter catturare tonno rosso porterebbe alla nostra provincia un ritorno economico molto importante».

Per il pesce spada le catture si attestano sui valori degli anni precedenti, non certo del 2020, anno in cui il mare si era mostrato molto generoso. Pietro Montoro comandante del peschereccio Maria II, valuta così la stagione: «Da aprile a oggi - lamenta - la mia barca ha fatto circa 35 uscite contro le 45 di un anno fa. Fortunatamente le prede sono rimaste costanti».

Luigi Arcella, dell'Ineja II, trae a sua volta le conclusioni: «Quest'anno nel ponente non si sono viste acciughe mentre hanno abbondato le sardine. L'anno prossimo sarà l'opposto: è questione di cicli riproduttivi, l'ho imparato in 40 anni di mestiere».

Gli fa eco Luigi Pinga comandante dell'Atlantide, che guarda già avanti: «Abbiamo iniziato la stagione in primavera inoltrata -specifica - Adesso speriamo di continuare fino a ottobre.

Anche per noi che diamo la caccia al pesce azzurro il numero delle battute si è ridotto parecchio. Confidiamo in settembre e in condizioni marine favorevoli che ci consentano di lavorare ancora per un po'».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

la polemica

Il logo dei muscolai per la festa della Lega «Scelta inopportuna»

Lo scrittore Andrea Pini: «Sembra una sponsorizzazione» La coop mitilicoltori: «Presenza di natura commerciale»

SONDRA COGGIO

Sondra Coggio / La Spezia Muscoli e simboli di partito.

L'abbinamento del logo della **coop** dei produttori, in alto, nella locandina di un evento politico ha destato qualche critica, da parte di chi non ha apprezzato quella che ha interpretato come una sponsorizzazione. È il caso di Andrea Pini, scrittore, attivista per i diritti sociali, già docente, fra i fondatori del primo storico collettivo omosessuale Orfeo, a Pisa, negli anni '70, pioniere delle rivendicazioni civili.

«I muscoli - osserva - sono un patrimonio di tutti, non possono essere legati ad un partito. Sono rimasto molto colpito da questi manifesti, in cui compare il simbolo di una cooperativa che raccoglie tante persone, e sotto quello della Lega.

Trovo sia inopportuno. I muscoli spezzini sono di tutti, non di una parte politica. Scelte partitiche di questo tipo sono tali da far pensare ad un boicottaggio del prodotto spezzino, nel senso di astenersi da acquisto e consumo».

Andrea Pini, nato nel 1955 alla Spezia, nel 1983 è tra i fondatori del Circolo Mario Mieli di Roma, di cui è stato anche presidente. Giornalista per storiche testate Lgbt come Lambda, Babilonia e Pride, è autore di "Omocidi. Gli omosessuali uccisi in Italia", edito da Stampa alternativa.

«In quei manifesti - rileva - ci sono due simboli, Mitilicoltori Spezzini, e Lega Salvini Premier. O meglio, sopra c'è quello dei muscoli, con il logo utilizzato anche per le iniziative culturali, e sotto c'è l'altro. Non è una semplice proposta gastronomica, appare proprio come una adesione. E questo mi pare sbagliato, perché i muscoli sono "democratici", non hanno etichette».

La cooperativa mitilicoltori, contattata, non ha ritenuto di rispondere in modo formale, ma ha fatto sapere di «aver discusso tempo fa su cosa fare, davanti ai vari inviti da parte dei partiti politici a collaborare alle iniziative aperte al pubblico e di aver deciso di accettare le varie proposte, in modo trasversale». A questo proposito, la cooperativa precisa che «anche alla festa de L'Unità di Melara c'è stata una sagra del muscolo, illustrata da una immagine d'epoca». La locandina finita al centro della polemica, dicono ufficiosamente i muscolai spezzini, «è analoga a quella utilizzata per la festa del Limone, al Campetto Fratoni». Non una adesione partitica, ma una «presenza di natura commerciale».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



QUERELLE

Centri anziani a rischio La parola passa al Tar

Le segreterie dei sindacati dei pensionati, Spi Cgil di Roma e del Lazio, Fnp Cisl di Roma e Rieti e Uilp Lazio, in una nota esprimono profonda preoccupazione per il possibile blocco delle attività dei Centri anziani del Comune di Roma qualora il Tar, nella prossima udienza del 6 settembre, dovesse accogliere la richiesta di sospensiva, avanzata da un gruppo di presidenti, nella applicazione del nuovo regolamento delle case sociali per gli anziani ed il quartiere (Csaq). «Il nuovo regolamento, che è stato il risultato di un lungo e partecipato confronto con i Municipi - spiegano - le organizzazioni sindacali, i coordinamenti dei centri sociali e le associazioni del **terzo settore**, è in parte un atto dovuto per la necessità di adeguare i centri alla nuove norme contenute nel **codice** del **terzo settore**, prevedendone la trasformazione in Aziende di promozione sociale (Aps) e dare applicazione alle linee guida emanate dalla Regione Lazio, e nel contempo ha raccolto una pressante richiesta di cittadini e anziani a rilanciare le attività delle uniche strutture di aggregazione sociale esistenti a livello territoriale e nei 15 Municipi, soprattutto dopo la lunga chiusura determinata dalla pandemia», sottolineano. Ora i sindacati dei pensionati - conclude la nota - chiedono di scongiurare il rischio che tutto ciò si fermi di nuovo per lunghi mesi.



«Comandante» il film d'apertura

Pellicola girata tra Taranto, Belgio e Roma con il sostegno di BCC San Marzano

L'80esima edizione della Mostra del Cinema di Venezia ha preso il via con la proiezione del film d'apertura Comandante di Edoardo De Angelis. Protagonista è l'attore Pierfrancesco Favino, chiamato a interpretare il comandante siciliano Salvatore Todaro, uno degli eroi dimenticati della Seconda Guerra Mondiale. Todaro, dopo questa avventura, aderì alla X Mas (la produzione, però, nelle note specifica «una X Mas non ancora diventata la vergogna e il disonore dell'esercito, cosa che avviene dopo l'8 settembre»). Favino commenta: «Non temo letture politiche».

Il film, girato tra Taranto, il Belgio e i Cinecittà Studios di Roma, è una produzione di Indigo Film, O'Groove, Tramp LTD, V Groove e Rai Cinema con il sostegno di **BCC** San Marzano, da sempre attiva nel mondo cinematografico. Favino interpreta la storia di Salvatore Todaro: nato a Messina nel 1908, è stato il comandante del sommergibile «Comandante Cappellini».

Todaro fu il protagonista della vicenda del Kabalo, un piroscafo mercantile belga affondato dal «Comandante Cappellini» nella notte del 16 ottobre del 1940 al largo dell'isola di Madera, nell'Oceano Atlantico. Subito dopo l'affondamento, Todaro decise di accostare il relitto e di trarre in salvo i ventisei naufraghi della nave belga.

Un film coraggioso che ha ricevuto il pieno sostegno della Marina Militare, al punto da concedere alla produzione la possibilità di accedere ai suoi archivi e al diario di bordo del sommergibile Cappellini. «Siamo orgogliosi di aver dato il nostro contributo ad una produzione così importante - ha dichiarato il presidente della **BCC** San Marzano Emanuele di Palma - che ha utilizzato Taranto per le riprese delle più importanti scene del film, grazie alla preziosa collaborazione della Marina Militare. Il cinema è da sempre parte integrante del nostro impegno culturale. Abbiamo assicurato, nel corso degli anni, un sostegno a tutta la filiera dell'industria cinematografica. Questa pellicola è un'altra occasione di visibilità per il nostro territorio e per la crescita della nostra comunità».

[red. spet.

].



L'amarezza dei mitilicoltori in crisi «Noi, delusi dalle divisioni politiche»

«Basta scontri, si cerchi la strada per un impegno corale». Lo chiedono, a margine del Consiglio comunale monotematico dell'altro ieri, le associazioni che rappresentano i mitilicoltori (Agci Agrital, Confcooperative, **Legacoop** Agroalimentare di Taranto, Unci Agroalimentare, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca). Che ammettono: «Registriamo comunque, con grande sconforto, che gli intenti di riunire tutte le forze politiche, sono stati vanificati da tatticismi che poco hanno a che fare con il mondo reale. Nel contempo però apprendiamo quanto grande è la complessità della tematica».

E ancora: «Ci saremmo aspettati un'unità di intenti, seppure ciascuno con la propria idea e sensibilità, in un contesto che vede davvero tanti soggetti coinvolti: Comune, Regione, Governo, Commissario per le Bonifiche e - sottolineano nella nota stampa tutto il mondo associativo e sindacale».

Red. Ta.



Terricciola

Addio a Laura Paperini «Grande imprenditrice»

CAPANNOLI Vasto cordoglio in Valdera per la morte all'età di 64 anni Laura Paperini, responsabile dei supermercati **Conad** di Capannoli e de La Capannina di Cevoli (Casciana Terme Lari). A strapparla all'affetto dei suoi cari, si apprende, una lunga malattia. Il sindaco di Terricciola - paese dove Laura Paperini abitava - Mirko Bini la ricorda con affetto.

«Ci lascia una imprenditrice di grande livello - spiega il primo cittadino - .

Laura è una donna che c'è sempre stata, nei momenti difficili, come in quelli belli».

«La prima telefonata che ricevetti quando scoppiò la pandemia da Covid fu la sua - ricorda Bini -. Mi disse che tutto ciò che poteva fare era pronto a farlo: e le iniziative messe in piedi con **Conad** furono tante e significative per sostenere la popolazione durante l'emergenza sanitaria».

«Ma di cose per il territorio, Laura e **Conad**, ne hanno fatte molte - aggiunge Bini -. Importanti sono stati anche i tanti progetti per le scuole.

Ma non solo: ha dato lavoro a tantissime persone qui, a Terricciola, come in tutta la Valdera. Perdiamo una persona che ha fatto tanto, con autentica passione e con vero e ammirevole spirito di servizio e di appartenenza al territorio».

Anche il sindaco di Capannoli, Arianna Cecchini, si stringe al dolore dei familiari: «E' stata una grande donna e una grande imprenditrice - spiega Cecchini -. E' stata sempre molto sensibile ai temi sociali, e non ha mai fatto mancare il suo impegno autentico. Ci ha lasciato troppo presto».

Anche l'Asd Capannoli di San Bartolomeo, con il presidente Fabio Donati, i dirigenti, il mister e la squadra tutta partecipano al lutto per la scomparsa di Laura: «una a donna che ha scritto un pezzo di storia del nostro paese» . Tante, in queste ore, le testimonianze di cordoglio. Oggi alle 15 saranno celebrate le esequie nella chiesa parrocchiale di Terricciola.

Carlo Baroni.



L'«Umanità» di Cavallini L'opera dedicata al lavoro

La scultura realizzata con una lastra di ferro colorata è stata donata dai figli dell'artista a Coop Italia. Ieri il taglio del nastro in via Nottingham

PRATO Si chiama «Umanità» e vuole essere la rappresentazione della forza e della sofferenza dell'essere umano. E' questa l'opera che nella mattinata di ieri è stata inaugurata all'esterno della sede di **Coop** Italia a Prato, in via Nottingham. La scultura porta la firma di Sauro Cavallini, artista ligure che ha attraversato la seconda metà del Novecento e che, durante la sua vita, è stato anche internato nel campo di concentramento di Gradara a Mantova, ad appena 16 anni (esperienza che ha avuto una grande influenza sulle sue produzioni) e che è venuto a mancare nel 2016 a Fiesole.

L'opera è stata donata a **Coop** Italia dai figli dell'artista, Aine e Teo, quest'ultimo presidente dell'associazione culturale Centro Studi Cavallini e anch'egli dipendente **Coop**.

A proposito di dipendenti: sono stati moltissimi quelli che hanno partecipato al taglio del nastro e proprio a loro è dedicata l'installazione, una scultura simbolica realizzata in lastra di ferro, colorata, volta a rappresentare una figura umana.

«L'opera fa parte di una limitata serie di sculture create negli anni Sessanta e tutte dedicate alla rappresentazione di figure umane, fino ad ora collocate nei Giardini del Centro Studi Cavallini a Fiesole, che ha accolto fin dalla sua apertura nel 2017 la produzione di mio padre - ha spiegato Teo Cavallini - L'ho scelta, volendo sottolineare il valore del lavoro di tutte le persone che con passione e tenacia operano per **Coop**».

Entusiasta per la nuova installazione che da ora in avanti accoglierà non solo i propri dipendenti, ma anche gli ospiti, si è detta Maura Latini, presidente di **Coop** Italia. «Siamo onorati di ricevere un'opera che rimarrà come installazione permanente davanti all'ingresso della nostra sede di Prato, tanto più che a realizzarla è stato un artista così sensibile a temi affini alla cooperazione quali la pace e la fratellanza tra i popoli», ha affermato Latini. La collocazione all'aperto in un luogo di grande visibilità è perfettamente connaturata alla disposizione d'animo artistica di Cavallini, che ha sempre privilegiato l'esposizione delle proprie opere in luoghi pubblici e quindi di massima condivisione.

Francesco Bocchini.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Il buon andamento consente di destinare ai soci 280mila euro come ristorno

Copma ancora da record Fatturato verso 50 milioni

Il bilancio 2022 si è chiuso con 45,8 milioni (+4%), positivo pure il 2023 Espansione anche fuori dalla provincia di Ferrara e con diversificazioni Nuovo Cda

Ferrara Un altro bilancio da record per la Copma, l'azienda di servizi di pulizia e sanificazione degli ambienti che si sta confermando tra le maggiori realtà del settore a livello nazionale. Il bilancio 2022, approvato dall'assemblea dei soci riunita a Ferrara Fiere, ha riportato un fatturato complessivo di oltre 45 milioni di euro, con un incremento di quasi 1,8 milioni rispetto all'esercizio precedente. La spinta data dal Covid ha proseguito insomma in tutti i settori operativi, dall'igiene alla sanificazione ambientale e al verde, ed anche le prospettive per il 2023 sono molto positive. Il tutto in attesa dell'esito di alcuni appalti chiave, come quello per le Asl di Ferrara e Bologna. Confermati i vertici aziendali mentre il Cda è stato parzialmente rinnovato.

Assieme ai riconfermati Silvia Grandi (presidente) e Paolo Villani (vice) entrano Viviana Baldoni, Alessio Bonazzi, Elena Celestino, Natascia Mistrone e Cristina Parmeggiani Numeri e confronti La nota aziendale parla di «risultati straordinari» per quanto riguarda il rendiconto appena approvato.

Su tutti l'andamento del fatturato, che da gennaio a dicembre 2022 ha toccato 45.813.866, con un incremento del 4,08% rispetto all'anno precedente (per la precisione 1.794.662 euro). Si tratta di una performance inferiore al +13,2% del 2021, ma dimostra la capacità di consolidamento dell'azienda sui picchi toccati appunto nel pieno della pandemia, quando i servizi di sanificazione sono diventati di colpo un asset strategico per la ripresa di qualsiasi attività produttiva. «Per due esercizi consecutivi si tratta dei risultati più significativi della storia ultra cinquantennale della **cooperativa**» sottolinea l'azienda, che è stata fondata nel 1971 a Ferrara ed ha sempre presidiato questo segmento di mercato.

Questi volumi sono alla base dei margini che hanno consentito di destinati ai soci lavoratori 280mila euro come ristorno per il miglioramento delle retribuzioni.

Prospettive Non ci sono indicazioni numeriche sui conti del 2023, ma le attese aziendali sono per una prosecuzione dell'andamento positivo degli ultimi anni, tanto da mettere nel mirino la soglia di 50 milioni di fatturato, risultato appunto mai raggiunto dall'azienda.

La capacità espansiva di Copma si è esplicitata soprattutto fuori dal territorio ferrarese, segnali importanti anche in prospettiva, e con diversificazioni in comparti come quello dei trasporti.

Consiglieri L'assemblea dei soci ha quindi confermato nelle rispettive cariche la presidente Silvia Grandi e il vicepresidente Paolo Villani.

Nel Consiglio d'amministrazione sono entrati i nuovi consiglieri Viviana Baldoni, Alessio Bonazzi,



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Elena Celestino, Natascia Mistrone e Cristina Parmeggiani, che hanno affiancato i riconfermati Mirna Bonzagni, Silvana Bugin, Christian Fogli, Rosella Gherardi, Michela Poser e Elisabetta Tosi.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

«Granchio blu, servono più risorse»

Incontro al Ministero con le coop pesca: «Necessario lo stato di emergenza» Gli aiuti

Goro Rimborsi per i costi certificati, sostenuti dalle imprese dall'1 agosto (per smaltimento e trasporto) dei granchi pescati e per l'acquisto di attrezzi di cattura, esclusi però quelli "attivi" come l'ostreghero, in quanto trainato e quindi vietato dalla normativa europea entro le tre miglia dalla costa o su batimetriche inferiori ai 50 m.

Queste le linee del provvedimento annunciato in una riunione al Ministero dell'Agricoltura dal Sottosegretario La Pietra le associazioni di categoria, le amministrazioni regionali, gli Istituti scientifici e i rappresentanti della Protezione Civile per l'utilizzo dei 2,9 milioni di euro stanziati dal Governo per l'emergenza granchio blu.

L'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** della pesca, intervenendo alla riunione in cui era presente anche il ministro Lollobrigida, ha espresso una valutazione positiva sullo schema di provvedimento, evidenziando però che le risorse stanziare rischiano di essere largamente insufficienti e ribadendo l'esigenza di procedere alla dichiarazione dello stato di emergenza

necessario per intervenire in favore delle imprese su mutui, imposte e canoni, ma anche per intensificare gli sforzi per la cattura con attrezzi attivi i fondi sono destinati a rifondere le spese di smaltimento e trasporto dei granchi sostenuti dalle imprese a partire dall'1 agosto vi, risultando gli attrezzi passivi come le nasse o le reti da posta assolutamente insufficienti a contenere la popolazione di granchio blu nelle aree lagunari e di foce. Solo con un approccio straordinario sarà infatti possibile derogare alle norme vigenti con la necessaria autorizzazione di Bruxelles dove il dossier deve essere portato con la massima urgenza. «Nei prossimi giorni - dichiarano Massimo Bellavista e Vadis Paesanti, responsabili regionali di Legacoop Agroalimentare e Pesca e di Confcooperative Fedagri Pesca - lavoreremo con le **cooperative** e con la comunità scientifica per individuare tutte le possibili pratiche da attivare per contrastare il granchio blu e che richiedono strumentazioni e provvedimenti al di fuori dall'ordinario, così da sollecitare la dichiarazione dello stato di emergenza con elementi concreti». Consapevoli che l'emergenza non riguarda solo il comparto della pesca, anche i presidenti di Legacoop Estense, Paolo Barbieri, e di Confcooperative Ferrara, Michele Mangolini, confermano la vicinanza delle centrali **cooperative** alle associate, ai sindaci di Goro e Comacchio e alle loro comunità e rivolgono un appello a tutto il mondo politico, affinché l'impegno sia massimo nel trovare le risorse per indennizzi e ristori, indispensabili già oggi per chi non ha più un reddito su cui poter contare. Nel suo intervento conclusivo il ministro Lollobrigida ha rinnovato l'impegno del Governo ad affrontare con la massima urgenza e concretezza il problema intervenendo sia sul piano emergenziale che strutturale, favorendo la creazione di una specifica filiera e rimandando



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

alla valutazione dei danni l'esame di successivi interventi con la legge di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Como Cooperazione, Imprese e Territori

Inclusione e parità Al workshop aziendale l'attrice Lella Costa

Una giornata di workshop sul tema dell'inclusione e parità di genere ha coinvolto 350 dipendenti del gruppo Tecnologie d'Impresa presso "La Tessitura" di Figino Serenza, spazio dedicato agli eventi e alla formazione nato dal recupero della ex tessitura Orsenigo, chiusa dai primi anni Duemila.

I contenuti «Come consueto abbiamo ripreso l'attività con un momento di team building particolarmente riuscito e apprezzato - ha commentato Giorgio Penati, fondatore e amministratore delegato dell'azienda di servizi e consulenza alle imprese negli ambiti di sicurezza e medicina del lavoro, protezione dell'ambiente, formazione, analisi di laboratorio, assistenza energetica e sistemi di gestione - lo scorso anno siamo stati riconosciuti come organizzazione con sistema di gestione certificato per la Parità di Genere e per questo si è pensato di dedicare il workshop al tema dell'inclusione lavorativa delle donne in condizione di parità e alla lotta agli stereotipi. In questa occasione sono stati anche premiati i collaboratori che hanno dato un contributo valido in termini di innovazione e di nuovi progetti.

La scopo di queste giornate è fare il punto sulla situazione dell'azienda, capire in quale direzione stiamo andando, con quali strategie e condividere insieme gli obiettivi perché ci teniamo a lavorare insieme come un'orchestra».

I numeri Con un fatturato di 25 milioni di euro all'anno, utili al 13%, Tecnologie d'Impresa è cresciuta in un anno di un ulteriore 10% dovuto a nuovi eventi e servizi, tra questi c'è anche la consulenza alle aziende su come conseguire la certificazione di parità di genere.

L'evento di martedì scorso dal titolo "Mettiti nei panni" è stato aperto dall'attrice Lella Costa che, tra esempi colti dalla vita quotidiana e flashback ironici, ha introdotto il pubblico al tema cardine della giornata. Parità di genere intesa come valorizzazione delle differenze tra uomini e donne, delle vocazione di ognuno di noi, di talenti e potenzialità.

«Insieme all'attrice Lella Costa abbiamo cercato di dare un messaggio forte alla nostra organizzazione e di condividere un momento di riflessione e crescita con i nostri collaboratori. I buoni risultati di questi anni sono infatti il frutto di un lavoro di squadra ed è con questo spirito che è stata affrontato il workshop insieme» ha aggiunto il fondatore Penati.

La giornata è proseguita con un un'attività esperienziale volta a realizzare degli outfit che raccontassero e interpretassero il tema della parità di genere. Partner della manifestazione è stata la **cooperativa** Quid Impresa Sociale, organizzazione che ha il proprio focus sulla sartoria sociale e sui temi della sostenibilità nella moda.

Suddivisi in 25 gruppi di una decina di persone ciascuno, i partecipanti, sulla base delle sollecitazioni



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

della mattina, hanno realizzato altrettanti capi di abbigliamento utilizzando gli scampoli messi a disposizione dalle aziende tessili locali.

«I collaboratori sono stati invitati a interpretare il tema della giornata attraverso delle creazioni di moda che poi abbiamo poi visto sfilare. Per ogni capo era necessario anche spiegare qual era il legame con l'inclusione, la parità e come si intendesse, attraverso quella creazione, scardinare gli stereotipi di genere - conclude Giorgio Penati - sono stato molto colpito dalla ricchezza e profondità di pensieri che ne sono emersi. Si coglie una sempre maggiore consapevolezza sull'importanza dell'inclusione lavorativa delle donne ed è emerso il cambiamento sociale nella lettura delle specificità, capacità e talenti di uomini e donne che è avvenuto in questi anni». M. Gis.

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Musica in villa anima le domeniche Tutti gli appuntamenti della rassegna

Musica, storia, arte e ville. Torna in grande spolvero la manifestazione "Musica in villa", che vede coinvolti i Comuni di Alzate Brianza, Anzano del Parco e Orsenigo.

Per tutte le domeniche di settembre saranno quattro gli appuntamenti musicali in altrettante ville storiche, perle della Brianza, che costellano il territorio dei Comuni. Questo progetto musicale e culturale è stato ideato nel 2010.

L'organizzazione della rassegna anche quest'anno è stata sostenuta e condivisa, con un ruolo attivo nell'organizzazione, dalla **Bcc** Brianza e Laghi, che festeggia il 70esimo anno di fondazione. La direzione artistica e musicale è confermata alla professoressa Claudia Boz, fondatrice dell'Accademia Pianistica Giovani Talenti.

Il concerto di apertura si terrà domenica 3 nella splendida cornice di Villa Giovia, novità assoluta di quest'anno, in località Verzago (Alzate Brianza) che ospiterà un concerto del Lake Como International Music Festival. Qui si terrà un omaggio al "Cinema italiano" con Floraleda Sacchi, all'arpa, e Mario Carbotta, al flauto.

Il cuore della storia di Orsenigo verrà celebrato con l'appuntamento di domenica 10 settembre in Villa Marelli Minoli con "Omaggio a Napoli": Stefano Sorrentino, tenore, Sara Intagliata, soprano e Sabina Concarì, pianoforte.

Un possente portico colonnato, un balcone coperto da una vetrata, tavolini circolari e panchine in pietra sono i simboli dello stile neoclassico e settecentesco della dimora, mentre lungo il perimetro vecchi edifici dalle finestre a grata sono i testimoni del passato agricolo della tenuta. Cuore del giardino, la limonaia, che ospita piante plurisecolari.

Domenica 17 settembre sarà la volta del Castello Durini, che dà il nome e ha segnato la storia di Fabbrica Durini. "Da Pizzolla al tango contemporaneo".

Sarà presente il Bamas Contemporary Tango Quintet: Elena Strati, pianoforte, Maurizio Aliffi, chitarra, Alessio Menegolli, contrabbasso, Tommaso Angelini, violino e Flaviano Braga, bandoneon.

A chiudere, il 24 settembre, la rassegna ci sarà Anzano con la splendida Villa Carcano e il suo parco meraviglioso e secolare, che ha dato il nome al paese. Con "Note senza tempo" sarà presente il Quartetto Cromo: Francesco Maltecca, violino, Beatrice Silva, violino, Gianmaria Bellisario, viola e Silvia Lazzarotto, violoncello. Villa Carcano sorge sulla sommità di una collina, con una vista incantevole sul Lago di Alserio, sulle Grigne e sul Resegone.

Circondano la villa, sui fianchi della collina, gli oltre 40 ettari di parco storico. Nel 1794-1795



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

il marchese milanese Alessandro Carcano, fece edificare l'imponente villa progettata dall'architetto Leopoldo Pollack. Simone Rotunno.

Frutticoltore di Verzuolo ha lanciato una petizione: oltre 2 mila firme

La partita delle mele si gioca anche online "Garantite il prezzo"

DEVIS ROSSO

devis rosso verzuolo Da anni le organizzazioni agricole di categoria sottolineano una distorsione nel mercato ortofrutticolo, che raggiunge il culmine nel settore della frutta e delle mele in particolare. In queste settimane nei frutteti tra Lagnasco, Verzuolo e Saluzzo è in pieno svolgimento la raccolta delle mele, avviate immediatamente ai magazzini, ai centri di lavorazione e smistamento e al mercato. Una buona parte, però, verrà pagata agli imprenditori agricoli solo a stagione conclusa, la prossima primavera, a prezzi che saranno decisi fra alcuni mesi. Raccogliere e conferire il prodotto senza conoscere il prezzo di acquisto diventa così un ostacolo duro da superare e un limite che spesso rischia di mettere in seria difficoltà i frutticoltori.

«La stagione scorsa abbiamo sostenuto un costo di 40 centesimi per ogni chilo di mele raccolto - racconta Davide Barale, frutticoltore di 32 anni della frazione Falicetto di Verzuolo -. Ma quel raccolto ci è stato liquidato, pochi mesi fa, a 25 centesimi. Abbiamo quindi lavorato in perdita». Barale ha così deciso di muoversi singolarmente per dare maggiore impulso alle azioni promosse dalle associazioni, affinché ci sia un riconoscimento minimo del prezzo di produzione, e ha lanciato una petizione popolare sul sito Internet Change.org con la quale chiede di «Fissare il prezzo minimo garantito in base al costo di produzione dell'ortofrutta». In pochi giorni l'iniziativa ha già superato duemila firme.

«Non mi aspettavo un simile riscontro - continua Barale -: sono contento che ci sia attenzione al problema. La mia non è una battaglia contro qualcuno, ma a favore dei frutticoltori e di chi, come me, non può proseguire a lavorare in questo modo. È frustrante non sapere quanto potremo reinvestire il prossimo anno e constatare che questa distorsione è alla base della chiusura di tante cascine».

La quasi totalità dei produttori saluzzesi non si interfaccia direttamente con la grande distribuzione, ma conferisce il prodotto alle cooperative e ai magazzini della zona, che si occupano di lavorare, conservare e vendere la merce. Con la petizione, Barale chiede che si intervenga innanzitutto sulla modifica del contratto di filiera, che al momento esclude dalla definizione di contratti di cessione i conferimenti di prodotti agricoli ed alimentari da parte di imprenditori agricoli a cooperative e a organizzazioni di produttori di cui sono soci.

La petizione ha ottenuto il sostegno dell'ex senatrice Rosa Silvana Abate che, nel corso della sua attività parlamentare, aveva presentato un disegno di legge per la modifica della normativa. «Quella di Barale è una battaglia giusta - commenta Ivo Migliore, frutticoltore di Lagnasco e presidente Coldiretti Saluzzo -. Coldiretti la sostiene e la sottopone ai diversi Governi da oltre 10 anni. I meccanismi di liquidazione vanno in parte rivisti, perché i pagamenti non possono arrivare con un tale ritardo, in



La Stampa (ed. Cuneo)

Cooperazione, Imprese e Territori

un periodo in cui gli imprenditori agricoli hanno già dovuto sostenere nuove spese di investimento per la stagione successiva». «Quest'anno le prime indicazioni dal mercato delle mele sembrano essere più positive del 2022 - prosegue -, ma siamo comunque nel solco dell'incertezza dei prezzi. Oggi sembrano essere in linea con i costi, però la stagione è ancora lunga».

Anche Diego Botta, presidente di zona della Cia, commenta positivamente la raccolta firme di Barale: «Come Cia Saluzzo non abbiamo espresso un supporto formale alla campagna online, bisogna avviare un esame approfondito delle dinamiche agricole e dell'innovazione a livello locale, proponendo soluzioni innovative. Ritengo però che il contratto di conferimento dell'ortofrutta non debba essere abolito, ma utilizzato in maniera più adeguata. È necessario che le cooperative di produttori mettano gli agricoltori al centro delle loro mission e che gli stessi imprenditori affrontino il mercato accettando la sfida di assumersi la responsabilità anche di parte del lato commerciale: un aspetto che, finora, in questo contesto è stato spesso marginale».

Enrico Allasia, presidente provinciale di Confagricoltura, sottolinea altri aspetti: «La battaglia rimane sulla qualità, e su questo dobbiamo far valere la nostra posizione. Se il settore "fa sistema" può lavorare meglio sulla programmazione di produzione. Oggi giochiamo una partita che non è uguale per tutti. I nostri produttori si trovano a sostenere un costo del lavoro più alto, senza gli sgravi fiscali di cui beneficiano altre regioni. Ben venga un mercuriale più puntuale della Camera di Commercio che indichi i costi minimi, ma vorremmo partire senza handicap. I nostri imprenditori sono bravi, perché fino ad oggi sono riusciti ad essere competitivi sul mercato sostenendo costi maggiori di altri. Ora, però, le cose devono cambiare, o sarà impossibile superare questa crisi».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

ma dai pescherecci d'imperia un unico lamento sulla riduzione delle uscite

La pesca fa i conti estivi: più sardine, tornati i tonni

MAURIZIO VEZZARO

maurizio vezzaro imperia Meno giornate di pesca (in calo del 30% le uscite rispetto al 2022) ma catture nella media e in alcuni casi oltre i parametri standard; su tutte le due lampare di Imperia: Atlantide ha tirato su qualche giorno fa 28 quintali di palamite ed 10 di ricciole mentre la motobarca Ineja ha fatto diverse pescate record di sardine, 25 quintali una volta e 30 una seconda.

Lara Servetti, del sindacato **Legacoop**, di cui è rappresentante regionale, traccia il bilancio dell'estate ora che ci si sta avviando verso l'autunno e i prossimi fermi biologici. Osserva Servetti, sempre attenta a filtrare dai dati variazioni e tendenze stagionali: «Il 2023 per la pesca del tonno ha rappresentato un anno positivo anche se l'arco temporale per la cattura è stato ridotto. Finalmente diverse barche hanno raggiunto il limite di cattura accidentale pari a 1500 chili di tonno anche se i pescatori auspicavano di poter avere finalmente assegnate delle quote di cattura. La flotta di palangari più numerosa è concentrata fra Imperia e Sanremo e pertanto poter catturare tonno rosso porterebbe alla nostra provincia un ritorno economico molto importante».

Per il pesce spada le catture si attestano sui valori degli anni precedenti, non certo del 2020, anno in cui il mare si era mostrato molto generoso. Pietro Montoro comandante del peschereccio Maria II, valuta così la stagione: «Da aprile a oggi - lamenta - la mia barca ha fatto circa 35 uscite contro le 45 di un anno fa.

Fortunatamente le prede sono rimaste costanti».

Luigi Arcella, dell'Ineja II, trae a sua volta le conclusioni: «Quest'anno nel ponente non si sono viste acciughe mentre hanno abbondato le sardine. L'anno prossimo sarà l'opposto: è questione di cicli riproduttivi, l'ho imparato in 40 anni di mestiere».

Gli fa eco Luigi Pinga comandante dell'Atlantide, che guarda già avanti: «Abbiamo iniziato la stagione in primavera inoltrata - specifica - Adesso speriamo di continuare fino a ottobre. Anche per noi che diamo la caccia al pesce azzurro il numero delle battute si è ridotto parecchio. Confidiamo in settembre e in condizioni marine favorevoli che ci consentano di lavorare ancora per un po'».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



tra novara e vco

Servizio civile e competenze digitali, bando per 14 posti

Il Servizio civile è anche digitale. Per il secondo anno di fila la **cooperativa** sociale Aurive aderisce al programma nazionale che sviluppa le competenze tecnologiche dei cittadini. Fino al 28 settembre i giovani maggiorenni che non hanno ancora compiuto 29 anni possono candidarsi per i 14 posti messi a disposizione nelle province di Novara e Verbania. Le attività sono pensate per stimolare i partecipanti a mettere in pratica le proprie conoscenze, aiutando le persone che hanno difficoltà a utilizzare il web, i dispositivi elettronici e i servizi online della pubblica amministrazione.

Le opportunità di lavoro sul territorio sono suddivise in due aree tematiche: Assistenza; Educazione e promozione culturale. La prima sezione comprende 7 posti, di cui 2 alla **cooperativa** sociale «Il Sogno» di Verbania e uno ciascuno negli altri enti che hanno aderito: i Comuni di Verbania (ufficio politiche sociali) e Bellinzago (ufficio servizi al cittadino), la fondazione «Apri le braccia» di Galliate, il consorzio dei servizi sociali del Verbano a Verbania e l'Asl del Vco a Omegna. Altri 7 posti sono disponibili nella seconda sezione, e più nello specifico 2 all'istituto Omar di Novara (servizi al lavoro), 2 al centro giovani dell'ex caserma Passalacqua di Novara e uno ciascuno all'istituto comprensivo Vergante di Invorio, alla biblioteca «Centro rete» di Verbania e alla biblioteca di Omegna.

Le regole da seguire per l'accesso sono le stesse dei bandi ordinari. Il servizio dura 12 mesi e richiede un impegno medio di 25 ore alla settimana. Ogni candidato accolto percepisce un compenso mensile di 507,30 euro. La domanda va presentata sulla piattaforma del Servizio civile universale tramite Spid. Si può presentare una sola richiesta di partecipazione al bando, per cui Aurive raccomanda ai giovani di controllare di aver selezionato il progetto e la sede che interessa. L'avvio delle attività è previsto entro il 28 dicembre. f.m. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Alla scoperta dei produttori

Astino Per il ciclo «Settembre all'Orto Botanico» sabato è in programma una giornata (dalle 10 alle 19) per conoscere l'ecosistema e i produttori della Valle di Astino. Sarà un'occasione per incontrare i produttori che quotidianamente si impegnano a coltivare le aree agricole della Valle di Astino. Tutta la giornata saranno disponibili banchetti dei produttori, laboratori a cura dei servizi educativi dell'Orto Botanico, assaggi e varie attività.

Questo il programma della giornata: alle 10,30 passeggiata in vigna a cura di **Coop**. Oikos, a seguire visita al vigneto; alle 11,45 degustazione e assaggi. Nel pomeriggio, alle 15, «I piccoli frutti della Valle», presentazione a cura dell'azienda agricola Beatrice Arrigoni; alle 15,20 «Le piante officinali e il luppolo della Valle», a cura dell'azienda agricola «Santa Laura»; alle 16 «Fiori, frutti e non frutti», laboratorio per bambini dai 6 ai 12 anni, a cura di Valeria Bergamelli; alle 16,30 «Orti collettivi», l'esperienza di Ortinsema Astino e i prati polifiti permanenti, a cura dell'azienda agricola di Castel Cerreto. Con ortaggi di stagione e un assaggio di salsa di asparagi; alle 17 «Vite, vino, vitigni e vigneti ad Astino» a cura di **Coop**. Oikos, a seguire visita al vigneto e alle 18 degustazioni e assaggi. Inoltre per tutto il giorno ci saranno banchetti con esposizione e vendita dei prodotti.



Vacanza e volontariato con i ragazzi svantaggiati

«La Solidarietà» ha organizzato due settimane con un gruppo di giovani a Frerola «La Solidarietà» non va in vacanza. O meglio, ci va tenendo sempre presente la sua missione di **Cooperativa** sociale.

Così anche quest'estate, come ormai da 27 anni, il presidente Gianmaria Sorzi e la vice Grazia Gamba hanno passato le ferie in famiglia. Accompagnando, cioè, insieme ad altri cinque volontari - Kevin Menegazzi, Samuel Sorzi, Claudio Dotti, Gianluigi Borgna e Roberto Ubbiali - un gruppo di ragazzi con svantaggio in una vacanza di due settimane a Frerola, frazione di Algua, non distante da Serina. Una vacanza autogestita in cui si coniugano perfettamente relax e volontariato, sullo sfondo delle valli bergamasche. Il senso dell'iniziativa è «dare delle reali opportunità di uscita alle persone con svantaggio, ma è anche un extra-lavoro in cui un gruppo di amici che condividono un bel pezzo di vita insieme fanno qualcosa di diverso dalla solita attività lavorativa», spiegano Sorzi e Gamba. Il team de «La Solidarietà» è andato in cerca di piatti tipici, posti da visitare, ma si è intrattenuto anche con partite di pallavolo, carte e grigliate.

Pietro Giudici.



Hotspot per minori in Friuli

Bando per trovare una struttura di prima accoglienza In provincia di Udine accolti 435 giovani richiedenti asilo

CHRISTIAN SEU

Christian Seu / udine Oltre quattrocento minori stranieri non accompagnati accolti nelle strutture convenzionate messe a disposizione dai Comuni della provincia di Udine. Hanno tutti un letto sul quale dormire e un posto a tavola, grazie all'impegno dei sindaci. Che però hanno chiesto l'intervento della Prefettura per individuare un punto di prima accoglienza che possa funzionare come filtro, come centro di smistamento da attivare in particolare in caso di arrivi nottetempo e nei fine settimana. Dal Palazzo del governo di via Pracchiuso la risposta non è tardata ad arrivare, con l'avvio di un'indagine di mercato che mira a trovare entro metà mese una struttura e un gestore per attivare un hotspot da dedicare specificamente ai Msna.

il contesto Il quadro è fornito in poche eloquenti frasi nelle premesse dell'avviso pubblico della Prefettura: «Negli ultimi mesi nell'ambito dell'intensificarsi degli arrivi dalla rotta balcanica si è verificato anche un importante aumento degli arrivi di minori stranieri non accompagnati che ha portato ad una saturazione delle strutture di accoglienza attivate dai Comuni», si legge nel documento. A inizio agosto, proprio di fronte a questa situazione emergenziale, il prefetto Massimo Marchesiello con una propria nota aveva sondato la disponibilità dei sindaci della provincia a potenziare la rete di accoglienza dei minori stranieri. Risposte? Zero. Anzi, proprio i primi cittadini hanno evidenziato a Marchesiello la necessità di cambiare paradigma, stremati da un sistema che obbliga i primi cittadini a trovare una soluzione per garantire l'accoglienza dei minori.

l'indagine di mercato Da qui la decisione della Prefettura di aprire una procedura per individuare un soggetto che indicativamente a partire dal 29 settembre e fino al 31 dicembre possa gestire un servizio di accoglienza temporanea per un massimo di cinquanta minori stranieri non accompagnati. L'importo massimo dell'appalto è fissato in 372 mila euro: sono riconosciuti fino a un massimo di 60 euro al giorno pro capite per ciascun minore straniero ospitato. Analoghi bandi sono stati pubblicati anche a Trieste e Gorizia (cinquanta posti ciascuno) e Pordenone, dove la procedura si è conclusa alla mezzanotte di ieri.

il prefetto «I sindaci in queste settimane ci hanno manifestato l'esigenza di avere in provincia un centro di prima accoglienza che consenta di non mandare in affanno le strutture di secondo livello, gestite dai Comuni», conferma il prefetto. «In particolare diversi primi cittadini mi hanno segnalato la difficoltà di disporre l'accoglienza nel caso di rintracci notturni o in giornate festive», aggiunge Marchesiello ricordando come negli hotspot sono garantiti unicamente vitto, alloggio e assistenza sanitaria.



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

il sistema Il sistema dell'accoglienza, già messo a dura prova dal flusso di arrivi incessante, dovrà fare i conti con l'imminente chiusura della struttura di accoglienza gestita dalla cooperativa Aedis, che sarà smantellata a fine settembre. Si perderanno così venti posti letto in un colpo solo, dopo che la **coop** e il Comune di Udine hanno trovato un'intesa per risolvere la convenzione, anche alla luce dei ripetuti casi di intemperanze degli ospiti nelle ultime settimane. I dati più aggiornati forniti dalla Prefettura, che risalgono al 31 luglio, parlano di 435 Msna sul territorio della provincia di Udine: di questi, quasi la metà (206) sono egiziani, estranei dunque alla rotta balcanica. Un fenomeno che va ricondotto ai mesi della pandemia, quando in assenza di arrivi dai Balcani le strutture di accoglienza della provincia ricevevano dalle altre regioni giovani provenienti dal Cairo e dintorni. Il passaparola tra i ragazzi che partono in cerca di un futuro migliore ha fatto sì che il Friuli sia rimasto una delle mete privilegiate dai giovani egiziani, ospitati in particolare al Civiform di Cividale. Proprio nelle scorse ore Marchesiello ha incontrato il sindaco della città ducale, Daniela Bernardi, per discutere della situazi

one in riva al Natisone. - La richiesta partita dai sindaci stremati: le strutture gestite in convenzione dai Comuni sono sature Se l'indagine di mercato andrà a buon fine il centro accoglierà fino a un massimo di cinquanta ragazzi accoglienza in affanno le prefetture alla ricerca di soluzioni per i minori stranieri Numeri Oltre quattrocento minori stranieri non accompagnati in provincia di Udine Misure Le Prefetture hanno pubblicato i sondaggi per individuare i gestori degli hub Contesto Nel capoluogo friulano chiuderà il 25 settembre lo spazio gestito dalla **coop** Aedis 60 euro Il contributo pro capite garantito ai gestori per ciascun giovane richiedente asilo.

Servizi all'infanzia

Convenzione triennale tra il Comune e La Cisile per 8 posti all'asilo nido

EMANUELA MASSERIA

Emanuela Masseria I posti disponibili all'asilo nido nelle strutture pubbliche non sono mai abbastanza, né a Gorizia né nel resto del Paese. Sono, infatti, ancora troppe le famiglie costrette a ricorrere alle ben più dispendiose strutture private, a dover chiedere aiuto ai propri familiari o, nei casi peggiori, a dover rinunciare alla propria occupazione.

Un piccolo miglioramento del quadro generale è però all'orizzonte, per quanto riguarda Gorizia.

Il Comune ha appena affidato alla **cooperativa** "La Cisile" il compito di attivare una riserva di 8 posti finalizzata al possibile accoglimento di altrettanti bambini iscritti nelle liste d'attesa comunali presso "Il Giardino Incantato". Si tratta di un nido privato che si trova in via Pasubio 8, gestito dalla stessa **Cooperativa**. L'impegno di spesa non è certo dei più insignificanti, dato che il Comune ha stanziato un importo complessivo di 136 mila euro da devolvere a La Cisile per questa operazione. Se il servizio fosse direttamente gestito da un ente pubblico in ogni caso l'esborso sarebbe molto superiore.

Per inquadrare meglio la situazione, i tre nidi comunali attualmente esistenti accolgono circa 150 bambini sulla base di una graduatoria che viene predisposta ogni anno. L'offerta, come avviene con una certa costanza, è risultata insufficiente anche per l'anno educativo 2023/2024. Per far fronte al problema quest'anno però si è provveduto ad approvare anche un elenco di gestori di nidi d'infanzia per la successiva stipula di una convenzione mirata all'acquisto di posti nido in caso di necessità. La **cooperativa** La Cisile è stata ritenuta idonea per garantire la riserva degli 8 posti nido a favore del Comune di Gorizia per un determinato periodo, ovvero a partire dal 1 settembre 2023 fino al 31 agosto 2026. Per tre anni si potrà, così, contare su maggiori possibilità per le famiglie.

Dal punto di vista burocratico, l'attuale procedura avviata dal Comune in questi giorni è denominata "Ordine diretto d'Acquisto" e si è svolta direttamente sul MePa, il portale online per gli acquisti destinati alla Pubblica amministrazione, tramite il quale è stata stipulata anche una convenzione con La Cisile. Scorrendo la determina che descrive il procedimento, si scopre che sono stati assegnati anche importi minori ricompresi nella spesa complessiva. Sono fondi destinati alla programmazione e all'attuazione dell'affidamento del servizio, da parte di un gruppo di lavoro formato dalle dipendenti comunali Marzia Fabro, responsabile del Servizio attività educative e scolastiche, e Rosalba Terpin, referente per il coordinamento nidi e scuole dell'infanzia.

Il gruppo di lavoro è stato individuato in quanto c'è la necessità, da parte dell'amministrazione, di verificare periodicamente la corretta esecuzione dell'affidamento e di redigere un piano attuativo



Messaggero Veneto (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

del progetto insieme alla società affidataria. Per questo capitolo l'impegno di spesa ammonta a 2.590,48 euro, pari al 2% del valore complessivo dell'affidamento, da destinare quale fondo incentivante per le dipendenti comunali coinvolti nell'iniziativa.

L'accordo è stato perfezionato con la concessione di una piccola somma all'Anac (30 euro). La quota maggiore andrà comunque alla **cooperativa** La Cisile.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

La vendemmia è pronta al via Si inizia tra il 5 e il 7 settembre

La raccolta partirà con le qualità di Pinot grigio e nero e con il Sauvignon Dalla Cantina Produttori l'invito ai soci a separare le uve colpite dalla grandine

STEFANO BIZZI

Stefano Bizzi / Cormons La raccolta delle prime uve è prevista tra il 5 e il 7 settembre. È quanto emerso nel corso dell'incontro pre-vendemmiale organizzato ieri mattina dalla Cantina Produttori di Cormons. Rivolto a tutti i soci conferitori, l'appuntamento è servito per dare indicazioni sull'inizio della vendemmia anche se, per stabilire il giorno esatto, bisognerà valutare l'evoluzione meteorologica. Quanto all'annata, il direttore generale Alessandro Dal Zovo si è limitato a dire: «Difficile fare una previsione sulla qualità delle uve, che ad oggi si presenta molto buona».

Nel corso dell'incontro, il consulente agronomico Alessandro Zanutta ha illustrato l'andamento climatico dell'anno in corso, iniziato con temperature piuttosto calde nell'Isontino e con precipitazioni leggermente più alte rispetto alla media del periodo. Febbraio e marzo sono stati mesi freschi con pochissime piogge. Successivamente, con la primavera, anche il mese di aprile si è in parte scostato dal resto della regione, per via di temperature in ulteriore aumento e con precipitazioni leggermente al di sopra della media storica. «Tant'è vero che - è stato ricordato - il germogliamento dei vigneti si è verificato con un paio di giorni di anticipo». Dalla seconda decade del mese di maggio si sono registrati tanti temporali e numerose giornate di pioggia, con temperature nella media. L'estate è iniziata con il tipico andamento meteo "friulano" del secolo scorso, con molti temporali e precipitazioni anche se non particolarmente abbondanti. Numerose invece le giornate di pioggia - da 12 a 15 a seconda delle località - che hanno quasi completamente ristabilito le riserve idriche dei terreni. Le abbondanti precipitazioni temporalesche, culminate con la grandinata del 24, hanno caratterizzato il mese di luglio, uno fra i più caldi di sempre. Quanto alla grandinata è stato ricordato che ha colpito le aree delle Doc Isontine con diversa intensità, «fortunatamente con danni mediamente attorno al 15-20%». Infine, agosto, che a partire dalla seconda metà ha avuto giornate soleggiate e alte temperature. «Numerosi focolai di peronospora sono stati favoriti dalle precipitazioni di aprile e soprattutto dall'avvio delle infezioni a maggio - ha spiegato Zanutta -, con molte giornate di pioggia che hanno reso difficile lo svolgimento e l'ottimizzazione dei trattamenti». Particolare attenzione è stata data, dal servizio tecnico della Cantina Produttori, al contenimento e alla prevenzione della Flavescenza Dorata, che può provocare la morte della pianta. I tecnici hanno fornito le indicazioni per i trattamenti obbligatori, ma è stata fatta soprattutto molta formazione e divulgazione fra i soci per il riconoscimento dei sintomi della malattia affinché tutti potessero procedere al taglio estivo dei germogli.

Nel dettare le linee guida per il conferimento, il direttore Dal Zovo ha chiesto ai soci di porre particolare



Messaggero Veneto (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

attenzione alle selezioni delle uve migliori per la Malvasia Doc Friuli "Harmo" (che ha appena ricevuto la corona dalla guida Vinibuoni d'Italia Tci), per il Collio da uve autoctone (che Falstaff ha giudicato con 92 punti), per il Pinot bianco Doc Collio (ce è stato premiato con le 4 viti dell'Ais) e per il Friulano Doc Collio. «Quest'anno ci sarà un impegno maggiore in quanto in alcuni Comuni - Romans d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, Farra d'Isonzo - vi sono state delle grandinate più o meno intense e le uve andranno sicuramente separate da quelle delle zone non colpite. Il gran caldo delle ultime settimane ha fatto sì che eventuali fessure causate dalla grandine siano state cicatrizzate naturalmente. Aspettiamo le piogge di questi giorni e successivamente faremo un'ultima campionatura per decidere il giorno esatto di inizio vendemmia che presumibilmente sarà fra il 5 ed il 7 settembre con Pinot grigio, Sauvignon e Pinot nero», ha sottolineato il direttore ricordando che per la qualità «molto dipenderà da quanto poverà in questi giorni e dall'andamento climatico del mese di settembre».

Il presidente della Cantina Produttori, Filippo Bregant, ha, infine, analizzato l'andamento economico della cooperativa fino al bilancio chiuso al 30 giugno, mettendo in risalto la crescita qualitativa dei vini che ha permesso di consolidare il fatturato dello scorso anno con un aumento molto importante del segmento del canale Horeca.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

al coop corner

Domani si celebrano i 20 anni di Karpòs

Una delle realtà che per prime, in provincia si sono occupate di riciclo e recupero dei materiali in un'ottica di economia circolare e sostenibilità, promuovendo al contempo l'imprenditorialità femminile, la cooperativa sociale Karpòs di Porcia (attiva anche a Torre) compie 20 anni. Per festeggiarli domani ha invitato soci, lavoratori, amici e sostenitori alle 17.30 al **Coop** Corner di Confcooperative Pordenone in Corso Vittorio Emanuele (ex locale carburanti di palazzo Montereale Mantica).

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Domenica 3 settembre, visita guidata al borgo, mostra fotografica e show cooking

Alla scoperta di Serracapriola: riprende il tour di Divini Sapori

Sono stati prodotti e diffusi circa 400 contenuti social tra foto, video e post sui luoghi visitati

Dopo oltre 500 km percorsi in auto e a piedi, il viaggio di "Divini Sapori" alla scoperta dell'Alto Tavoliere proseguirà con un'intera giornata dedicata a Serracapriola. "Divini Sapori", progetto finanziato dal Gal Daunia Rurale 2020 (misura 4.4), con San Severo in qualità di Comune capofila e il coordinamento di **Doc Servizi**, approderà a Serracapriola domenica 3 settembre 2023.

Il programma della giornata comincerà alle ore 11, in Piazza Vittorio Emanuele III (conosciuta anche come Piazza Castello), dove le guide della Pro Loco daranno appuntamento a cittadini e visitatori per la passeggiata culturale alla scoperta del centro storico.

Alle ore 18, si terrà l'inaugurazione della mostra fotografica "Riti e tradizioni dell'Alto Tavoliere". Alle 20.30, si terrà lo show cooking attraverso il quale sarà messa in evidenza una pietanza tipica del borgo. A interpretare e reinterpretare in chiave tradizionale e moderna un piatto tipico del territorio saranno lo chef locale Pierpaolo Del Busso e lo chef influencer Gianvito Matarrese.

Le loro performance ai fornelli avranno l'accompagnamento sonoro dei Cantori di Civitate. A condurre la serata sarà Nick Difino, conduttore tv e food reporter.

Dal 28 aprile, data dell'evento inaugurale del progetto col primo evento tenutosi a Chieuti, la 'carovana' di "Divini Sapori" ha percorso più di 500 chilometri per ammirare, fotografare, riprendere e raccontare in lungo e in largo San Severo, Torremaggiore e Chieuti, con più di 60 luoghi visitati tra musei, castelli, siti come quello di Castel Fiorentino, antiche chiese; e tre grandi eventi dedicati al patrimonio enogastronomico dell'Alto Tavoliere fra tradizione e innovazione. Sono soltanto alcuni dei numeri e del lavoro prodotto dalla prima fase del progetto. Le iniziative di "Divini Sapori" riprenderanno dal 3 settembre per approdare dapprima a Serracapriola, poi nelle settimane successive ad Apricena, Poggio Imperiale e San Paolo Civitate e Serracapriola. Gli eventi organizzati finora hanno coinvolto centinaia di persone dal vivo e 45.535 utenti sulla pagina facebook ufficiale www.facebook.com/divinisapori rialto tavoliere, con video e foto che hanno 'viaggiato' anche sull'account instagram [Divini_sapori_altotavoliere](https://www.instagram.com/divinisapori).

Sono stati prodotti e diffusi circa 400 contenuti social tra foto, video e post sui luoghi visitati. Con la conduzione di Nick Difino, nei diversi show cooking si sono cimentati dietro ai fornelli, interpretando in modo originale le pietanze della tradizione territoriale, gli chef Gianvito Matarrese, gli Gnambox, Giorgio Consilvio, Maria Pia Di Giuseppe, Dino Perrone. Tutti accompagnati dalla musica di Nazario Tartaglione e da I Cantori di Civitate. Hanno avuto un grande successo i video di Fabio Arcozzi e le video-ricette di Niki Dell'Anno che hanno raccontato - attraverso il dialetto, i volti e le mani di



Quotidiano di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

cuoche e cuochi locali - tutta l'umanità e il senso di appartenenza che aggiungono sapore e sentimento ai piatti tipici dei diversi campanili.

Particolarmente importante il ruolo delle guide turistiche che hanno accompagnato cittadini e turisti a conoscere i centri storici di Chieuti, San Severo e Torremaggiore.

A settembre, la seconda fase del progetto, oltre a includere gli altri paesi non ancora visitati, si concentrerà sulle eccellenze produttive e imprenditoriali dell'Alto Tavoliere legate alle filiere del grano, dell'uva e delle olive: pasta, pane, vino e olio extravergine d'oliva per un viaggio in quella che è, al contempo, una storica risorsa territoriale e il macro-settore più importante e innovativo dell'economia di un'intera area.

"Il comandante" inaugura Venezia. «BCC orgogliosa»

La proiezione del film "Comandante" di Edoardo De Angelis che vede protagonista l'attore Pierfrancesco Favino nei panni del siciliano Salvatore Todaro, comandante di sottomarino e uno degli eroi dimenticati della Seconda Guerra Mondiale, ha dato il via ieri all'80ª Mostra del Cinema di Venezia. Il film, girato tra Taranto, il Belgio e i Cinecittà Studios di Roma, è stato realizzato anche con il sostegno di **BCC** San Marzano, da sempre attiva nel mondo cinematografico. «Siamo orgogliosi di aver dato il nostro contributo a una produzione così importante commenta il presidente della **BCC** San Marzano Emanuele di Palma - che ha utilizzato Taranto per le riprese delle più importanti scene del film. Il cinema è da sempre parte integrante del nostro impegno culturale e questa pellicola è un'altra occasione di visibilità per il nostro territorio e per la crescita della nostra comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Mitilicoltori delusi: «Ci aspettavamo unità d'intenti»

C'è grande amarezza nel comparto della mitilicoltura per quanto accaduto martedì in consiglio comunale.

Una posizione riassunta in un documento firmato da Agci Agrital, Confcooperative, **Legacoop** Agroalimentare di Taranto, Unci Agroalimentare, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca.

«Abbiamo portato ieri (martedì - ndc) nel Consiglio comunale di Taranto il nostro documento, all'interno del quale affrontiamo le varie problematiche del comparto della mitilicoltura, e siamo lieti di raccogliere quantomeno un risultato: la piena attenzione nella massima assise cittadina. Registriamo comunque con grande sconforto che gli intenti di riunire tutte le forze politiche, oggettivando le problematiche in modo da favorire una ricerca delle soluzioni nel merito delle questioni, sono stati vanificati da tatticismi politici che poco hanno a che fare con il mondo reale. Nel contempo però apprendiamo, qualora ancora ce ne fosse bisogno, quanto grande è la complessità della tematica.

La misura di questo è emersa chiaramente anche dagli scontri registrati proprio ieri, nelle dinamiche della seduta del Consiglio comunale».

Di qui la riflessione: «Se però da un punto di vista, sappiamo bene quanto sia complicato trovare una soluzione per le diverse sfaccettature del problema, al tempo stesso ieri ci saremmo aspettati un approccio diverso, certamente più costruttivo nella fisiologica dialettica tra maggioranza e opposizione, mirata alla ricerca di soluzioni concrete al problema. Ci saremmo aspettati per esempio una unità di intenti, seppure ciascuno con la proprie idea e sensibilità, in un contesto che vede davvero tanti soggetti coinvolti: Comune, Regione, Governo, Commissario per le Bonifiche e tutto il mondo associativo e sindacale. Vale la pena ancora una volta sottolineare che il nostro gruppo non intende assolutamente prendere posizione a favore degli uni o degli altri, ma è inequivocabilmente dalla parte del lavoro, dell'economia locale, della tradizione e della storia insite in questa particolare attività tarantina. E così chiede di fare a tutto il Consiglio comunale.

Stop dunque allo scontro politico per partito preso, si parli dei temi e si cerchino sedi di confronto reale per fare sintesi e passare alla piena operatività in un costante confronto con i tecnici. Siamo rammaricati per quello che è accaduto, ma non demordiamo e in attesa che si concretizzino gli impegni assunti ieri, proseguendo nella nostra ricerca di interlocuzioni istituzionali che possano contribuire a risolvere i problemi auspichiamo ancora che si vada oltre quel che di poco edificante è accaduto ieri, per convergere finalmente in maniera bipartisan, così come deve essere per temi simili, verso un impegno corale».



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Granchio blu: bene decreto attuativo, ma occorre intensificare catture

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Roma, 30 ago. - Rimborsi per i costi sostenuti dalle imprese dal 1° agosto, e certificati, per lo smaltimento (compreso trasporto) dei granchi pescati, e per l'acquisto di attrezzi di cattura. Da questi però sarebbero esclusi gli attrezzi "attivi" come l'ostregghero, in quanto trainato e quindi vietato dalla normativa europea entro le 3 miglia dalla costa o su batimetriche inferiori ai 50 metri. Queste le linee del provvedimento annunciato in una riunione tenuta ieri presso il MASAF dal Sottosegretario La Pietra con le Associazioni di categoria, le Amministrazioni regionali, gli Istituti scientifici e rappresentanti della Protezione Civile per l'utilizzo dei 2,9 milioni di Euro stanziati dal Governo per l'emergenza "granchio blu" che sta mettendo in ginocchio importanti realtà produttive in Adriatico ed in generale minacciando la biodiversità dei nostri mari. L'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** della pesca, intervenendo alla riunione, che ha visto anche la partecipazione del Ministro Lollobrigida, ha espresso una valutazione positiva sullo schema di provvedimento, evidenziando però fin da subito che lo stanziamento rischia di essere largamente insufficiente.

L'**Alleanza** ha inoltre ribadito l'esigenza di procedere alla dichiarazione dello stato di emergenza necessario per intervenire in favore delle imprese su mutui, imposte e canoni, ma anche per intensificare gli sforzi per la cattura con attrezzi attivi, risultando gli attrezzi passivi come le nasse o le reti da posta assolutamente insufficienti a contenere la popolazione di granchio blu nelle aree lagunari e di foce. Solo con un approccio straordinario sarà infatti possibile derogare alle norme vigenti con la necessaria autorizzazione di Bruxelles dove il dossier deve essere portato con la massima urgenza. Nel suo intervento conclusivo il Ministro Lollobrigida ha rinnovato l'impegno del Governo ad affrontare con la massima urgenza e concretezza il problema intervenendo sia sul piano emergenziale sia strutturale, favorendo la creazione di una specifica filiera e rimandando alla valutazione dei danni l'esame di successivi interventi con la legge di stabilità. Per l'**Alleanza** bene la creazione di una filiera "ma occorre tempo e non ne abbiamo. Stiamo esaurendo le scorte di vongole e cozze, da novembre la produzione si fermerà, non c'è più seme per le produzioni dei prossimi tre anni". Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.



08/30/2023 12:46 Redazione Agenfood

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Roma, 30 ago. - Rimborsi per i costi sostenuti dalle imprese dal 1° agosto, e certificati, per lo smaltimento (compreso trasporto) dei granchi pescati, e per l'acquisto di attrezzi di cattura. Da questi però sarebbero esclusi gli attrezzi "attivi" come l'ostregghero, in quanto trainato e quindi vietato dalla normativa europea entro le 3 miglia dalla costa o su batimetriche inferiori ai 50 metri. Queste le linee del provvedimento annunciato in una riunione tenuta ieri presso il MASAF dal Sottosegretario La Pietra con le Associazioni di categoria, le Amministrazioni regionali, gli Istituti scientifici e rappresentanti della Protezione Civile per l'utilizzo dei 2,9 milioni di Euro stanziati dal Governo per l'emergenza "granchio blu" che sta mettendo in ginocchio importanti realtà produttive in Adriatico ed in generale minacciando la biodiversità dei nostri mari. L'Alleanza delle Cooperative Italiane della pesca, intervenendo alla riunione, che ha visto anche la partecipazione del Ministro Lollobrigida, ha espresso una valutazione positiva sullo schema di provvedimento, evidenziando però fin da subito che lo stanziamento rischia di essere largamente insufficiente. L'Alleanza ha inoltre ribadito l'esigenza di procedere alla dichiarazione dello stato di emergenza necessario per intervenire in favore delle imprese su mutui, imposte e canoni, ma anche per intensificare gli sforzi per la cattura con attrezzi attivi, risultando gli attrezzi passivi come le nasse o le reti da posta assolutamente insufficienti a contenere la popolazione di granchio blu nelle aree lagunari e di foce. Solo con un approccio straordinario sarà infatti possibile derogare alle norme vigenti con la necessaria autorizzazione di Bruxelles dove il dossier deve essere portato con la massima urgenza. Nel suo intervento

Concessioni Spiagge: «A rischio il modello turistico della riviera emiliano-romagnola e il servizio di salvamento»

(AGENPARL) - mer 30 agosto 2023 *CONCESSIONI BALNEARI: SENZA RISPOSTE DAL GOVERNO A RISCHIO MODELLO TURISTICO EMILIANO-ROMAGNOLO E SERVIZIO DI SALVAMENTO PER I BAGNANTI* *Emilia-Romagna, 30 agosto 2023* - L'incertezza sulle concessioni balneari mette a rischio il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Le concessioni scadranno il 31 dicembre di quest'anno, poi è prevista una gara pubblica. Serve una decisa guida nazionale, concertata con il settore, per accompagnare la transizione. Spetta al Governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera. C'è un altro rischio: ogni Comune potrebbe produrre un sistema di evidenze pubbliche a sua completa discrezione. Si creerebbe così ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese. Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese. Occorre che tutti gli interlocutori istituzionali ed associativi romagnoli facciano squadra per evidenziare l'inaccettabile e perseverante assenza di un indirizzo governativo in materia, in grado di tutelare il nostro caratteristico sistema turistico balneare, fatto di piccole e piccolissime imprese familiari, lavoro e tantissima organizzazione innovativa. In Emilia-Romagna c'è un servizio in più per la collettività che rischia di scomparire: le Cooperative tra stabilimenti balneari e tra lavoratori garantiscono da sempre uno dei sistemi di salvamento più sicuri e all'avanguardia a livello internazionale. Anche nel corso dell'estate 2023 hanno confermato di essere uno dei tratti peculiari e competitivi della nostra offerta turistica. Le cooperative stesse hanno investito, nel solo 2023, 6 milioni di euro, assumendo 300 marinai di salvataggio e allestendo 250 torrette sulla spiaggia. Senza la necessaria coesione territoriale, e cioè senza regole comuni e condivise sulle concessioni di spiaggia, che ci contraddistinguono, questo sistema è a rischio. È quindi fondamentale l'impegno di attivare già dall'autunno un confronto istituzionale per un deciso rafforzamento della concertazione istituzionale ed associativa, che l'assessore al Turismo della Regione Emilia-Romagna, Andrea Corsini, ha assunto nell'ultimo Comitato di coordinamento per l'Ordinanza balneare. Ci auguriamo che a breve anche le rappresentanze del Governo, ed i parlamentari locali, sappiano scegliere di confrontarsi con tutti i protagonisti della nostra offerta turistica, a partire da coloro che da sempre valorizzano quella romagnola. PAOLO LUCCHI Presidente **Legacoop** Romagna STEFANO PATRIZI Responsabile cooperative Balneari **Legacoop** Emilia-Romagna Aderiscono a **Legacoop** Emilia-Romagna *14 cooperative di imprenditori balneari: * Cooperativa stabilimenti balneari dei Lidi Estensi e Spina, Cooperativa



08/30/2023 10:16

Comunicato Stampa

(AGENPARL) - mer 30 agosto 2023 *CONCESSIONI BALNEARI: SENZA RISPOSTE DAL GOVERNO A RISCHIO MODELLO TURISTICO EMILIANO-ROMAGNOLO E SERVIZIO DI SALVAMENTO PER I BAGNANTI* *Emilia-Romagna, 30 agosto 2023* - L'incertezza sulle concessioni balneari mette a rischio il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Le concessioni scadranno il 31 dicembre di quest'anno, poi è prevista una gara pubblica. Serve una decisa guida nazionale, concertata con il settore, per accompagnare la transizione. Spetta al Governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera. C'è un altro rischio: ogni Comune potrebbe produrre un sistema di evidenze pubbliche a sua completa discrezione. Si creerebbe così ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese. Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese. Occorre che tutti gli interlocutori istituzionali ed associativi romagnoli facciano squadra per evidenziare l'inaccettabile e perseverante assenza di un indirizzo governativo in materia, in grado di tutelare il nostro caratteristico sistema turistico balneare, fatto di piccole e piccolissime imprese familiari, lavoro e tantissima organizzazione innovativa. In Emilia-Romagna c'è un servizio in più per la collettività che rischia di scomparire: le Cooperative tra stabilimenti balneari e tra lavoratori garantiscono da sempre uno dei sistemi di salvamento più sicuri e all'avanguardia a livello internazionale. Anche nel corso dell'estate 2023 hanno confermato di essere uno dei tratti peculiari e competitivi della nostra offerta turistica. Le cooperative stesse hanno investito, nel solo 2023, 6 milioni di euro, assumendo 300 marinai di salvataggio e allestendo 250 torrette sulla spiaggia. Senza la necessaria coesione territoriale, e cioè senza regole comuni e condivise sulle concessioni di spiaggia, che ci contraddistinguono, questo sistema è a rischio. È quindi fondamentale l'impegno di attivare già dall'autunno un confronto istituzionale per un deciso rafforzamento della concertazione istituzionale ed associativa, che l'assessore al Turismo della Regione Emilia-Romagna, Andrea Corsini, ha assunto nell'ultimo Comitato di coordinamento per l'Ordinanza balneare. Ci auguriamo che a breve anche le rappresentanze del Governo, ed i parlamentari locali, sappiano scegliere di confrontarsi con tutti i protagonisti della nostra offerta turistica, a partire da coloro che da sempre valorizzano quella romagnola. PAOLO LUCCHI Presidente **Legacoop** Romagna STEFANO PATRIZI Responsabile cooperative Balneari **Legacoop** Emilia-Romagna Aderiscono a **Legacoop** Emilia-Romagna *14 cooperative di imprenditori balneari: * Cooperativa stabilimenti balneari dei Lidi Estensi e Spina, Cooperativa

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Bagnini di Cervia, Cooperativa Stabilimenti Balneari di Cesenatico, Cooperativa Bagnini Villamarina - Gatteo Mare, Cooperativa Bagnini Di Bellaria Igea Marina, Cooperativa Operatori di Spiaggia Rimini, Cooperativa Balneari Rimini Sud, Cooperativa Bagnini di Riccione, Cooperativa Bagnini Adriatica Riccione, Cooperativa Bagnini Riviera Riccione, Cooperativa Bagnini Misano, Cooperativa Marinai Salvataggio Misano, Consorzio Servizi Spiaggia Misano, Cooperativa Bagnini Cattolica. **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata. -
COMUNICATO STAMPA FORMATO WORD.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Mitilicoltura

(AGENPARL) - mer 30 agosto 2023 *Mitilicoltura. Le questioni del comparto in Consiglio comunale. Associazioni e sindacati: "Basta scontri, si cerchi la strada per un impegno corale"* *Abbiamo portato ieri nel Consiglio comunale di Taranto il nostro documento, all'interno del quale affrontiamo le varie problematiche del comparto della mitilicoltura, e siamo lieti di raccogliere quantomeno un risultato: la piena attenzione nella massima assemblea cittadina. **Re* *gistriamo comunque con grande sconforto che gli intenti di riunire tutte le forze politiche, oggettivando le problematiche in modo da favorire una ricerca delle soluzioni nel merito delle questioni, sono stati vanificati da tatticismi politici che poco hanno a che fare con il mondo reale. Nel contempo però apprendiamo, qualora ancora ce ne fosse bisogno, quanto grande è la complessità della tematica. La misura di questo è emersa chiaramente anche dagli scontri registrati proprio ieri, nelle dinamiche della seduta del Consiglio comunale. Se però da un punto di vista, sappiamo bene quanto sia complicato trovare una soluzione per le diverse sfaccettature del problema, al tempo stesso ieri ci saremmo aspettati un approccio diverso, certamente più costruttivo nella fisiologica dialettica tra maggioranza e opposizione, mirata alla ricerca di soluzioni concrete al problema. Ci saremmo aspettati per esempio una unità di intenti, seppure ciascuno con la proprie idea e sensibilità, in un contesto che vede davvero tanti soggetti coinvolti: Comune, Regione, Governo, Commissario per le Bonifiche e tutto il mondo associativo e sindacale. Vale la pena ancora una volta sottolineare che il nostro gruppo non intende assolutamente prendere posizione a favore degli uni o degli altri, ma è inequivocabilmente dalla parte del lavoro, dell'economia locale, della tradizione e della storia insite in questa particolare attività tarantina. E così chiede di fare a tutto il Consiglio comunale. Stop dunque allo scontro politico per partito preso, si parli dei temi e si cerchino sedi di confronto reale per fare sintesi e passare alla piena operatività in un costante confronto con i tecnici. Siamo rammaricati per quello che è accaduto, ma non demordiamo e in attesa che si concretizzino gli impegni assunti ieri, proseguendo nella nostra ricerca di interlocuzioni istituzionali che possano contribuire a risolvere i problemi auspichiamo ancora che si vada oltre quel che di poco edificante è accaduto ieri, per convergere finalmente in maniera bipartisan, così come deve essere per temi simili, verso un impegno corale.* *Agci Agrital, Confcooperative, **Legacoop** Agroalimentare di Taranto, Ucci Agroalimentare, Fai Cisl, Flai CGIL e Uila Pesca*.



(AGENPARL) - mer 30 agosto 2023 *Mitilicoltura. Le questioni del comparto in Consiglio comunale. Associazioni e sindacati: "Basta scontri, si cerchi la strada per un impegno corale"* *Abbiamo portato ieri nel Consiglio comunale di Taranto il nostro documento, all'interno del quale affrontiamo le varie problematiche del comparto della mitilicoltura, e siamo lieti di raccogliere quantomeno un risultato: la piena attenzione nella massima assemblea cittadina. **Re* *gistriamo comunque con grande sconforto che gli intenti di riunire tutte le forze politiche, oggettivando le problematiche in modo da favorire una ricerca delle soluzioni nel merito delle questioni, sono stati vanificati da tatticismi politici che poco hanno a che fare con il mondo reale. Nel contempo però apprendiamo, qualora ancora ce ne fosse bisogno, quanto grande è la complessità della tematica. La misura di questo è emersa chiaramente anche dagli scontri registrati proprio ieri, nelle dinamiche della seduta del Consiglio comunale. Se però da un punto di vista, sappiamo bene quanto sia complicato trovare una soluzione per le diverse sfaccettature del problema, al tempo stesso ieri ci saremmo aspettati un approccio diverso, certamente più costruttivo nella fisiologica dialettica tra maggioranza e opposizione, mirata alla ricerca di soluzioni concrete al problema. Ci saremmo aspettati per esempio una unità di intenti, seppure ciascuno con la proprie idea e sensibilità, in un contesto che vede davvero tanti soggetti coinvolti: Comune, Regione, Governo, Commissario per le Bonifiche e tutto il mondo associativo e sindacale. Vale la pena ancora una volta sottolineare che il nostro gruppo non intende assolutamente prendere posizione a favore degli uni o degli altri, ma è inequivocabilmente dalla parte del lavoro, dell'economia locale, della tradizione e della storia insite in questa particolare

Concessioni balneari, allarme di Legacoop Romagna "L'incertezza mette a rischio il modello turistico"

"Serve una decisa guida nazionale" dicono il presidente **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi e Stefano Patrizi Responsabile cooperative Balneari **Legacoop** Emilia-Romagna "L'incertezza sulle concessioni balneari mette a rischio il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Le concessioni scadranno il 31 dicembre di quest'anno, poi è prevista una gara pubblica. Serve una decisa guida nazionale, concertata con il settore, per accompagnare la transizione". È l'appello di **Legacoop** Romagna che chiede a Governo e Parlamento di "definire una normativa certa" che difenda le caratteristiche della riviera. "Altro rischio" avanzato da **Legacoop** è che "ogni Comune potrebbe produrre un sistema di evidenze pubbliche a sua completa discrezione. Si creerebbe così ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese. Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese".



Concessioni Balneari in Emilia Romagna: "Servono risposte dal Governo"

L'appello di **Legacoop** Romagna per una normativa certa a difesa delle caratteristiche della Riviera. L'incertezza riguardo alle concessioni balneari pone una minaccia al modello turistico dell'Emilia-Romagna: un modello che si è caratterizzato per essere aperto, accessibile a tutti, con prezzi contenuti, ma al contempo innovativo e ben strutturato, con un sistema di salvataggio tra i più efficienti a livello mondiale. Le attuali concessioni scadranno il 31 dicembre di quest'anno e si prevede che verrà indetta una gara pubblica per assegnare nuove concessioni. In questo momento di transizione, emerge con forza la necessità di una guida nazionale ben definita e concordata con gli operatori del settore, affinché questa transizione avvenga in modo agevole e senza intoppi. L'appello lanciato da **Legacoop** Romagna sottolinea l'importanza di un intervento da parte del Governo e del Parlamento, al fine di stabilire una normativa chiara e definita. Questo intervento dovrebbe avere come obiettivo primario la protezione delle caratteristiche peculiari della riviera emiliano-romagnola, che ne hanno decretato il successo nel panorama turistico nazionale ed internazionale. La richiesta di "normativa certa" non solo garantirebbe una maggiore sicurezza giuridica agli operatori del settore balneare, ma contribuirebbe anche a preservare la coerenza e la continuità del modello turistico della regione. Questo appello mette in evidenza l'importanza di una collaborazione attiva tra istituzioni e operatori, affinché si possa giungere a una soluzione condivisa che tenga conto delle esigenze del territorio e degli investitori, senza compromettere le peculiarità che hanno reso unico il turismo balneare dell'Emilia-Romagna.



Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Granchio Blu, Gualmini e Rossi (PD): "Economia del nostro Adriatico va salvata"

La "blue economy" della Romagna ha il sostegno dei rappresentanti delle istituzioni in Regione e in Europa: questo il messaggio del tour compiuto ieri dall'eurodeputata Elisabetta Gualmini e dalla consigliera regionale Nadia Rossi del Pd, tra Rimini e Riccione, per ascoltare i pescatori e vedere di persona imprese e realtà del comparto ittico. Partenza dunque a Rimini con le cooperative di pescatori, alla presenza del responsabile pesca e acquacoltura Emilia-Romagna di **Legacoop** Agroalimentare Nord-Italia Massimo Bellavista e di Mirco Bagnari, coordinatore di **Legacoop** Romagna della provincia di Ravenna. Al centro dell'incontro, le preoccupazioni per "l'ingiusto sistema di riparto delle quote del tonno rosso" e per "la sfida enorme del granchio blu all'ambiente e al sistema economico", si è discusso poi del regolamento, in approvazione a Bruxelles, sui controlli nelle imbarcazioni e della formazione nel comparto ittico, che va rilanciata. Seconda tappa di Gualmini e Rossi è stata la start-up riminese 'Mariscadoras', società che si occupa di promozione, commercializzazione e trasformazione di specie aliene per il consumo alimentare, ora attiva nell'export di granchio blu verso gli Stati Uniti.

Infine il sopralluogo a Riccione alla Fondazione Cetacea che dal 1988 si impegna a tutelare l'ecosistema marino, gestendo il 'Centro Recupero Tartarughe Marine per l'Adriatico'. "Dobbiamo fare di tutto per difendere le imprese locali dalle sfide ambientali, dare formazione creando un Liceo del Mare, come in Francia", commenta al termine del tour Gualmini. " Farò il possibile perché in Europa questo comparto venga difeso e rilanciato, a partire dall'inserimento del granchio blu nell'elenco delle specie aliene invasive, tutelando però chi ha deciso di farne un'attività sostenibile e che crea lavoro". Negli incontri è stato possibile "discutere delle misure necessarie per sostenere il lavoro delle imprese della pesca e di tutta la filiera, che in Romagna e sulla costa adriatica significa anche qualità, ristorazione e turismo", sottolinea Nadia Rossi. I temi da trattare sono tanti: "Dalla formazione su cui la Regione Emilia Romagna deve investire- prosegue- partendo dalla legge regionale sui talenti per sviluppare in modo innovativo le potenzialità della Blue Economy, ma anche pensando alla formazione e alla sicurezza dei pescatori, alla crescita del comparto - fino ai costi del carburante, dalla pesca a strascico passando al tema del tonno rosso e del granchio blu". La proliferazione di questa specie aliena in particolare è "ormai un dramma su cui servono azioni immediate e interventi economici urgenti e mirati da parte del governo- esorta infine la consigliera regionale Dem- ad una nuova sensibilizzazione dei consumatori". (Agenzia DIRE).



La "blue economy" della Romagna ha il sostegno dei rappresentanti delle istituzioni in Regione e in Europa: questo il messaggio del tour compiuto ieri dall'eurodeputata Elisabetta Gualmini e dalla consigliera regionale Nadia Rossi del Pd, tra Rimini e Riccione, per ascoltare i pescatori e vedere di persona imprese e realtà del comparto ittico. Partenza dunque a Rimini con le cooperative di pescatori, alla presenza del responsabile pesca e acquacoltura Emilia-Romagna di Legacoop Agroalimentare Nord-Italia Massimo Bellavista e di Mirco Bagnari, coordinatore di Legacoop Romagna della provincia di Ravenna. Al centro dell'incontro, le preoccupazioni per "l'ingiusto sistema di riparto delle quote del tonno rosso" e per "la sfida enorme del granchio blu all'ambiente e al sistema economico", si è discusso poi del regolamento, in approvazione a Bruxelles, sui controlli nelle imbarcazioni e della formazione nel comparto ittico, che va rilanciata. Seconda tappa di Gualmini e Rossi è stata la start-up riminese 'Mariscadoras', società che si occupa di promozione, commercializzazione e trasformazione di specie aliene per il consumo alimentare, ora attiva nell'export di granchio blu verso gli Stati Uniti. Infine il sopralluogo a Riccione alla Fondazione Cetacea che dal 1988 si impegna a tutelare l'ecosistema marino, gestendo il 'Centro Recupero Tartarughe Marine per l'Adriatico'. "Dobbiamo fare di tutto per difendere le imprese locali dalle sfide ambientali, dare formazione creando un Liceo del Mare, come in Francia", commenta al termine del tour Gualmini. " Farò il possibile perché in Europa questo comparto venga difeso e rilanciato, a partire dall'inserimento del granchio blu nell'elenco delle specie aliene invasive, tutelando però chi ha deciso di farne un'attività sostenibile e che crea lavoro". Negli incontri è stato possibile "discutere delle misure necessarie per sostenere il lavoro delle imprese della pesca e di tutta la filiera, che in Romagna e sulla costa adriatica significa anche qualità, ristorazione e

Alluvione. Fino a domenica a Cesena la mostra "Romagna tin bota"

A Cesena ci sono ancora pochi, giorni, cioè fino a fino a domenica, per visitare " Romagna tin bota ", la mostra collettiva a favore delle città e dei territori colpiti dall'alluvione. Proposta dal Comune di Cesena, patrocinata dalla Regione Emilia-Romagna, e in collaborazione con **Legacoop**, la mostra vuol dare ulteriore impulso all'iniziativa di beneficenza organizzata dallo studio cesenate "Marconofri Fotografia" dopo l'alluvione che ha colpito la Romagna in maggio. L'iniziativa consiste in una raccolta fondi tramite la vendita sul sito online <https://www.romagnatinbota.it/> di stampe fotografiche e di illustrazioni donate da autori di prestigio nazionale e internazionale (come ad esempio: Guido Guidi, Stephen Shore, Alec Soth, Massimo Vitali, Archivio Basilico), il cui ricavato sarà devoluto alla Regione. La mostra è caratterizzata dall'esposizione in più luoghi pubblici e centrali della vita cittadina (galleria Pescheria, Biblioteca Malatestiana e piazza Almerici) di una selezione delle stampe messe a disposizione dai fotografi e illustratori del progetto, accompagnata da video di reportage fotografici dell'alluvione di fotografi del territorio emiliano romagnolo. L'esposizione sarà visitabile anche nelle ore serali, fino al 3 settembre in piazza Almerici e in Biblioteca Malatestiana negli orari di apertura della Biblioteca moderna e in galleria Pescheria nei seguenti orari: venerdì dalle 18 alle 23; sabato dalle 10.30 alle 12.30, e dalle 18 alle 23, la domenica dalle 18 alle 23. Commenti Lascia un commento.



Neutralità carbonica al 2050?

Dalle agroenergie, dal fotovoltaico e dall'agrivoltaico arriverà un aiuto decisivo al futuro energetico e dell'agricoltura nazionale. In Italia, infatti, ci sono tutti i presupposti per raggiungere la neutralità carbonica prevista dalle norme europee entro il 2050, aumentando la produzione di energia da fotovoltaico (e dal nascente agrivoltaico) e da biomasse. A tal fine basterebbe destinare a fini energetici circa il 5% dei terreni attualmente coltivati e ciò non avrebbe alcun significativo impatto sulla produzione alimentare nazionale. L'utilizzo delle agroenergie e del fotovoltaico potrebbero anche rendere conveniente agli agricoltori recuperare una parte degli oltre 3,5 milioni di ettari (su circa 16milioni totali) teoricamente coltivabili, ma che oggi sono incolti e abbandonati. Il futuro dell'agricoltura italiana nei prossimi venti-trent'annisostenendo che oltre ai cambiamenti indotti dall'utilizzo dei campi a fini energetici, ci saranno grandi trasformazioni conseguenti all'avanzamento tecnologico e informatico con l'utilizzo di satelliti e droni per il controllo e la gestione dei campi, di robot per svolgere attività che oggi sono ancora prevalentemente manuali, di sistemi di micro-irrigazione e di mezzi meccanici sempre più efficienti, che porteranno a una diminuzione nelle aziende agricole del personale despecializzato e a una contestuale assunzione di un numero crescente di tecnici specializzati e laureati. Al contempo, secondo i tre relatori, si assisterà a un crescere della dimensione media delle aziende agricole, soprattutto se dedicate alla produzione di seminativi e a una specializzazione delle piccole aziende su prodotti ad alta resa e che non necessitano di grandi estensioni (ad esempio i piccoli frutti e le produzioni orticole) o su colture di nicchia, ma redditizie come le coltivazioni biologiche. (abstract by Economia sotto l'Ombrellone 2023 organizzata da Eolpso con il patrocinio del Comune di Lignano Sabbiadoro, lo sono Friuli Venezia Giulia e Consumatori Attivi; co-main supporter Greenway, Filare Italia, e **Legacoop**. Sponsor: Arriva Udine, FotoTherm, Confagricoltura Friuli Venezia Giulia, Karmasec, Lignano Banda Larga, Allianz, IsCopy, Soluzioni Credito, GLP e Confindustria Udine; partner tecnici: Pineta Beach, Lignano Pineta Spa, Hotel Ristorante President, Porto Turistico Marina Uno e Comunità Energetiche.).



08/31/2023 00:25

Dalle agroenergie, dal fotovoltaico e dall'agrivoltaico arriverà un aiuto decisivo al futuro energetico e dell'agricoltura nazionale. In Italia, infatti, ci sono tutti i presupposti per raggiungere la neutralità carbonica prevista dalle norme europee entro il 2050, aumentando la produzione di energia da fotovoltaico (e dal nascente agrivoltaico) e da biomasse. A tal fine basterebbe destinare a fini energetici circa il 5% dei terreni attualmente coltivati e ciò non avrebbe alcun significativo impatto sulla produzione alimentare nazionale. L'utilizzo delle agroenergie e del fotovoltaico potrebbero anche rendere conveniente agli agricoltori recuperare una parte degli oltre 3,5 milioni di ettari (su circa 16milioni totali) teoricamente coltivabili, ma che oggi sono incolti e abbandonati. Il futuro dell'agricoltura italiana nei prossimi venti-trent'annisostenendo che oltre ai cambiamenti indotti dall'utilizzo dei campi a fini energetici, ci saranno grandi trasformazioni conseguenti all'avanzamento tecnologico e informatico con l'utilizzo di satelliti e droni per il controllo e la gestione dei campi, di robot per svolgere attività che oggi sono ancora prevalentemente manuali, di sistemi di micro-irrigazione e di mezzi meccanici sempre più efficienti, che porteranno a una diminuzione nelle aziende agricole del personale despecializzato e a una contestuale assunzione di un numero crescente di tecnici specializzati e laureati. Al contempo, secondo i tre relatori, si assisterà a un crescere della dimensione media delle aziende agricole, soprattutto se dedicate alla produzione di seminativi e a una specializzazione delle piccole aziende su prodotti ad alta resa e che non necessitano di grandi estensioni (ad esempio i piccoli frutti e le produzioni orticole) o su colture di nicchia, ma redditizie come le coltivazioni biologiche. (abstract by Economia sotto l'Ombrellone 2023 organizzata da Eolpso con il patrocinio del Comune di Lignano Sabbiadoro, lo sono Friuli Venezia Giulia e Consumatori Attivi; co-main supporter Greenway, Filare Italia, e **Legacoop**. Sponsor: Arriva Udine, FotoTherm, Confagricoltura Friuli Venezia Giulia, Karmasec, Lignano Banda Larga, Allianz, IsCopy, Soluzioni Credito, GLP e Confindustria Udine; partner tecnici: Pineta Beach, Lignano Pineta Spa, Hotel Ristorante President, Porto Turistico Marina Uno e Comunità Energetiche.).

Il boom dei minori non accompagnati: sono saliti a 20mila Ogni giorno costano fino a cento euro Cooperative, consorzi compagni e «fratelli» Quei colossi rossi che macinano milioni sull'accoglienza

IL DRAMMA IN SICILIA Per ciascun giovane lo Stato spende 36.500 euro l'anno L'esborso anche quando superano i 18 anni La sorella dell'ex ministro dem Melandri gestisce una onlus dal patrimonio di 8 milioni e mezzo di euro

ANTONELLA ALDRIGHETTI, VALENTINA RAFFA

Inserimento scolastico, formazione linguistica, promozione dell'autonomia sociale ed economica dei giovani rifugiati, controlli medici, assieme a vitto alloggio e attività sportive sono le prestazioni offerte ai minori stranieri non accompagnati (Msna l'acronimo). Ecco l'accoglienza che lo Stato italiano riserva a quanti sbarcano sulle nostre coste senza alcun familiare. A oggi il numero dei minori presenti in Italia è di 20.032, di cui 10.727 arrivati da gennaio di quest'anno. Diversamente fino al 2020 la media degli arrivi era di circa 7.000 l'anno.

È la disamina dei costi che rende poco comprensibile l'impiego dispendioso spesso protratto oltre i 18 anni canonici della maggiore età. Ma vediamo nel dettaglio come funzionano le voci di spesa dedicate. Per ciascun minore il costo base è di 60 euro al giorno, come stabilisce la circolare 16153 del 19 maggio 2022, che regola gli appalti organizzati e affidati dalle prefetture per la gestione dei centri di accoglienza deputati ad ospitarli.

Al contempo ci sono i Sai (Servizi di accoglienza e integrazione) organizzati da Anci e comuni che provvedono all'ospitalità per 77,50 euro pro capite pro die. E infine sussiste l'accoglienza diretta da parte dei Comuni dove il contributo dello Stato per ciascun giovane ospite è al massimo di 100 euro al giorno. Il numero dei ragazzini presenti in questo contesto privilegiato è di circa un migliaio e produce una spesa tonda di 36.500.000 annui complessivi. Ovvero 36.500 l'anno ciascuno. In pratica si potrebbe malignare su un'eventuale iscrizione all'università di Oxford o di Cambridge o addirittura un master a Berkeley. Già, con le quote dei corsi, l'alloggio e l'iscrizione stiamo lì. Ma che le voci di spesa siano davvero imponenti lo indica l'entità del fondo nazionale per l'accoglienza dei Msna stabilito per l'anno in corso. La cifra non supera i 118 milioni, mentre per il 2024 salirebbe a 166 milioni. Purtroppo però quest'anno in Italia tra coloro che erano ancora minori a gennaio scorso e i nuovi arrivati andiamo a superare appunto la vetta dei 20mila. Vale a dire che la posta di cui si necessiterebbe è, al minimo della spesa ossia 60 euro, di 438 milioni.

Rimaniamo invece ben lontani.

Ma ci sarebbe anche di più da analizzare in questa attenta indagine: sempre più spesso i giovani stranieri restano nel centro di accoglienza anche dopo aver superato non i 18 ma i 19 anni. Da un lato perché studiando il permesso di soggiorno gli viene automaticamente prorogato, così la risociale. In ultima istanza gli stessi minori richiedenti protezione internazionale potranno attendere nel centro l'esito



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

della domanda, spesso presentata dal tutore che solitamente è rivestito dal responsabile del centro di accoglienza. Davanti a una serie siffatta di situazioni diverse è automatico che gli impegni di spesa iniziali lievitino a dismisura fino a uscire dal controllo stesso delle autorità competenti. Non è un caso sporadico infatti che tra i progetti che i Comuni mettono in piedi e di cui il ministero dell'Interno finanzia l'intero budget, a fine valutazione ci si ritrova a dover rimborsare a piè di lista nuove poste.

Tuttavia il problema di queste ore è la gestione dei minori presenti nei Cas in promiscuità con gli adulti: in ciascuna Regione è corsa alle manifestazioni d'interesse per individuare gli operatori economici interessati a scendere in gara.

cerca e l'accesso al lavoro, dall'altro perché alcuni di loro al compimento della maggiore età necessitano di un supporto prolungato volto al buon esito del percorso di inserimento nata, ne sono partiti 1.430, ma si sono registrati anche degli sbarchi, facendo sfumare in parte gli sforzi della prefettura di Agrigento che, d'intesa col Viminale, ha redatto il piano dei trasferimenti. A lasciare l'isola sono stati 180 migranti con un volo Oim per Roma e 600 con la nave militare San Giorgio, 500 con il traghetto di linea Galaxy e 150 col traghetto Cossyra per Porto Empedocle. Qui, nell'area sbarchi e pre-identificazione, dove i migranti restano in attesa di raggiungere la destinazione finale, i vigili del fuoco hanno montato un'altra tenda, che va ad affiancarsi alle 4 più piccole già in È la galassia delle cooperative e dei consorzi a fare la parte del leone nel recinto dell'accoglienza ai migranti. Attori economicamente forti, in fatto di numeri e capacità gestionali, che strizzano l'occhio a sinistra e spaziano soprattutto nel centro-sud dividendosi fette importanti del business. Sono loro a essere identificati come i registi della solidarietà che si assicurano appalti milionari, organizzano la gestione dei centri d'accoglienza straordinari, i servizi aggiuntivi per i richiedenti asilo e ne curano mediazione culturale e interpretariato di supporto. Alcuni sono nel settore oramai da anni e il loro curriculum è una garanzia. Tra i più noti il Gus, Gruppo umana solidarietà, con sede a Macerata, ma che già dal 2022 ha incrementato l'attività anche in Puglia e in Sardegna per un guadagno pari a 2.123.727 euro. Tra gli ospiti del Gus a Macerata, c'è stato 2020/2021 e per il 2022 o a oggi è di 278.414. Il presidente della Medintegra è Luca Burruano, classe 1972, professione consulente negli enti pubblici a partire dal 1999 tra comuni, comprensori e province della Sicilia. Autorevole nel suo genere anche il Consorzio Matrix che guida Cas, Sai, e strutture per minori. Ha una sede a Gragnano, Napoli, e una seconda a Vasto, Chieti, con realtà operative che vanno fino al Beneventano, ricalcando la Calabria e passando anche per Gorizia: tutto per un introito complessivo di 11 milioni di euro. Non può passare inosservata la Cies onlus della presidente Maria Elisabetta Melandri, sorella della più conosciuta Giovanna che, nella capitale e d'intorni cura mediazione culturale e interpretariato sociale. Per il 2022 il bilancio sociale ha superato gli 8 milioni di euro (8.689.710,49). A oggi però si è in veste di richiedente asilo anche Innocent Oseghale, lo spietato killer della giovane Pamela Mastropietro. Anche la Fondazione San Giovanni Battista gestisce, un bel

Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

pacchetto di servizi a Ragusa: Cas, Sai, e il progetto Nuove Radici in partnership con Oxfam intercultura: guadagno netto 558.458. Il presidente è Renato Meli, consigliere dell'Azione Cattolica nazionale; ma la presenza curiosa è il responsabile del Cas di Borgo la Croce, Gaetano Scollo, consigliere comunale e capogruppo del Pd a Comiso dal 2013. Rilevante è Medintegra Ragusa che ha gestito due centri di accoglienza con relativi 50 migranti complessivi: incasso di 34,50 al giorno pro capite pro die pari a 629.625 per l'anno appena aggiudicata anche l'appalto di interpretariato a supporto della commissione per il riconoscimento della protezione internazionale di Bologna: durata 2 anni, scadenza marzo 2025. Ricavo complessivo 600 mila euro. Di rilievo la cooperativa Badia Grande di Trapani che, dal 2017 e fino a dicembre 2022 ha gestito l'hotspot di Lampedusa, ora passato a Croce Rossa Italiana, portandosi a casa 3 milioni l'anno. La **coop** è stata messa fuori per contestate irregolarità e sanzioni (fonte Prefettura di Agrigento) oltreché a causa del rinvio a giudizio del presidente Antonio Manca. Tra i nodi da sciogliere anche il mancato pagamento degli stipendi dei lavoratori per i quali nel 2020 la prefettura di Trapani aveva anticipato 326 mila euro. Una storia che riporta alla mente la vicenda Soumahoro dove la moglie Liliane Murekatete, la suocera, Marie Therese Mukamitsindo e altre quattro persone rischiano il processo nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione delle **coop** che si occupavano di migranti. L'accusa è di evasione dell'imposta sui redditi oltreché per mancati pagamenti degli stipendi del personale. AA stallate, perché i migranti possano ripararsi da sole e intemperie. I trasferimenti stanno riguardando tutte le Regioni. Al primo posto per accoglienza si trova la Lombardia, seguita da Emilia Romagna e poi Sicilia, che resta comunque la terra di primo approdo. Per presenza di migranti seguono Piemonte, Lazio e Campania, poi Toscana, Veneto e Puglia, con dati aggiornati al 15 agosto. Gli sbarchi a Lampedusa, comunque, non si sono mai azzerati in questo agosto che, con 24.952 migranti sbarcati sulle nostre coste, ha superato il prima

to nero dei 23.628 arrivi di luglio. Da lunedì, per via delle cattive condizioni meteo, sull'isola sono sbarcati poco meno di 800 migranti. Gli ultimi arrivati, tra martedì e ieri, sono 99 giunti nella serata del 29 a bordo di due imbarcazioni intercettate in mare dalle Fiamme gialle. Erano divisi in due gruppi: in un barchino di 8 metri erano in 44, tra cui 7 donne e 2 minori, ivoriani, liberiani, guineani e malesi, e in una barca in legno ce n'erano 55, tra cui 9 donne e 15 minori, tunisini, palestinesi e marocchini, tutti salpati da Sfax, in Tunisia. Ieri, nello specchio d'acqua antistante Lampedusa, la Guardia di finanza e un assetto Frontex hanno intercettato un peschereccio di 15 metri. I migranti, tra cui solo una donna e un minore, sono stati ospitati nell'hotspot dell'isola. Sono bengalesi, egiziani, marocchini, pakistani e siriani partiti da Zwara, in Libia, pare martedì, e hanno pagato 3.500 dinari libici. Sono partiti, invece, dalla Tunisia, precisamente da Sfax e El Amra, gli 89 migranti giunti ieri mattina in due gruppi di 46 e 43. Su questi due sbarchi sono in corso indagini, in quanto le condizioni del mare fanno supporre che le imbarcazioni non possano avere affrontato la traversata. Si ipotizza che siano state trainate da un peschereccio,

Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

si pensa tunisino, che le ha sganciate al largo della costa lampedusana, dove poi sono state soccorse dalla Guardia di finanza. Da ieri sera le cattive previsioni meteo fanno sperare nuovamente in una tregua. Altre indagini hanno portato all'arresto tra Agrigento e Lampedusa, in 48 ore, da parte della Squadra mobile di Agrigento, di 22 migranti, per lo più tunisini, ritornati in Italia, precisamente a Lampedusa, nonostante in 9 fossero destinatari di decreto di espulsione e in 13 di decreto di respingimento. Sedici sono stati posti agli arresti domiciliari nell'hotspot di Lampedusa, su disposizione del pm di turno, in attesa dell'udienza di convalida, gli altri 6 nella tendone di Porto Empedocle.

Operatore edile e falegname corsi gratuiti per ragazzi

Open day di Aforisma con i docenti e dimostrazioni pratiche Obiettivi

I corsi sono validi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto dovere all'istruzione Pisa Diventare falegname oppure operatore edile grazie a un programma di studio alternativo al percorso proposto dalla scuola superiore, con una metodologia didattica che dedica ampio spazio all'attività laboratoriale. La **cooperativa** Aforisma, agenzia formativa, organizza due corsi gratuiti rivolti a ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni per imparare un mestiere sviluppando le proprie capacità pratiche e manuali.

"Professione Legno" ed "Edilizia Sostenibile", valide per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto dovere all'istruzione e formazione professionale, sono due proposte ormai collaudate. I partecipanti alle edizioni precedenti che hanno terminato gli studi sono entrati nel mondo del lavoro.

Per illustrare le potenzialità e le caratteristiche dei corsi, Aforisma propone due Open Day con i docenti e dimostrazioni pratiche. Lunedì 4 settembre alle 16, al Polo Archimede in via Squartini 16 a Ospedaletto, per "Professione Legno" e giovedì 7 settembre alle 10 presso il Laboratorio Esperienze in via Galileo Ferraris 16 sempre a Ospedaletto per "Edilizia Sostenibile", corso quest'ultimo che vede anche la collaborazione del consorzio Copernico e dell'Ente Scuola Edile e Cpt della Provincia di Pisa.

C'è tempo fino al 14 settembre per iscriversi. I corsi sono interamente gratuiti in quanto finanziati dalla Regione Toscana e rientrano nell'ambito di GiovaniSì.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Agenzia Formativa Aforisma, via dei Cappuccini 2/B, telefono 050/2201288, e-mail info@aforismatoscana.net, www.aforismatoscana.net. Orario: dal lunedì al venerdì 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Oggi il funerale Il cordoglio dei vertici della società

L'ultimo saluto a Laura Paperini è in programma oggi alle 15 nella chiesa di Terricciola, comune di residenza dell'imprenditrice.

Cordoglio per la scomparsa della storica rappresentante del commercio viene espresso dai vertici di **Conad** che in una nota firmata dall'amministratore delegato, dal presidente onorario, dal presidente, dal consiglio di amministrazione di **Conad** Nord Ovest e l'Azienda tutta «partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa di Laura Paperini.

Una grande donna, socia storica della cooperativa, punto di riferimento per tante persone e cara amica, che lascia un profondo vuoto; ne ricorderemo le doti umane e professionali ed il lungimirante ed appassionato impegno».

Anche l'Asd Capannoli di San Bartolomeo piange Laura Paperini con «il presidente Fabio Donati, i dirigenti, il mister e la squadra tutta che si stringono al dolore del nostro portiere Matteo Doveri, del nostro dirigente Antonio Bitossi, dell'ex mister Antonio Doveri, di Cecilia e della famiglia tutta per la scomparsa dell'amata Laura, donna che ha scritto un pezzo di storia del nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Maltrattamenti nelle case Serinper la Procura chiede di archiviare

Sei mamme avevano denunciato la coop. Il legale annuncia opposizione

Massa Hanno denunciato la cooperativa Serinper per i maltrattamenti che, a detta loro, sarebbero avvenuti dal 2012 al 2020 all'interno delle strutture di accoglienza Casa Sorrisa e Claudio Veroni, entrambe a Massarosa, dove erano ospitati insieme ai figli. Ma la procura di Lucca ha chiesto l'archiviazione. Secondo il pubblico ministero Paola Rizzo infatti «gli elementi raccolti non consentono di formulare una ragionevole previsione di condanna per infondatezza della notizia di reato per maltrattamenti». Ma le sei mamme, di età compresa tra i 24 e i 37 anni, non vogliono fermarsi. L'avvocato di una di loro, Pasqualino Miraglia, ha già annunciato di aver fatto richiesta di visione degli atti per presentare opposizione e chiedere la prosecuzione delle indagini preliminari.

La cooperativa Serinper è già al centro di una tempesta giudiziaria. A marzo è iniziato il processo in cui sono imputate sette persone per una presunta storia di corruzione e traffico di influenze illecite. Sono stati rinviati a giudizio due titolari della cooperativa Enrico Benassi e Alessio Zoppi, l'allora responsabile del centro affidi del Comune di Massa Paola Giusti, il presidente del consiglio comunale di Massa Stefano Benedetti, l'ex dirigente della Società della Salute della Lunigiana Rosanna Vallelonga, Mauro Marcelli, all'epoca dei fatti dipendente pubblico, responsabile dell'ufficio Suap unificato per i Comuni della Lunigiana, e l'ex giudice onorario del tribunale dei minori di Firenze Rosa Russo.

Ma la procura di Massa ha aperto anche un altro filone di inchiesta, più delicato, su presunti maltrattamenti che sarebbero avvenuti nelle strutture gestite dalle **coop** in provincia di Massa-Carrara e in quella di Lucca. Maltrattamenti nei confronti delle mamme, ma anche dei figli.

Le sei giovani mamme chiedono adesso di far luce anche sui loro casi. «È un'ingiustizia questa richiesta di archiviazione - racconta a Il Tirreno una di loro-. I maltrattamenti ci sono stati eccome. Lo dimostreremo».

Adesso hanno un mese di tempo per fare opposizione.

M. C.



L'Edicola del Sud (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

IL DIBATTITO DELUSIONE DI SINDACATI E ASSOCIAZIONI DOPO LO SCONTRO POLITICO SULLA CRISI DELLA MITILICOLTURA

«In Consiglio si litiga ma nessuna soluzione»

VITTORIO RICAPITO

Dopo la bagarre in Consiglio comunale, con l'approvazione dell'ordine del giorno proposto dalla maggioranza sulla solidarietà al settore della mitilicoltura in crisi per le alte temperature e l'opposizione che ha lasciato l'aula per protesta, associazioni e sindacati chiedono di mettere fine agli scontri politici e cercare «la strada per un impegno corale». La proposta dei consiglieri di maggioranza, approvata l'altro giorno, è di concertare provvedimenti per gestire l'emergenza (50 per cento del prodotto perduto e danni per milioni di euro per qualche centinaio di famiglie tarantine) con l'aiuto di Regione e governo. Agci Agrital, Confcooperative, **Legacoop** Agroalimentare di Taranto, Uinci Agroalimen tar e, Fai Cisl, Flai CGIL e Uila Pesca hanno portato in Consiglio comunale un loro documento, con cui espongono le problematiche del comparto della mitilicoltura. «Registriamo - dicono - comunque con grande sconforto che gli intenti di riunire tutte le forze politiche in modo da favorire una ricerca delle soluzioni nel merito delle questioni, sono stati vanificati da tatticismi politici che poco hanno a che fare con il mondo reale.

Nel contempo però apprendiamo, qualora ancora ce ne fosse bisogno, quanto grande è la complessità della tematica. La misura di questo è emersa chiaramente anche dagli scontri registrati proprio in Consiglio comunale. Ci saremmo aspettati un approccio diverso, certamente più costruttivo nella fisiologica dialettica tra maggioranza e opposizione, mirata alla ricerca di soluzioni concrete al problema. Ci saremmo aspettati per esempio una unità di intenti, seppure ciascuno con la proprie idee e sensibilità, in un contesto che vede davvero tanti soggetti coinvolti: Comune, Regione, governo, commissario per le bonifiche e tutto il mondo associativo e sindacale. Vale la pena ancora una volta sottolineare che il nostro gruppo non intende assolutamente prendere posizione a favore degli uni o degli altri, ma è inequivocabilmente dalla parte del lavoro, dell'economia locale, della tradizione e della storia insite in questa particolare attività tarantina. E così chiede di fare a tutto il Consiglio comunale. Stop dunque allo scontro politico per partito preso, si parli dei temi e si cerchino sedi di confronto reale per fare sintesi e passare alla piena operatività in un costante confronto con i tecnici. Siamo rammaricati per quello che è accaduto, ma non demordiamo e in attesa che si concretizzino gli impegni assunti, proseguendo nella nostra ricerca di interlocuzioni istituzionali che possano contribuire a risolvere i problemi».



GIOVANI E DISABILI Versace: «Iniziativa bellissima». Coinvolti anche Roghudi e Montebello Jonico

Uniti per superare le fragilità

Presentato a Palazzo Alvaro il progetto "Metropolis - il luogo del possibile"

E' STATO presentato, nella sala biblioteca di Palazzo Alvaro, il progetto "Metropolis - il luogo del possibile", finanziato dalla Città Metropolitana, che punta a creare spazi sociali, culturali ed educativi per giovani e persone con disabilità. Alla conferenza stampa, moderata dal giornalista Giuseppe Toscano e dal Capo Ufficio Stampa di Palazzo Alvaro Stefano Perri, sono intervenuti - secondo quanto riferito in una nota - il sindaco metropolitano facente funzioni, Carmelo Versace, il consigliere delegato al Welfare, Domenico Mantegna, i sindaci dei Comuni di Roghudi e Montebello Jonico, Pierpaolo Zavettieri e Maria Foti, il presidente dell'associazione capofila "Insieme senza Barriere", Nunzio Pellicone, ed i referenti di E-Hub, Asedem, e **Coop** Sant'Arsenio, le realtà associative che hanno curato la progettazione.

«E' un progetto bellissimo», ha commentato il sindaco facente funzioni, Carmelo Versace, parlando di «due mondi, quelli dei giovani e delle disabilità, che entrano in relazione per crescere insieme e superare difficoltà o fragilità».

«La Città Metropolitana - ha aggiunto - ha voluto fortemente che questa iniziativa andasse in porto. Adesso, si tratta di creare un luogo di incontro indispensabile a fornire elementi di confronto e opportunità professionali. Uniti si può davvero realizzare un futuro diverso».

«Come istituzioni - ha proseguito Versace - abbiamo l'obbligo di immaginare un domani migliore per le nostre comunità e, al tempo stesso, di affrontare le esigenze di chi, ogni giorno, vive le proprie difficoltà.

Pensare, dunque, alle nuove generazioni ed alle persone con disabilità ci spinge ad agevolare percorsi di crescita civile, sociale e umana. In questo meraviglioso tragitto saremo accompagnati dai Comuni di Roghudi, Montebello Jonico e Melito Porto Salvo che ci daranno una mano per avviare il progetto in un'importante location che è un bene confiscato alla criminalità, un fatto molto più che simbolico e che arricchisce di valore l'iniziativa». «I ragazzi e le ragazze del nostro territorio - ha continuato - stanno vivendo un momento di particolare fragilità, soprattutto a causa delle conseguenze della pandemia che ha stravolto il modo di socializzare e conoscersi. Mettere in relazione il "know how" dei nostri giovani con il mondo delle disabilità può davvero creare un connubio vincente per favorire l'incontro e la crescita».

Il consigliere metropolitano delegato al Welfare, Domenico Mantegna, ha parlato di «un progetto altamente valido, sul quale la Città Metropolitana ha investito 30 mila euro». «Come settore Politiche sociali -ha detto - proprio in seguito alla pandemia che ha reso il comprensorio ancora più fragile soprattutto per le famiglie e le persone più deboli, ci siamo spesi al massimo nel tentativo di ricostruire un tessuto



Quotidiano del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

sociale in grado di abbattere le differenze e le difficoltà. Come Ente, infatti, abbiamo deciso di riservare quasi 200 mila euro a progetti di utilità sociale».

«Il mio ringraziamento - ha concluso Mantegna - non può che andare alle splendide associazioni che danno continuamente prova della loro solidità, della passione e dell'impegno che mettono in tutto ciò che fanno. Allo stesso modo, la mia gratitudine è rivolta all'intero settore Welfare della Città Metropolitana, al dirigente Praticò ed ai funzionari che hanno lavorato incessantemente, anche ad agosto, per siglare le convenzioni con le realtà beneficiare, fornendo così immediate consistenza e concretezza a quei contributi destinati a rispondere alle tante necessità del territorio».

Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Gualmini e Rossi, tour di incontri in Romagna: "E' necessario salvare la Blue Economy"

L'eurodeputata Elisabetta Gualmini e la consigliera regionale Nadia Rossi in tour a Rimini e Riccione per ascoltare i pescatori e vedere di persona imprese e realtà del comparto ittico Giornata di ascolto e confronto in Romagna tra l'europarlamentare del Partito Democratico e Vicepresidente del gruppo S&D Elisabetta Gualmini, la consigliera regionale vicepresidente della III Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità della Regione Emilia-Romagna Nadia Rossi e alcune delle più importanti e dinamiche realtà del settore ittico e della blue-economy romagnola. Prima l'incontro a Rimini con le cooperative di pescatori, alla presenza del responsabile pesca e acquacoltura Emilia-Romagna di **Legacoop** Agroalimentare Nord-Italia Massimo Bellavista e di Mirco Bagnari, coordinatore di **Legacoop** Romagna della provincia di Ravenna. Durante l'incontro si è discusso a lungo dell'ingiusto sistema di riparto delle quote del Tonno Rosso e della sfida enorme del Granchio Blu all'ambiente e al sistema economico, ma anche del regolamento in approvazione a Bruxelles sui controlli nelle imbarcazioni e della formazione nel comparto ittico, che va rilanciata. Poi la visita alla start-up riminese 'Mariscadoras', società benefit basata sulla promozione, commercializzazione e trasformazione di specie aliene per il consumo alimentare, lanciata due anni fa da cinque ragazze - età media circa 30 anni - e ora già attiva nell'export di Granchio Blu verso gli Stati Uniti. Infine il sopralluogo a Riccione presso la Fondazione Cetacea che dal 1988 si impegna a tutelare l'ecosistema marino, gestendo il 'Centro Recupero Tartarughe Marine per l'Adriatico', uno dei più importanti e attivi d'Italia. "E' stata una giornata ricchissima di incontri e confronti che mi ha riempito di emozioni, conoscenza del territorio, affetto per questa terra e per le incredibili persone che vivono qui e lavorano con passione e coraggio in un settore così complesso come quello della blue-economy - ha commentato Elisabetta Gualmini -. Dobbiamo fare di tutto per difendere le imprese locali dalle sfide ambientali, dare formazione creando un Liceo del Mare, come in Francia. Promuovere le realtà imprenditoriali innovative come le Mariscadoras ma anche il no profit prezioso per la sostenibilità dell'ecosistema marino come la Fondazione Cetacea. Gli incontri che abbiamo fatto continuano e rafforzano un rapporto di collaborazione già attivato a Bruxelles con le realtà di un settore davvero centrale per il futuro della nostra Regione. Farò il possibile perché in Europa questo comparto venga difeso e rilanciato, a partire dall'inserimento del Granchio Blu nell'elenco delle specie aliene invasive, tutelando però chi ha deciso di farne un'attività sostenibile e che crea lavoro". "Con Elisabetta - ha commentato la consigliera regionale dem Nadia Rossi - abbiamo incontrato i pescatori della nostra costa per discutere delle misure necessarie per sostenere il lavoro delle imprese della pesca e di tutta la filiera, che in Romagna e sulla costa adriatica significa anche qualità, ristorazione



08/30/2023 18:02 NADIA ROSSI;
L'eurodeputata Elisabetta Gualmini e la consigliera regionale Nadia Rossi in tour a Rimini e Riccione per ascoltare i pescatori e vedere di persona imprese e realtà del comparto ittico Giornata di ascolto e confronto in Romagna tra l'europarlamentare del Partito Democratico e Vicepresidente del gruppo S&D Elisabetta Gualmini, la consigliera regionale vicepresidente della III Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità della Regione Emilia-Romagna Nadia Rossi e alcune delle più importanti e dinamiche realtà del settore ittico e della blue-economy romagnola. Prima l'incontro a Rimini con le cooperative di pescatori, alla presenza del responsabile pesca e acquacoltura Emilia-Romagna di Legacoop Agroalimentare Nord-Italia Massimo Bellavista e di Mirco Bagnari, coordinatore di Legacoop Romagna della provincia di Ravenna. Durante l'incontro si è discusso a lungo dell'ingiusto sistema di riparto delle quote del Tonno Rosso e della sfida enorme del Granchio Blu all'ambiente e al sistema economico, ma anche del regolamento in approvazione a Bruxelles sui controlli nelle imbarcazioni e della formazione nel comparto ittico, che va rilanciata. Poi la visita alla start-up riminese 'Mariscadoras', società benefit basata sulla promozione, commercializzazione e trasformazione di specie aliene per il consumo alimentare, lanciata due anni fa da cinque ragazze - età media circa 30 anni - e ora già attiva nell'export di Granchio Blu verso gli Stati Uniti. Infine il sopralluogo a Riccione presso la Fondazione Cetacea che dal 1988 si impegna a tutelare l'ecosistema marino, gestendo il 'Centro Recupero Tartarughe Marine per l'Adriatico', uno dei più importanti e attivi d'Italia. "E' stata una giornata ricchissima di incontri e confronti che mi ha riempito di emozioni, conoscenza del territorio, affetto per

Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

e turismo. I temi da affrontare sono tanti, dalla formazione su cui la Regione Emilia Romagna deve investire - partendo dalla legge regionale sui talenti per sviluppare in modo innovativo le potenzialità della Blue Economy, ma anche pensando alla formazione e alla sicurezza dei pescatori, alla crescita del comparto - fino ai costi del carburante, dalla pesca a strascico passando al tema del tonno rosso e del granchio blu. Proprio di quest'ultima specie invasiva aliena abbiamo parlato con la start up riminese tutta al femminile Mariscadoras, che avevo incontrato un anno fa durante la manifestazione Al Meni a Rimini. Queste ragazze hanno unito una necessità di salvaguardia dell'equilibrio del nostro mare - la proliferazione del granchio blu è ormai un dramma su cui servono azioni immediate e interventi economici urgenti e mirati da parte del governo - ad una nuova sensibilizzazione dei consumatori. Quella della commercializzazione in larga scala è una via importante per far fronte all'emergenza: già ad agosto 2022 mi ero attivata in Regione Emilia Romagna per agire su quella che poi è diventata un'invasione. Non si può perdere altro tempo. La tappa finale alla Fondazione Cetacea di Riccione ci ha riempito il cuore: un'eccellenza del territorio che si occupa di ricoverare tartarughe marine in difficoltà e di tante altre attività legate alla sostenibilità marina, alla cooperazione, alla diffusione di una cultura ambientale soprattutto tra le nuove generazioni. Le azioni da fare sono tante, l'impegno da parte mia e di chi mi ha accompagnato, in Regione così come in Europa, c'è".

Sabato Sera (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Asfalti, lotti e fotovoltaico nel futuro della Cti

«È stato un momento di aggregazione voluto dai ragazzi della produzione e un elogio al loro operato. Una cooperativa è forte se è socialmente unita, ma sono pochi i momenti in cui riusciamo a trovarci a livello di gruppo, siamo dislocati in più sedi (in via Ca' di Guzzo a Imola, siti di Zello, Linaro, Castel San Pietro e Ozzano, sette magazzini Simei e azienda agricola Caci, ndr)». Il presidente della Cooperativa trasporti di Imola (Cti), Giuliano Camorani, è orgoglioso nel ricordare la cena nel noceto organizzata lo scorso luglio alla quale erano presenti 130 dipendenti sui 170 (di cui 57 soci) del Gruppo (Cti più le controllate Caci e Simei).

Camorani, in Cti dal 1995, è presidente dal maggio 2022, subentrato a Luca Montroni, di cui era il vice. Il Cda è composto da Patrick Paganì, Marco Lelli, Massimiliano Poggioli e Davide Poggi, «un Consiglio di operativi» dice Camorani.

«Dopo anni di sofferenza nel 2022 abbiamo superato i 40 milioni di fatturato, la metà dei quali da Simei» Camorani, come avete chiuso il bilancio 2022? «Dopo anni di sofferenza, quest'anno siamo andati meglio e abbiamo superato i 40 milioni di euro di fatturato.

Simei, che ha avuto un forte aiuto dai bonus edili e ha beneficiato di due nuovi magazzini, ha pesato per circa la metà».

Invece Cti, che si occupa di produzione e lavorazione di ghiaia, conglomerati e calcestruzzi, ha avuto più di coltà. «Nel primo semestre 22 abbiamo avuto grossi problemi.

Basti pensare che la bolletta del gas del cantiere di Linaro è passata dai 90 mila euro di agosto 2021 ai 450 mila euro del 2022. Quando sono diventato presidente, con l'organo di sorveglianza di **Legacoop**, avevo dichiarato che a fine 2022 avremmo chiuso con una perdita di 1 milione di euro. Per fortuna il risultato è stato migliore delle previsioni.

Nel primo semestre abbiamo cercato di ridurre gli interventi che portavano all'uso conglomerati. Oggi la situazione è positiva, anche dal punto di vista dell'energia».

Su quali investimenti state puntando?

«Nel 2022 abbiamo investito 1,5 milioni tra Cti e Simei, mentre quest'anno 1,5 milioni in Cti per il cambio di mezzi a fine vita soprattutto nella cava di Zello, più altri 800 mila in Simei soprattutto per il nuovo magazzino di Castel Maggiore. Inoltre, stiamo progettando un fotovoltaico a terra nell'ex cava di Linaro».



Sabato Sera (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Per invasi e bacini su Sillaro e Santerno, sempre stati disponibili, anche prima dell'alluvione» In una recente intervista (sabato sera del 29 giugno) il sindaco di Castel San Pietro Fausto Tinti parlava di uno «studio di fattibilità per l'utilizzo di lotti della cava Cti di via Corlo come casse di espansione». Cosa risponde?

«Il progetto sul Sillaro non è l'unico legato al tema esondazioni. Ce ne sono altri sul Santerno, in particolare ZelloSan Prospero e aree a monte di Imola. Cti è proprietaria dei terreni e siamo sempre stati disponibili a sviluppare progetti per realizzare invasi.

Da presidente mi sono sempre interessato al tema, anche prima dell'alluvione. Ora speriamo che qualcosa si muova».

Gli allagamenti come hanno pesato sui 700 ettari coltivati da Caci?

«Sono stati interessati 104 ettari di estensivo nella zona di Zello. Per il resto, nonostante l'aumento del gas, nel 2022 abbiamo mantenuto il prezzo invariato e la vendita delle noci ha tenuto. Nel 2023 sarà difficile mantenere lo stesso risultato. Con le piogge di maggio e giugno, l'impollinazione del noceto non è stata ottimale e inciderà sul raccolto».

Strade. Avete asfaltato alcuni tratti della Bretella, anche vicino al sottopasso ferroviario dove si verificano spesso incidenti.

«Entro fine estate completeremo i lavori che ci sono stati a dati dal Comune. Abbiamo posato del conglomerato molto performante che rende la pavimentazione più elastica».

«All'ex Ondulato ancora da demolire due capannoni, poi vedremo cosa realizzare, è un'area impegnativa» Quali progetti avete per l'ex Ondulato?

«Restano da demolire un paio di capannoni e dobbiamo tenerla l'area in ordine. È un'area impegnativa e condizionata dalla presenza della linea di alta tensione. Stiamo valutando diverse soluzioni di progetto».

A Castel San Pietro fate parte del Consorzio Valle di Malta, tra Emilia, San Carlo e ferrovia. A che punto sono i lavori?

«Abbiamo completato l'urbanizzazione e faremo il collaudo entro l'anno. Poi si potrà pensare alla vendita del 30% dei lotti di nostra proprietà».

«Il lavoro per il futuro c'è, già ordini per oltre 10 milioni, ma serve trasformazione per ridurre ancora i costi» Come vede il futuro?

«Per i prossimi 2/3 anni il lavoro c'è. Attualmente abbiamo un portafoglio ordini di oltre 10 milioni. Ma bisognerà attuare una grande trasformazione per ridurre i costi. Dovremo fare un grosso sforzo a livello di gestione.

In una cooperativa è positiva la condivisione delle problematiche, serve per avere una visione più

Sabato Sera (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

ampia senza però ingessarsi nelle scelte».

gi.gi.

© riproduzione riservata

La premier oggi a Caivano e riceve minacce sul Reddito «Nessun passo indietro»

Solidarietà bipartisan. La visita al Parco Verde, poi volerà ad Atene

Marco Galluzzo

ROMA «Speriamo riman' mort' a Caivano», «lo spero pur'io», «adda murì», «sicura che tornerai a casa?». Sono alcune delle minacce social dirette alla premier Giorgia Meloni, finita nel mirino della Rete per lo stop al Reddito di cittadinanza impresso dal suo governo. Quella di oggi sarà dunque una giornata particolare per la presidente del Consiglio, che prima di volare ad Atene per una visita internazionale, sarà proprio a Caivano, in zone ad alto tasso di scontento sociale per la riforma del Reddito di cittadinanza.

La preoccupazione a Palazzo Chigi è per eventuali proteste che potrebbero accompagnare la visita voluta per dimostrare, in un territorio difficile e già segnato da storie di violenza, la presenza dello Stato al fianco dei cittadini. La premier, che per le minacce ha ricevuto tanti messaggi di solidarietà compreso quello della segretaria Pd Elly Schlein («minacce non tollerabili»), potrebbe incontrare le famiglie delle due ragazzine violentate, sicuramente sarà al Parco Verde, nei luoghi del degrado dove sono avvenuti gli stupri e avrà una riunione operativa con le autorità locali. «Le intimidazioni non impediranno la nostra presenza a fianco dei tanti cittadini che chiedono sicurezza e un futuro migliore, nella lotta alla criminalità organizzata non faremo passi indietro», chiosa Meloni.

Tutt'altro contesto sarà quello della seconda parte giornata del capo del governo.

Che nel pomeriggio si trasferirà ad Atene per una cena con il premier locale. Di argomenti in agenda ce ne sono tanti: le Europee del prossimo anno, visto che il premier greco è conservatore come lei, anche se milita nel Ppe, e i conseguenti equilibri che ne scaturiranno per i vertici delle istituzioni Ue. I migranti, visto che Atene ha problemi simili ai nostri e come noi è alla ricerca di una strategia di lungo periodo per regolare i flussi irregolari.

Ma anche dossier bilaterali ed economici delicati. Il gas, quello dei giacimenti al largo di Cipro, alcuni appannaggio della nostra Eni, ma sulla cui giurisdizione marittima continuano i contrasti fra ciprioti filogreci e quelli legati alla Turchia. E persino una commessa economica non indifferente: 4 fregate militari della nostra Leonardo, sulle quali la Grecia non ha ancora deciso e viene corteggiata, per la stessa fornitura, anche dai francesi di Naval Group.

La cena con Kyriakos Mitsotakis sarà un appuntamento lampo ma denso di temi da affrontare con un leader che viene considerato amico. Laureato ad Harvard, un Mba a Stanford, manager per tanti anni, Mitsotakis è diventato capo del governo greco con una parabola che ha assonanze con quella di Giorgia Meloni: non tanto per il credo conservatore, ma soprattutto per la capacità di superare il 40% dei consensi in due elezioni consecutive, cosa che oggi gli consente di guidare un governo monocolore.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

L'invito l'ha fatto lui poco prima dell'estate, lei lo ha accettato e messo in agenda come prima uscita internazionale dopo la pausa estiva. Un appuntamento che ha diversi risvolti bilaterali, ma una cifra geopolitica ben precisa: Meloni ha come obiettivo di far pesare l'Italia di più negli equilibri del Mediterraneo, ha in gestazione un piano Mattei per l'energia che sarà incentrato sui flussi di gas e petrolio dall'Africa all'Europa, e che verrà probabilmente presentato ad ottobre. Non c'è dubbio che la Grecia sia una partner fondamentale per qualsiasi ruolo Roma voglia svolgere nel Mediterraneo orientale.

Oltre al Cairo e ad Istanbul, Atene completa un triangolo di interessi con cui il governo Meloni deve fare i conti.

La cena fra i due sarà anche un follow up della Conferenza sulle migrazioni che si è svolta a Roma a luglio e alla quale Mitsotakis dovette rinunciare all'ultimo momento per l'emergenza incendi. Ma sarà anche un'utile occasione di confronto sugli equilibri del futuro patto di Stabilità: se il peso specifico di Atene non è grande a Bruxelles, comunque è un pezzo rilevante di quel fronte Sud di Stati che come l'Italia hanno interesse a scorporare alcune spese e investimenti strategici dal computo del debito. Un pezzetto di una tela di cui a Palazzo Chigi hanno bisogno per veder passare alcune richieste specifiche.

Schiaffo libico a Meloni

Tripoli ci boccia l'ambasciatore. Governo muto. E il Piano Mattei?

Valerio Valentini

Roma. Sarà pure, come dice Enrico Borghi, che "un desiderio non fa politica, e che nello iato incolmabile che caratterizza il Piano Mattei tra velleità e capacità si rischia di fare danni". Però quello che succede a Tripoli, per l'Italia, è forse qualcosa più d'un errore. Con lessico patriottico si direbbe quasi: un'onta. E no, non solo per il pastrocchio diplomatico tra libici e israeliani che ha visto Roma come teatro del misfatto. C'è anche altro, ed è qualcosa di clamoroso, che si muove in questi giorni, a segnalare una certa distanza tra le ambizioni di Giorgia Meloni e la realtà africana. Succede infatti che un qualificato diplomatico italiano, Nicola Orlando, dopo aver vinto un concorso continentale ed essere stato scelto da Bruxelles come ambasciatore dell'Ue in Libia, si veda negato il gradimento dal governo di Abdulhamid Dabaiba, quello peraltro che l'Italia continua a sostenere con ostinata lealtà. Una bocciatura che ha del clamoroso, nella grammatica delle feluche. E che però dal governo patriottico, quello che vuole affermare la nuova centralità dell'Italia in Africa, viene accolta con un'alzata di spalle. E sì che ad avvantaggiarsi di questa bizzarria è, a quanto pare, un diplomatico francese.

Che verrebbe spontaneo da dire: ma figurati, un francese? E vuoi che il governo non si faccia sentire? Vuoi che a Palazzo Chigi, ai vertici di Fdl - laddove cioè si vive di paranoie gallofobiche, laddove si denuncia da anni il furto del confine sulla vetta del Monte Bianco, lo scippo di un tratto di mare a largo della Sardegna da parte di Parigi: è tutto vero, cioè è falso, ma vabbè - vuoi che insomma nessuno utilizzi la propria autorevolezza diplomatica, noi che rivendichiamo la "strategicità" del Mediterraneo per l'occidente tutto, per chiedere spiegazioni a Tripoli del perché di una simile umiliazione? Eppure, niente. Benché Orlando avesse tutti i titoli per rivestire l'incarico di inviato speciale per l'Ue in Libia. Già impegnato a Riad, in Afghanistan e a Tel Aviv, poi ambasciatore in Kosovo, quindi designato dall'allora ministro degli Esteri Luigi Di Maio come inviato speciale italiano a Tripoli, non a caso era stato lui a vincere il concorso bandito dall'Ue: e così, ad aprile scorso, l'Alto rappresentante dell'Unione, Josep Borrell, sceglie lui. Lì, però, qualcosa s'incepta. Quella che dovrebbe essere una mera formalità - l'espressione del gradimento ufficiale da parte del governo Dabaiba - viene prima sospesa, poi negata. E così, dalla settimana scorsa, con la scadenza del mandato del diplomatico spagnolo José Sabadall, in Libia non c'è un ambasciatore dell'Ue, un dato non secondario visto il peggioramento della situazione della sicurezza a Tripoli nelle ultime settimane. Il perché, in effetti, non è chiaro. Se si dovesse davvero dare credito ai pettegolezzi della Farnesina, secondo cui nello staff di Antonio Tajani c'è stato chi, dopo aver già dovuto accettare con fastidio la sgradita nomina di Di Maio come inviato speciale europeo nel Golfo, avrebbe gradito ancor



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

meno la promozione di un diplomatico che proprio dai collaboratori del ministro grillino era stato indirizzato verso Tripoli, ci sarebbe da concludere con tristezza che c'è chi, ai vertici del governo, ricorre al masochismo istituzionale come a un'arma di supposta furbizia. Forse allora per questo tocca accogliere come più concreta l'altra ipotesi. E cioè che siano stati gli apparati francesi a brigare con Dabaiba per propiziare la bocciatura di Orlando, favorendo così un diplomatico transalpino che, arrivato secondo nella graduatoria, si vedrà ora pro

mosso. E certo, se così fosse, ci sarebbe di che lamentarsi per questa concorrenza sleale operata ai danni dell'Italia dai dirimpettai francesi. Se non fosse, però, che un po' tutta la strategia diplomatica del governo Meloni in Nord Africa, in questi mesi, e in definitiva buona parte dello spirito del Piano Mattei, "tradiscono una critica esplicita al modello di cooperazione francese", osserva il renziano Borghi. E certo a Parigi non devono essere parsi apprezzabilissimi gli attestati di onorabilità dati da mezzo governo italiano a quei golpisti nigerini ("Gente affidabile, con cui si può parlare") che nel frattempo bruciavano la bandiera francese e intimavano all'ambasciatore di Macron di abbandonare il

paese. E a colpire, in ogni caso, è la passività di Farnesina e Palazzo Chigi di fronte allo sgarbo senza precedenti di Da

baiba. Tanto più che proprio l'Italia è, se non l'unico, il più tetragono sostenitore del traballante governo di Tripoli. "C'è che al di là dei singoli episodi - dice allora Lia Quartapelle, deputata del Pd - a porre seri interrogativi è tutta la strategia dell'Italia nell'area. A partire dalla Libia, certo: in cui l'errore sta nell'aver deciso di scommettere su uno dei contendenti in questa guerra fratricida, anziché approfondire ogni sforzo per sedarla, quella guerra, ribadendo la condizione per noi non negoziabile di preservare una Libia unica e indivisibile". Che poi quell' "our motherfucker" (citando Roosevelt) sia lo stesso che umilia il nostro governo negando il gradimento a un diplomatico di lungo corso, dà il senso del paradosso africano in cui Meloni an

naspa. Che è lo stesso che genera incidenti diplomatici come quello tra libici e israeliani (su cui Tajani sarà verosimilmente chiamato a riferire in Senato, alla ripresa dei lavori): incidenti che, sia pure nati per apparente avventatezza del ministro degli Esteri di Tel Aviv, Eli Cohen, "rischiano di delegittimare - insiste Quartapelle - le aspirazioni di protagonismo di un governo che, più o meno consapevole dei pericoli che si correvano, ha accettato di ospitare un incontro delicatis

simo". D'altronde, quanto quelle aspirazioni poggiassero su basi ancora tutte da costruire, lo si è capito poche settimane fa. Quando, appena dieci giorni dopo la pretenziosa "Conferenza di Roma" su migrazioni e Mediterraneo, il governo filooccidentale del Niger (ospitato con tutti gli onori del caso nella capitale italiana) è finito vittima dei golpisti che inneggiavano a

Putin. Con un atto che rischia ora, peraltro, di innescare una miccia che potrà, come dimostra il caso del Gabon di queste ore, generare tensioni un po' in tutta l'area subsahariana. Torna insomma alla mente

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

quella raccomandazione che Mario Monti, alla vigilia del primo Consiglio europeo di Meloni, nel dicembre scorso, rivolse alla premier nell'Aula del Senato: "A me piace molto la sua idea del Piano Mattei: ma non è che converrà forse all'Italia cercare di mettersi in una posizione il più possibile efficace e autorevole nei tanti progetti che già l'Ue ha per l'A

frica? Lo dico perché denominare in modo troppo nostro nuovi progetti può dare ai nostri partner un tranquillizzante stato d'animo del tipo: sì, fate voi". Facite vobis et favorite

mihi .

Ops! Schlein ha un problema salariale con i dipendenti del Pd

Alessandro Luna

Roma. Il partito del salario minimo ha un problema con i suoi dipendenti: circa 90 lavoratori assunti dal Pd sono in cassa integrazione, condizione che scadrà però a fine settembre. La segretaria Elly Schlein ha quindi un mese di tempo per decidere che farne. "A breve incontreremo i sindacati delle varie categorie assunte, in modo da capire come gestire questo problema. Fino ad allora non posso dire altro", spiega Michele Fina, tesoriere del Pd. I problemi sono cominciati anni fa, nel 2014, dopo che l'ex segretario Enrico Letta, allora presidente del Consiglio, decise di abolire il finanziamento pubblico ai partiti, lasciando le casse del Pd aggrappate solo al 2 per mille e ai soldi dei tesseramenti. Soldi, questi ultimi, che vengono però impiegati in una percentuale importante (quando era segretario Letta all'80 per cento) nel finanziamento delle sezioni locali.

Il partito erede dei Ds ha poi subito due forti scossoni finanziari, causati da due costosissime campagne elettorali: quella per il Sì al referendum di Renzi e quella per le elezioni politiche del 2018. Da allora il numero di dipendenti del Partito democratico in cassa integrazione è sempre rimasto intorno al centinaio: "Quando era segretario Letta erano tra i 115 e i 120", racconta Walter Verini, tesoriere del Pd fino a marzo. "Ricoprono i ruoli più disparati: c'è chi è stato messo a lavorare negli uffici di segreteria, chi è impegnato nella comunicazione, con contratti da giornalista, quattro o cinque si occupano della sicurezza della sede di Roma, altri invece sono dirigenti. Per esempio molti ricordano il caso, abbastanza eclatante, di Gianni Cuperlo che nel 2018, dopo la sconfitta alle elezioni che portò al governo gialloverde, non venendo rieletto in parlamento tornò nel Pd anche lui nella condizione di dipendente in cassa integrazione. E non fu l'unico". Guadagnano tra i 1000 e i 1400 euro, 24 di loro erano stati assunti dai ministri del Pd negli anni (tanti) in cui il partito è stato al governo, ora sono tornati nella condizione di cassa integrati. Alcuni di loro girano come segretari da un ufficio all'altro con una certa rapidità. vengono spesso rimescolati, spostati e impiegati dove ce ne è bisogno. Un mix di figure operative e politiche che, non potendo essere licenziate vengono fatte lavorare meno di chi è dipendente e ha un contratto sicuro. Eppure, pur potendo contare su un folto gruppo di persone assunte in qualità di giornalisti, il Pd ha appena deciso di affidare la sua comunicazione a una società di consulenze, la Lievito consulting di Francesco Nicodemo, l'uomo che gestiva i social di Renzi quando l'ex segretario era a Palazzo Chigi. "In realtà", ci spiega un collaboratore del Pd con contratto a partita Iva, "la nuova società di comunicazione è pagata dai gruppi parlamentari del Pd, gli unici ad avere un po' di soldi da spendere. E' sempre stato così, per esempio nel 2017 furono i gruppi a pagare 130mila euro per il treno con cui



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Renzi fece campagna elettorale in giro per l'Italia. Mentre il partito ha le sue difficoltà, i gruppi hanno dei fondi che gli vengono assegnati per assumere persone nel proprio staff". E in effetti è proprio nei gruppi che si sta cercando di far entrare alcuni dei dipendenti in cassa integrazione al Nazareno. Ma perché la nuova società di comunicazione, che è subentrata a Quorum, viene finanziata con i soldi dei gruppi? "Il motivo è che non puoi fare queste cose dalle casse del partito democratico nazionale, perché altrimenti i dipendenti in cassa integrazione giustamente protestano e dicono 'quei soldi dateli a noi'. Ci sono alcune persone che sono giornalisti a tutti gli effetti che potrebbero essere impiegati nella comunicazione. Invece gran parte degli appalti esterni per collaborazioni o servizi si fanno gestire ai gruppi, a cui arrivano spesso dalla segreteria nazionale alcune indicazioni da far rispettare su a chi affidare cosa", conclude il collaboratore.

Il racconto

"Tornatevene a casa qui già troppi poveri" A Torino spuntano i manifesti xenofobi

DI SARA STRIPPOLI

TORINO - Manlio Noti è il responsabile del Centro di accoglienza di via Traves, nel quartiere Vallette di Torino: «Ho visto i cartelli che invitano i migranti ad andarsene ma qui episodi di intolleranza non ci sono mai stati. Vengono i cittadini a offrire aiuto - racconta - Portano vestiti e cibo». Sotto un alberello a pochi metri dal centro gestito dalla Croce Rossa dove ora vivono 250 migranti sono in tre a cercare un po' di ombra: «Non abbiamo mai avuto problemi con chi abita qui vicino - racconta Ahmed Mouldi, tunisino, 25 anni - I problemi li abbiamo dentro, vogliamo un posto dove dormire decentemente ». Mosquitoes, mosquitoes, mosquitoes , è il ritornello.

I volantini razzisti che stanno dall'altra parte della strada non li hanno neppure visti. Modou ha 17 anni ed è del Gambia: «Il mio sogno è restare in Italia. Sono partito dal Gambia, sono passato in Senegal, Mali, Algeria, Libia. Non vogliamo creare problemi, cerchiamo solo protezione ». Don Roberto, il parroco della chiesa del quartiere delle Vallette ha chiesto aiuto dal pulpito:

«Merendine e non vestiti per i migranti del Centro di via Traves». La notizia dei manifesti l'ha letta sui siti: «Andrò a farmi un giro. Non mi hanno mai segnalato scontri, soltanto un litigio scoppiato qualche giorno fa. Di giorno questi ragazzi ciondolano, che altro potrebbero fare? Cercano due cose, l'ombra e il wi-fi».

Il quartiere, 40 mila abitanti, si è svegliato ieri temendo di essere accusato di intolleranza. Martedì sera sono comparsi volantini che invitano i migranti a tornare nei loro Paesi. Tradotti in tre lingue, inglese, francese e arabo. Messaggi piazzati in punti strategici, il capolinea dell'autobus 3, che dalla zona benestante della pre-collina torinese riporta gli abitanti delle Vallette a casa, via delle Pervinche, via dei Mughetti, file di condomini popolari dove più che la paura dei migranti si racconta il fastidio per i sacchi di immondizia a terra per giorni. Colpisce che i manifesti siano stati affissi proprio nei giorni in cui si sta discutendo sull'urgenza di aprire un altro centro di accoglienza perché gli arrivi sono in aumento e la struttura scoppia.

«Questa è la situazione in Italia, un italiano su 4 è a rischio povertà - si legge sui manifesti - non possiamo aiutarvi, tornate nella vostra terra a contribuire al suo sviluppo materiale per poter vivere in pace e dignità. Combattete per il vostro diritto a non dover emigrare». Un testo troppo politico per poter essere l'iniziativa di intolleranti sprovveduti.

Il gruppo che firma l'iniziativa si chiama "La Barriera Torino" e si dichiara un movimento "nazionalista, identitario e rivoluzionario". Assicura di avere una dimensione provinciale. Chi conosce bene il mondo della destra torinese ne colloca la nascita negli ambienti vicini a Fratelli d'Italia, dopo lo scioglimento



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di Aliud, altro gruppo di origine studentesca che si è disgregato un anno fa. Il movimento si è costituito a maggio con un'azione di protesta contro lo storico Eric Gobetti in occasione di un dibattito sulle Foibe. «Una nuova voce dissidente e radicale si alzerà da questa città per un risveglio totale di tutti gli italiani e gli europei».

Sono pochi, dieci, quindici al massimo. Sono giovanissimi. Ma le loro posizioni estremiste hanno attirato l'attenzione anche del Centro studi sull'antisemitismo contemporaneo che li definisce un gruppo connotato da «nazionalismo estremo che appoggia il regime siriano di Assad», capace di collegamenti con piccoli gruppi identitari come Active Club France, Aquila popularis di Nizza, il francese Tensoun, il serbo Komilo.

Sui social dicono di essere autonomi da qualsiasi partito e cavalcano slogan come «stop all'invasione». Si dichiarano anch e fan del generale Roberto Vannacci contro «il pensiero unico e la dittatura delle minoranze ».

Il quartiere quei volantini quasi non li ha notati. Da queste parti siamo abituati, racconta Giuseppe, pensionato: «Abbiamo i camper dei giostrai rom e una struttura occupata ». Il centro di accoglienza che ora ospita i migranti prima ospitava i senza fissa dimora e lo farà di nuovo il prossimo inverno. «L'unica differenza è che al mattino chi è senza casa se ne va per tornare la sera, mentre i migranti restano in zona, vanno ai giardini vicino alla posta», sottolinea don Roberto. Certo qualcuno protesta: «Danno fastidio alle ragazze. I genitori sono intervenuti e una sera hanno chiamato la polizia», racconta Raffaele, poco più di vent'anni. E i pensionati che in piazza Montale, giocano a scopa mugugnano: «Certo, siamo arrabbiati. Non danno fastidio, però...meglio non parlare ». Il presidente della quinta circoscrizione, che include il quartiere, è il leghista Enrico Crescimano: «Sono arrivati pullman carichi, è evidente che il disagio c'è. Spero che le promesse di aprire un centro altrove siano mantenute». «Questo è un quartiere tranquillo», è la difesa di Pasquale Valente, consigliere **Pd** della quinta circoscrizione che vive da 56 anni nelle vie confinanti: «Siamo accoglienti. Lo siamo sempre stati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

De Angelis, fuga dai social ma resta lo scontro "Ora via gli altri fascisti"

Le dimissioni tolgono dall'imbarazzo anche la premier Meloni in vista delle cerimonie per gli 80 anni dal rastrellamento del Ghetto

di Marina de Gbantuz Cubbe La bufera, a 24 ore dalle dimissioni del capo della comunicazione della Regione Lazio Marcello De Angelis, non smette di soffiare. Non solo perché le opposizioni e l'Anpi vanno avanti al grido « non finisce qui ». Perché ci sono ancora altre cariche che fanno indignare: da quella di Serafino Liberati, tessera 1729 della loggia massonica P2 ora alla guida dell'organismo regionale che si occupa di sicurezza e criminalità fino a Ivan Boccali. Nominato a capo dell'Ente parco Castelli romani, si è pubblicamente definito fascista e ha proposto di superare i campi rom con il napalm.

Anche nel centrodestra fanno due conti: le dimissioni dell'ex leader di Terza posizione saranno state pure improvvise, ma « ben acchittate ». Soprattutto perché tra poco, il 16 ottobre, saranno 80 anni dal rastrellamento nel ghetto di Roma e la premier Giorgia Meloni non avrebbe potuto presentarsi di fronte alla comunità ebraica con questo peso addosso. Lo stesso vale per il governatore della Regione Lazio.

Dove rimarrà il cognato di De Angelis, assunto nello staff dell'ex capo della comunicazione. Al momento rimane al suo posto, poi, quando arriverà il nuovo incaricati, si vedrà.

Ora che De Angelis ha le mani libere, ha subito annunciato querela: « L'accusa di aver pubblicato nel dicembre 2022 un post antisemita, addirittura inneggiante a Himmler e all'Olocausto è falsa e diffamatoria, la frase di auguri è una citazione di Roosevelt ».

A denunciare il post su Instagram è stato l'ex parlamentare **Pd** Emanuele Fiano che però non si è concentrato su citazioni varie, ma sul candelabro rappresentato nella foto spiegando che si trattava di un dono che veniva fatto da Himmler alle SS prodotto nei campi di concentramento. Ora De Angelis ha chiuso il suo profilo Instagram tramite cui sponsorizzava anche i 270 bis, il gruppo musicale di estrema destra con cui l'ex frontman scriveva e cantava testi antisemiti.

Infine De Angelis dimettendosi il 29 agosto ha fatto saltare il Consiglio straordinario del primo settembre che doveva tenersi a partire dalle sue dichiarazioni sulla strage di Bologna. Oggi si terrà la capigruppo per decidere se andare avanti, ma l'orientamento è già chiaro: **Pd**, M5s, Italia Viva e Sinistra non intendono andare avanti visto che l'obiettivo erano le dimissioni di De Angelis che si è dimesso, rimane però il problema della scelta della classe dirigente da parte di Rocca », commenta il capogruppo del **Pd** Mario Ciarla. Del fatto che il problema rimanga, ne è convinto anche Alessio D'Amato di Azione, l'unico dell'opposizione che oggi chiederà di andare avanti lo stesso con la convocazione del Consiglio straordinario. Dal M5s (rimasto con soli due consiglieri dopo l'ingresso in Forza Italia di



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Roberta Della Casa e Marco Colarossi) parla Valerio Novelli: « De Angelis non è l'unico caso di nomine inopportune fatte da Rocca visto che a ridosso di ferragosto ha nominato Ivan Boccali come presidente del presidente dei Castelli romani».

Se per il presidente dell'Anpi nazionale Gianfranco Pagliarulo quelle di De Angelis sono state dimissioni tardive, l'Anpi Roma continuerà «a chiedere che le istituzioni democratiche vengano liberate da indegni portavoce dei disvalori fascisti e razzisti » e ribadisce « la richiesta al presidente della Regione di ritirare la nomina del fascista dichiarato Ivan Boccali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso sul Financial Times

"L'Italia sprecherà duecento miliardi?" I dubbi della City sugli obiettivi del Pnrr

DI ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA - "L'Italia sprecherà la sua opportunità da 200 miliardi di euro?" È il Financial Times a domandarselo, con una lunga inchiesta su come il governo di Giorgia Meloni userà, e se riuscirà a usare, i soldi del Pnrr, il fondo post-Covid elargito dall'Unione Europea agli Stati membri, la fetta più grande del quale sarebbe destinata a noi. La risposta del quotidiano della City è incerta. Da un lato riferisce i dubbi dell'opposizione italiana (Pd-M5s) ma pure di Sarah Carlson, vicepresidente dell'agenzia di rating internazionale Moody's, sulla capacità dell'attuale governo di convincere Bruxelles sulle modifiche che Roma vuole fare al piano di spesa concordato in precedenza da Mario Draghi e di realizzare le riforme necessarie alla sua approvazione da parte dell'Unione. Dall'altro nota che un fallimento del progetto non solo metterebbe a rischio la sostenibilità del debito italiano (144 per cento del Pil nazionale) ma potrebbe risvegliare timori sulla stabilità finanziaria dell'intera eurozona, per cui le pressioni a trovare un compromesso pesano anche su Bruxelles. "È difficile immaginare che le istituzioni europee vogliano creare un precedente in cui a ogni cambio di governo i Paesi riscrivono completamente i propri programmi", dice la vicepresidente di Moody's al quotidiano finanziario britannico, "ma anche la Ue si gioca molto sul programma italiano". La previsione meno azzardata è che ci sarà un intenso negoziato. E intanto il Ft registra la delusione degli enti locali a cui erano stati promessi i fondi del Pnrr, ma non li riceveranno a causa del cambio di programma, come il chiosco sulla spiaggia di Mondello che sperava di vedere finalmente una linea di tram per portare turisti da Palermo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Giambruno, il populista che porta in televisione il tinello di casa Meloni

Il marito della premier vuole essere sempre più al centro della scena Ecco come nasce l'escalation di uscite scivolose su clima, Germania e stupri

DI MATTEO PUCCIARELLI

MILANO - E pensare che era anche partito volando basso: «Lei sta sulla scena, io dietro. Non amo i riflettori. Apparire non è il mio lavoro.

Nel grande mondo della tv sto dietro le quinte, a immaginare cosa accade davanti», diceva Andrea Giambruno nel 2016, intervistato da Luca Telese per la Verità. A furia di immaginare-cosa-accade-davanti, ora lì davanti c'è finito lui.

Il compagno di Giorgia Meloni, conquistata la conduzione di una striscia pomeridiana su Rete 4 ("Diario del giorno") poco dopo la di lei conquista della presidenza del Consiglio, non sembra avere alcuna voglia di limitarsi al cosiddetto modello anglosassone di giornalismo. E quindi fai una battuta in diretta oggi, un altro commento domani e riecco puntuale divampare la polemica, perché effettivamente la commistione c'è tutta e un semplice telespettatore può domandarsi: sta parlando il giornalista Giambruno oppure ho davanti una riproduzione delle chiacchiere al tinello di casa Giambruno-Meloni? Il caldo asfissiante con temperature record: «Non è una notizia, a luglio ha sempre fatto caldo», spiega Giambruno, e la considerazione sa di riproposizione del negazionismo anti-ambientalista molto in voga a destra. «Sono 20-30 anni che in qualche modo i tedeschi ci devono spiegare come campare.

Se non ti sta bene stai a casa tua!

», il messaggio non proprio di pace ma parecchio nazionalista rivolto al ministro degli Esteri tedesco, il socialista Karl Lauterbach, preoccupato per il futuro del turismo italiano alle prese con i rovesciamenti climatici. Fino all'ultima lezione sugli stupri, forse la più imbarazzante tra le cadute di stile: «Se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche perché poi il lupo lo trovi».

Ora, chi conosce bene il 43enne volto Mediaset - originario di Baggio, a Milano; una gavetta cominciata nell'emittente cattolica Telenova, poi Mtv e Sorrisi e Canzoni prima dell'approdo a Cologno Monzese - ricorda che lui per "Giorgia" di sacrifici ne ha fatti diversi. Si conobbero dieci anni fa negli studi di "Mattino 5" quando la leader di Fratelli d'Italia era politicamente non in disgrazia ma quasi, colpevole di aver preteso le primarie di coalizione e quindi non aver voluto seguire il Cavaliere in Forza Italia dopo la fine del Popolo della Libertà. Una anti-sistema all'epoca fagocitata a destra da un altro anti- sistema del momento, Matteo Salvini. In mezzo alla lenta ma inesorabile ascesa di lei c'è la nascita della comune figlia Ginevra e Giambruno se ne prende un discreto carico; e quando a un certo punto (2022) la compagna litiga con Silvio Berlusconi e dice «non sono ricattabile, non gli devo nulla», la conduzione



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di lui al Tgcom24 viene sospesa, si disse per "una questione di opportunità". Altri tempi, ora a guidare il centrodestra e il governo c'è Meloni, i cui rapporti con Marina Berlusconi vengono descritti come mediamente buoni. Per "Andrea" e "Giorgia" il vento è più o meno in poppa e Giambruno rivendica il diritto di essere se stesso, come quando sette anni fa rivelò di aver sempre votato Pd, o di essere favorevole all'adozione di figli per le coppie omosessuali e alla legalizzazioni delle droghe, facendo venire un mezzo mancamento ai fedelissimi della compagna. Dopodiché tra i diritti inalienabili dell'uomo c'è anche eventualmente quello di spararla grossa, che del resto in famiglia non è un'attività ignota, e quindi la sostanza è che al conduttore nessuno può menarla più di tanto. Neanche "Giorgia".

Dopo averci lavorato qualche anno fianco a fianco, Giambruno si è convinto di voler seguire il modello Paolo Del Debbio, teorico e interprete di un'informazione "populista", che prende posizione, che si concede il gusto della provocazione contro il famigerato politicamente corretto. E visto il filone politico tutt'altro che di sinistra, si potrebbe ben dire che Meloni, dai e dai, ha fatto egemonia culturale anche dentro casa. Se ne potrà mai fare una colpa a Giambruno?

Il racconto

Alla festa Elly scalda i militanti "Occhio, nel Pd hai tutti contro" E la leader: "Ma io tengo botta"

dal nostro inviato Lorenzo De Cicco RAVENNA - Gli arredi - in legno riciclato - sono quelli del JovaParty.

«Alcuni li abbiamo fatti risistemare - racconta una volontaria - altri sono proprio quelli dei concerti». A Ravenna l'estate addosso diventa l'estate militante. Elly, lo spettacolo dopo il Big Bang della sinistra. Il Pd, l'ombelico del mondo, che prova a guardare oltre il suo ombelico, vecchio vizio della ditta.

È la prima festa dell'Unità targata Schlein. La prima con una donna segretaria. La vecchia guardia, l'esercito di oltre 800 volontari, anagraficamente quasi tutti ampiamente negli "anta", lo sa bene. E tributa alla neo-leader coretti, ovazioni, applausi. Soprattutto avvertimenti: «Occhio, che nel Pd hai tutti contro», le dice Canzianilla Pessi, 68 anni, ex addetta alle pulizie, mentre è in fila alla friggitoria.

«Non tutti - replica Schlein - Ma tengo botta».

Stando all'applausometro, il nuovo corso spopola tra gli stand.

Certo, Schlein gioca in casa, ma è comunque un test. Anzi, chi le muove una critica, lo fa per dirle che dovrebbe essere di sinistra ancora di più. Chissà se ai riformisti del Pd suonerebbero le orecchie, passeggiando tra le cucine con la falce e martello e i compagni che davanti Schlein si mettono in posa col pugno chiuso. «Ci tenevamo a farlo davanti a te». Ecco due ragazzi arrivati da Bologna: «Segretaria, ma quando svoltiamo a sinistra?».

Risposta: «Più di così? Anzi, mi dicono che esagero». «Basta con questi liberali!».

«Nei momenti di difficoltà, il Pd viene sempre a Ravenna», confida il sindaco, Michele De Pascale.

«Qui abbiamo avuto già due feste dell'Unità, nel 2018, dopo la sconfitta alle Politiche. E nel 2019, prima del governo giallorosso». Più che per scaramanzia, Schlein però ha messo qui la X sulla mappa per dare un segnale, sull'alluvione. Il claim della campagna mediatica è chiaro: il governo ha abbandonato la Romagna e dopo tante promesse non è arrivato un euro. «Quest'anno la festa è un po' diversa», racconta Alessandro Barattoni, segretario provinciale del Pd di Ravenna, il padrone di casa. «Più sobria».

Schlein, che non dovrebbe andare al forum degli industriali a Cernobbio ma video-collegarsi (Letta l'anno scorso era in presenza), sembra a suo agio da queste parti, tra centinaia di volontari che spillano birre, grigliano insaccati, smistano tagliatelle sui vassoi (ma sul menu c'è anche la paella valenciana,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

perché Schlein «è una federalista europea», precisa la cuoca). Gli strozzapreti vanno a ruba. «Il Pd?

Noi siamo qua per i cappelletti», ammettono due ragazze, Giada Frasson e Gaia Duraccio, 24 anni.

Votate almeno a sinistra? «Il voto è segreto».

Il popolo della festa è grosso modo come quello degli anni passati, a occhio. Distese di capelli grigi.

Qualche under35. Rapporto: dieci a uno. Ma molti, anche fra i militanti storici, sembrano rimotivati. C'è chi non metteva piede alla festa da un po' e ora è tornato all'ovile.

«Mio padre e mio nonno hanno sempre avuto in tasca la tessera del Pci. Io ora ci sto pensando, di iscrivermi al Pd. Vediamo», racconta Rossana Rava, 72 anni, ex fornaia di Godo. «Io il Pd l'ho sempre votato, ma la smettano di allearsi con i 5 Stelle», strilla a Schlein un altro militante agée, Bruno Castagnoli, anni 79. Lei sorride, ma non annuisce.

Gli oltre 50 stand mettono in mostra, in perfetta par condicio, le tradizioni da cui il Pd è nato.

Banchetti dei pensionati della Cgil e stand sulla democristiana Tina Anselmi. Spazio per l'Anpi, dove a Schlein regalano un anellino con "la rosa del partigiano", e forum sui cento anni di Don Minzoni con Pierluigi Castagnetti (che dopo le primarie aveva detto: resto nel Pd solo a certe condizioni).

Nonostante i mugugni di qualche militante, il format della festa è all'insegna del campo largo. Almeno negli inviti. Carlo Calenda avrebbe dovuto dialogare domani con Pier Luigi Bersani, ma non ci sarà: «Impegni familiari», spiega il leader di Azione. Anche se il suo nome è sui depliant. Ci sarà però Giuseppe Conte, faccia a faccia col presidente Pd Stefano Bonaccini. E poi Mariastella Gelmini e Angelo Bonelli, Maria Elena Boschi (unica renziana) e Riccardo Magi, Maurizio Landini e don Ciotti. Mercoledì prossimo è in calendario il ritorno di Walter Veltroni, per parlare di "I have a dream", sessant'anni dopo. Sabato Paolo Gentiloni sarà intervistato dal direttore di Repubblica, Maurizio Molinari. Domenica ci sarà la spagnola Yolanda Diaz, che piace molto anche ai grillini.

Enrico Letta invece è il grande assente: durante l'estate militante è stato in Nuova Caledonia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Spese militari, Schlein insiste sul taglio Minoranza in trincea: "Voti la direzione"

La segretaria si dice contraria all'aumento al 2% del Pil: "Meglio una difesa comune europea". Da Guerini ad Alfieri "Impegni da mantenere". Si rischia la conta a settembre. Da Ravenna attacco al governo: "Subito ristori per l'alluvione"

- L. DE CIC.

dal nostro inviato RAVENNA - Quando Elly Schlein arriva a Ravenna, per la festa nazionale dell'Unità, le chat del Pd ribollono già da ore. Il tema è uno dei più scivolosi, per la nuova leader: la politica estera. In particolare, l'aumento delle spese militari al 2% del Pil. La segretaria è contraria, lo ha detto qualche giorno fa alla festa delle Fornaci rosse a Modena. E continua a battere sul chiodo.

L'ultima sortita è dell'altro ieri, alla Versiliana, ancora più netta della prima: «L'Unione europea dovrebbe unirsi per essere più rilevante, serve una difesa comune. L'aumento del Pil del 2% per le armi va in senso contrario rispetto a questa mia idea».

Insomma, pare che Schlein sul punto non abbia intenzione di mollare. Ecco perché un pezzo del partito è in difficoltà. E comincia a mandare segnali. Soprattutto la minoranza battuta al congresso, che in Parlamento, nei gruppi dem, è quasi maggioranza. Dall'ex ministro Lorenzo Guerini ad Alessandro Alfieri, membro della segreteria.

Insistono nel ricordare che gli impegni internazionali vanno mantenuti, che non si può fare una voltafaccia con la Nato. Per ora sono avvertimenti interni, ma l'idea che circola nella minoranza riformista è questa: se la segretaria insisterà, servirà un voto in direzione nazionale.

Una conta, per capire se il cambio di linea è sposato dal grosso del partito oppure no. Alla prima riunione utile, a settembre.

Schlein di questo a Ravenna non parla. Preferisce concentrarsi su altro. Sull'alluvione in Emilia-Romagna, ovviamente, parlando direttamente ai territori colpiti lo scorso maggio con una precisa stoccata al governo: «È incredibile che ancora non vi siano stati i ristori da parte del governo. Quello che è stato visto finora è stato anticipato dalla Regione, dalla Protezione civile. C'è bisogno di riuscire ad accompagnare la ripresa in questo territorio e non dimentichiamo le difficoltà degli agricoltori che hanno perso tutto».

La segretaria anche davanti alla platea della festa nazionale dell'Unità ripropone i mantra della sua "estate militante" alla vigilia della legge di bilancio del governo: «Insisteremo sulla difesa della sanità pubblica universalistica, perché vi siano le risorse che servono. Quando si decide di non mettere soldi sulla sanità non è una scelta neutra e la pandemia è stata una lezione su quanto bisogna migliorarla».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Finale sugli 80 anni dalla fondazione del Movimento federalista europeo di Altiero Spinelli che oggi verranno ricordati anche dal capo dello Stato Sergio Mattarella: «I nazionalismi hanno sempre prodotto una sola cosa: guerra. Trovo straordinario che, quando non era ancora finita la guerra, da un gruppo di confinati a Ventotene venisse un grande sogno, l'utopia di un'Europa unita, di un continente che condividesse le risorse invece di litigarsele».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il governo studia una "clausola natalità" per tutti i ministeri: ogni misura dovrà favorire i nuclei più numerosi

In manovra il piano per la famiglia spunta il bonus sul secondo figlio

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Sostegni alle famiglie numerose e alla natalità: al pari della conferma del taglio del cuneo fiscale questa è l'altra priorità del governo in vista del varo della prossima legge di bilancio. Come ha spiegato lunedì Giorgia Meloni, dopo che nella manovra approvata lo scorso anno sono stati lanciati «segnali importanti» ed è stata «tracciata una direzione (penso al taglio del cuneo fiscale o alle risorse che abbiamo scelto di destinare alla famiglia, a partire dall'aumento dell'assegno unico), misure che hanno tracciato una direzione, adesso si tratta di andare avanti per consolidare e rafforzare questo tipo di interventi». E da qui, quindi, si parte per abbozzare la prossima manovra.

Mentre i tecnici stanno passando al setaccio tutte le microspese e le spese «inutili, gli sprechi», come li ha definiti la premier, con l'obiettivo di recuperare quante più risorse per una manovra che richiederebbe almeno 30 miliardi di euro di coperture, le forze di maggioranza vanno in pressing sul governo con una lunga lista di richieste. Fratelli d'Italia e Noi Moderati (Lupi) puntano sulle famiglie; la Lega, rinviata a tempi migliori l'introduzione di Quota 41 sulle pensioni, vorrebbe allargare la flat tax per gli autonomi e batte cassa per avere più fondi sulle infrastrutture, mentre Forza Italia insiste per aumentare almeno a 700 euro le pensioni minime degli over 75. Difficile accontentare tutti: per questo il vertice di maggioranza della prossima settimana rischia di lasciare molti insoddisfatti.

Quanto alle nuove misure a favore della natalità e a sostegno delle coppie che vorrebbero avere figli le proposte dei partiti si moltiplicano. La più solida, perché sfrutterebbe i risparmi di 1-1,5 miliardi che maturerebbero a fine anno sull'assegno unico rispetto ai 18 miliardi di euro stanziati, arriva dalla ministra Roccella.

Che reinvestendo queste risorse sempre sul capitolo famiglie vorrebbe introdurre uno specifico bonus secondo figlio. Sul tavolo poi ci sono altre misure che vanno dagli incentivi a favore delle imprese che assumono mamme con famiglie numerose (con un'Ires ridotta dal 24 al 15%) alla reintroduzione di detrazioni che potrebbero aggiungersi all'assegno unico, sino ad un «bonus sport» destinato alle famiglie numerose e meno abbienti suggerito sempre da Fdi che potrebbe nascere dalla revisione del sistema delle detrazioni già previste nelle iscrizioni alle scuole di sport.

Più in generale poi si sta pensando di introdurre una sorta di «clausola natalità» che coinvolgendo tutti i ministeri li impegnerebbe nell'adozione dei loro provvedimenti a favore sempre e comunque l



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

e famiglie più numerose. Secondo il presidente del Forum delle associazioni familiari Adriano Bordignon «il quadro demografico italiano è compromesso e a questo punto piccoli aggiustamenti non bastano a influire sui trend in corso. Serve una rivoluzione ora, che comprenda: maggiori trasferimenti economici tramite il miglioramento dell'assegno unico, il quoziente familiare, azioni urgenti verso giovani e donne, incremento di servizi per la prima infanzia, e sostegno alle amministrazioni locali in questo straordinario compito. Per farlo - conclude - serve un quadro italiano ed europeo nel quale si converga sull'idea che i figli non sono una spesa personale ma un investimento per la comunità». Caustico sul dibattito in corso nella maggioranza il commento del Pd. «Questo governo non ha una idea di Paese, anzi i partiti della maggioranza hanno idee diverse e non hanno risorse per rispondere a tutte le loro promesse - attacca il presidente dei senatori del Pd, Francesco Boccia -. Hanno a disposizione 9-10 miliardi ma ne servono probabilmente 30. Se non mettono le mani sul bilancio devono fare una manovra in deficit. Ma quando metteranno mano alla spesa dovranno tagliare servizi. Ma noi non vogliamo che si tocchi la sanità, e pretendiamo che le risorse previste e richieste dal ministro Schillaci, 4 miliardi, siano garantite. E poi servono 10 miliardi se si vuole rendere strutturale il taglio del cuneo. Su queste cifre si farà la manovra -conclude Boccia -. Dove trova queste risorse il governo Meloni?». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il retroscena

La telefonata tra Roma e Parigi "Insieme sbloccheremo i trafori"

Dopo Salvini, oggi anche Tajani andrà in pressing sui ministri francesi verso il rinvio dei lavori al Monte Bianco. Cirio: non chiudete tutti i valichi

LUCA BOTTURA

alessandro di matteo roma La decisione verrà presa probabilmente già oggi, dopo un ulteriore sopralluogo e un'altra valutazione della situazione del Frejus, ma diventa sempre più difficile immaginare che lunedì 4 settembre possa chiudere anche il traforo del Monte Bianco per lavori di manutenzione programmata. La frana in Alta Savoia che tre giorni fa ha portato al blocco del Frejus sta mandando in tilt i collegamenti tra Italia e Francia e la chiusura anche del valico del Bianco finirebbe per paralizzare tutte le vie di comunicazione, a parte quella di Ventimiglia, e non a caso i presidenti di Piemonte e Val D'Aosta lanciano appelli per rinviare i lavori di manutenzione previsti a partire da lunedì. Il ministro Matteo Salvini ha discusso ieri della questione con il collega francese ai Trasporti Clément Beaune e sono state valutate tutte le opzioni possibili, compreso lo scenario più ottimista della rapida riapertura del Frejus già entro il fine settimana.

La soluzione però non sembra facilmente praticabile, se si considera che i sopralluoghi delle prefettura francese sul luogo della frana hanno rilevato la permanenza di circa 3000 metri cubi di materiale che potrebbero rilasciare detriti che metterebbero a rischio la vita delle squadre di operai. In alternativa c'è l'ipotesi di riuscire a liberare il passaggio con una chiusura di una settimana o poco più. Infine, lo scenario peggiore, quello di una chiusura prolungata del Frejus che, appunto, porterebbe al rinvio dei lavori sul Monte Bianco. Salvini e Beaune si sono assicurati reciprocamente massima disponibilità e oggi della questione parleranno anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani con la sua omologa francese Catherine Colonna.

Di sicuro, il pressing delle Regioni interessate e degli operatori economici è forte.

Durante i lavori nel traforo del Monte Bianco, è stato calcolato, il 90% del traffico pesante sarebbe dirottato verso il Frejus che dovrebbe assorbire il 90% del traffico pesante e questo dà l'idea della situazione che si creerebbe con una chiusura contemporanea dei due valichi. Alberto Cirio, presidente del Piemonte, è netto: «È del tutto evidente, anche alla luce di quanto accade in queste ore, che il Piemonte non può accettare soluzioni che contemplino la contemporanea chiusura dei due valichi transalpini. Ci auguriamo che il confronto tra Italia e Francia su questo tema porti a soluzioni sostenibili: non è pensabile che chiuda il tunnel del Monte Bianco prima che sia risolta la frana in Savoia e quindi sia possibile riaprire il Frejus al traffico pesante».

Simile il giudizio di Marco Bussone, presidente nazionale dell'Uncem, l'Unione nazionale comuni comunità enti montani che invoca il «buonsenso», perché «occorre rinviare i lavori al bianco di un mese. E accelerare



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

i lavori alla Tav». E Coldiretti rileva che «quasi i due terzi, il 63%, delle esportazioni agroalimentari italiane» sono dirette verso «i Paesi dell'Unione europea che vengono raggiunti principalmente attraverso i valichi alpini».

Il presidente della Val D'Aosta Renzo Testolin, precisa che «è evidente quanto il collegamento transalpino sia vitale per la nostra regione, per tutto il Paese e per l'Europa; dopo aver risolto questa emergenza, non è più rinviabile un serio ragionamento politico-istituzionale sul futuro di questa infrastruttura». Sul punto, però, si è fatto sentire anche il ministro francese Beaune, che non è favorevole ad una "seconda canna" sotto al Monte Bianco e che ieri ha rilanciato un tweet del portavoce del partito comunista francese a favore della Torino-Lione: «Le file di camion non esisteranno più con la Torino-Lione», scrive Léon Deffontaines. E Beaune commenta: «Esattamente». E anche di questo hanno parlato ieri Salvini e il ministro francese: i due effettueranno insieme un sopralluogo ai cantieri della Tav «che resta il progetto principale di connettività tra Italia e Francia».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd alle armi

Dopo il "sì" della segretaria all'ipotesi di rinviare l'aumento degli investimenti militari fino al 2% nel partito si riaccendono le tensioni interne

alessandro di matteo roma È un equilibrio delicato quello tra le varie anime del **Pd**, è bastato quel passaggio della segreteria Elly Schlein contro l'aumento delle spese militari previste dagli accordi Nato per ricordare quanto sia precaria la "pax democratica". Per mettere in agitazione il partito è bastato un «sì», quello pronunciato in risposta a chi le chiedeva se condividesse la richiesta tedesca di rinviare l'obbligo di aumentare gli investimenti militari fino al 2% del **Pd**. Un botta e risposta con l'ala riformista che la stessa segretaria ha voluto chiudere rapidamente perché l'ultima cosa di cui sente il bisogno è di riattizzare il fuoco delle polemiche.

Schlein ha fatto capire che non si aprirà ora una discussione interna su questo tema e la minoranza sembra disposta a non affondare i colpi. Sempre che, ammette un parlamentare della sinistra **Pd**, non ci pensino i 5 stelle rilanciare nella logica della competizione con i democratici: «Non è che ora noi faremo una campagna sul 2% delle spese militari, ma se il Movimento 5 stelle dovesse rilanciare e magari presentare una mozione su questo, come ha fatto sull'Ucraina, finiremmo per spaccarci». È noto che sia un tema esplosivo, tra i democratici, quello delle politiche di difesa, dell'approccio di fronte ai conflitti, a cominciare dall'Ucraina. Lo dimostra appunto la rapidità con cui Lorenzo Guerini ha puntualizzato dopo le frasi di Schlein. È stato proprio lui da ministro, ha ricordato, a far slittare dal 2024 al 2028 la data per il raggiungimento del 2% ed è «giusto quindi continuare su questa strada, realistica e credibile, senza passi indietro». Ma, appunto, Guerini l'ha chiusa lì, chiarendo che non servono «polemiche».

Vuole evitare le «polemiche» anche Piero Fassino, vicepresidente in commissione Difesa alla Camera: «Non mi interessa fare polemica, nel **Pd** avremo modo di riflettere su questo tema». Dunque, «giusto dire che l'Unione europea deve implementare un sistema di difesa, ma aggiungo che sarebbe in ogni caso complementare e non alternativo alla Nato». Anche perché, precisa, «se l'Ue dovesse costruire un sistema di difesa del tutto separato dalla Nato il costo sarebbe molto maggiore di quanto già non lo sia. E ricordiamo che una difesa europea è strettamente collegata ad una politica estera comune».

Del resto il fronte più scettico su armi e truppe è ampio, seppure con varie sfumature: tutto il mondo più vicino al pacifismo, la pattuglia di Articolo 1 appena rientrata, la sinistra **Pd**, ma distinguo arrivano anche da cattolici come Graziano Delrio e Romano Prodi.

Arturo Scotto afferma: «Penso che Schlein faccia bene ad aprire un dibattito sulle spese militari».

ALESSANDRO DI MATTEO



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

La parola disarmo non può essere un tabù. Serve un investimento comune su una politica estera e di sicurezza europea». Il rischio di un corto circuito con il fronte "riformista" è evidente.

Schelin allora la mette così, non un "no" secco agli investimenti in difesa, ma la logica deve essere europea: «Io sono una federalista europea e credo in una difesa comune europea e si devono sfidare i governi che sono sempre stati gelosi di una difesa statale», ha spiegato alla versiliana. E la minoranza sembra aver scelto di dare una lettura benevola delle parole della segretaria, come spiega Alessandro Alfieri: «Penso voglia intercettare una parte di elettorato che ha sostenuto la sua campagna congressuale e che ha un certo tipo di sensibilità».

Insomma, ci sta che la leader Pd si preoccupi di tener conto delle varie sensibilità presenti nel partito, che già vivono con qualche disagio il sì del partito all'invio di armi all'Ucraina. Anche perché il M5s su questi temi scavalca regolarmente il Pd, pensando alla competizione per le prossime europee. L'importante, precisa, è che non si mettano in discussione alcuni capisaldi: il sostegno a Kiev e il rispetto degli impegni presi con la Nato. Marco Furfaro, della segreteria, assicura: «Nessuno di noi non vuole rispettare gli impegni. Il punto è affiancare anche una grande prospettiva politica. Non credo ci siano divisioni su questo nel Pd». L'equilibrio è questo, sempre che Conte non faccia qualche blitz.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La leader dem attacca il governo sui ristori per gli alluvionati e chiede unità contro la violenza di genere

Schlein a Ravenna apre la Festa dell'Unità "No ai partiti dove non vola una mosca"

SERENA RIFORMATO

serena riformato inviata a ravenna Dalla Festa nazionale dell'Unità di Ravenna, la prima da segretaria, Elly Schlein torna a fare appello alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, attesa oggi a Caivano: «Sulla violenza di genere mettiamo da parte le divisioni e lavoriamo insieme su prevenzione e formazione, la repressione non basta». Una data ancora non c'è, ma anche la leader dem andrà in visita nel comune del Napoletano, dove due bambine sono state abusate da un gruppo di ragazzi. «È importante che lo Stato ci vada - dice - non di passaggio, ma con una presenza duratura e l'offerta di servizi».

Di presenza dello Stato, a Ravenna, si parla per un'altra urgenza ancora non esaurita: «La Romagna alluvionata aspetta ancora i ristori», ribadisce la segretaria, alla vigilia dell'incontro che si terrà oggi fra il commissario Francesco Paolo Figliuolo e i rappresentanti degli enti locali. «Per questo abbiamo scelto di tenere la festa nazionale dell'Unità a Ravenna», spiega Schlein: mantenere alta l'attenzione. Nel capoluogo romagnolo l'evento più importante del partito si era già tenuto nel 2018 - quando i dem si leccavano le ferite della sconfitta elettorale renziana - e nel 2019, mentre cadeva il primo governo Conte. Insomma, «nei momenti critici il Pd viene a Ravenna», scherza il sindaco della città Michele De Pascale.

Ospite d'onore della serata inaugurale, Schlein gira fra i centocinquanta stand, attraversa le cucine, marca l'accento emiliano acquisito, mangia un pezzo di piadina, ringrazia i volontari - «circa mille», quantifica fieramente Igor Taruffi, in segreteria come responsabile dell'organizzazione. «Tanti fra quelli che stanno dando una mano hanno avuto la casa allagata, - racconta Nicola Dalmonte, 28enne del Pd locale - una signora volontaria mi ha detto che almeno la Festa la distrae dallo sconforto». L'età media è alta, non è una novità. Si riconoscono i volti degli affezionati ad antiche stagioni del partito (nelle cucine si leva persino qualche pugno chiuso). Ecco invece due ragazze davanti a un tendone, in fila per un tavolo, Gaia e Giada, entrambe 24 anni. Nuove leve? «Noi siamo qui solo per i cappelletti e le giostre, non votiamo Pd». Va così.

Interesse enogastronomico confermato anche dalla lunga fila per la friggitoria prima ancora che sia ora di cena. Altri due ragazzi, giovanissimi, forse minorenni, fermano la segretaria con aria baldanzosa: «Vogliamo farla questa svolta a sinistra oppure no? A noi il liberalismo non piace e nemmeno l'ipocrisia». Poi scappano via ridendo, smorzando la serietà dell'incontro. Fra le strette di mano e i volti sorridenti, la frase che i militanti rivolgono più spesso a Schlein è il motto romagnolo reso tristemente famoso dall'alluvione: «Tin bòta», tieni botta, resisti. Detto alla segretaria sembra la voce di un timore:



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

non farti fagocitare dal partito. «Vai avanti, Elly, anche se hai tutti i contri», ma la segretaria sdrammatizza: «Non tutti, tengo botta». Poco dopo sul palco celebra la bellezza del «partito plurale» per ostentare tranquillità verso i parlamentari che hanno contraddetto la sua linea sulle spese militari: «Noi siamo democratici per davvero. Non mi fido di quei partiti in cui non vola una mosca. Noi discutiamo, dibattiamo, ma poi troviamo una linea comune», garantisce la segretaria. Che sulla guerra in Ucraina sottolinea: Dobbiamo insistere per una pace giusta, alle condizioni che stabilirà il popolo ucraino». Allo stand dell'Anpi locale, le regalo una piccola spilla a forma di rosa, la rosa del partigiano. Poco più tardi, dal palco, pone l'accento sulla differenza fra «essere patrioti» e «nazionalisti»: «Noi abbiamo un sano patriottismo democratico e costituzionale» continua Schlein. La prima sera della Festa si conclude con un dialogo fra la segretaria e Iratxe García Pérez, politica spagnola del partito di Pedro Sanchez, presidente dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo. Ospite-simbolo e promemoria della campagna elettorale, già nell'aria: «Con le Europee - scandisce Schlein - ci giochiamo veramente il futuro dell'Unione».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgia nel mirino

I fannulloni del reddito passano alle minacce «Non torni da Caivano»

Alla vigilia della visita in Campania sui social spuntano messaggi di morte contro il premier per l'abolizione del sussidio grillino. E lei rilancia: basta zone franche

FAUSTO CARIOTI

«Speriamo riman mort a Caivano». C'è un pezzo d'Italia che non scende in piazza con don Maurizio Patriciello per esprimere solidarietà alle due cuginete violentate dal branco e trova normale esporsi in pubblico per minacciare di morte Giorgia Meloni, che la propria solidarietà alle vittime andrà a portarla di persona stamattina. Più degli stupri ripetuti per mesi, ad indignare questa Italia è la cancellazione del reddito di cittadinanza, che nel napoletano, lo scorso anno, ha raggiunto 20 persone su 100.

Le intimidazioni sono piovute sulla premier dai social network, lanciate da profili con nomi femminili che a prima vista sono reali ed appartengono ad abitanti della zona. Minacce di morte in dialetto locale, tanto sgrammaticate quanto esplicite: «Ho sentito dire che la Meloni va a Caivano x il fatto di aver violentato quelle ragazze io ti consiglierei sta a casa stanno com e pazz rimaste 160mila famiglie senza rdc senza spesa sei sicura che tornerai a casa». E ancora: «Speriamo riman mort a Caivano», «Magari se ne va con qualche ammaccatura così capisce i guai che ha fatto», «Spero qualcosa in più», «Si merita il peggio la Meloni!». E cos

ì via. A prima vista è più uno sfogo a cielo aperto che un pericolo reale per la presidente del consiglio, e gli investigatori spiegano che 99 volte su cento a lanciare simili avvertimenti sono individui che straparlano perché si sentono protetti dall'apparente anonimato della piazza virtuale, ma non hanno capacità di nuocere. La Polizia postale ha adottato comunque la prassi tipica di questi casi, che consiste nel ritenere credibile la minaccia sino a prova contraria, identificare i proprietari di quei profili Facebook, capire se le minacce sono partite davvero da loro e valutare il livello di pericolosità degli autori assieme agli esperti antiterrorismo della po

lizia. Spetterà poi al magistrato competente decidere quale reato ipotizzare nel fascicolo che dovrà aprire sulla vicenda: se quello di minaccia ad un corpo politico o amministrativo dello Stato, disciplinato dall'articolo 338 del Codice penale, che prevede «la reclusione da uno a sette anni», o

altro. Intanto le misure di sicurezza previste per oggi sono state innalzate: un dispositivo imponente delle forze dell'ordine vigilerà sulla premier in ogni momento della sua permanenza a Ca

ivano. IL RITORNO DELLO STATO In ogni caso ciò che è accaduto è ritenuto grave, perché dà la misura di quanto sia forte in quella zona la sensazione di impunità e la convinzione che lo Stato sia assente. Motivo in più, assicura la Meloni, per accettare l'invito di don Patriciello e confermare la sua presenza oggi a mezzogiorno all'Istituto superiore "Francesco Morano" di Caivano. In quello che le cronache definiscono «il quartiere della camorra e dei pusher» troverà anche la madre della più piccola delle vittime, che



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ha chiesto di parlarle di persona: «Venga nella scuola frequentata da mia figlia e da mia nipote». Da lì, oggi, la premier garantirà che lo Stato non permetterà più la presenza di zone franche in cui la criminalità assume il controllo del terri

torio. Il capo del governo ha scelto di non commentare il contenuto delle minacce, ringraziando però quanti le hanno espresso vicinanza. Le intimidazioni, ha promesso, «non impediranno la nostra presenza al fianco dei tanti cittadini che chiedono sicurezza e la possibilità di un futuro migliore per i propri figli. Nella lotta alla criminalità organizzata questo governo non farà passi indi

etro». In effetti stavolta la violenza delle parole è stata tale che tutti, inclusi i leader dell'opposizione, le hanno espresso solidarietà. Elly Schlein ha detto che quelle minacce «non sono tollerabili» e le ha condannate a nome di tutto il Pd, e Giuseppe Conte ha portato alla premier «la piena solidarietà» sua e dell'intero M5S, cogliendo comunque l'occasione per chiedere al governo «politiche più attente a coloro che vivono condizioni di particolare difficoltà, emarginazione e disagio soc

iale». LE PERIFERIE DI GIORGIA Compatti accanto alla presidente del consiglio la maggioranza ed il governo, dove non sfugge che quello di ieri è il secondo episodio del genere nel giro di pochi giorni. C'è infatti il precedente del leghista Roberto Calderoli, ministro per gli Affari Regionali, che ha ricevuto una lettera in cui lo si invita a far cessare «la politica di genocidio nei confronti del Sud» e lo si avverte che in caso contrario finirà amma

zzato. Al termine della visita a Caivano la Meloni volerà ad Atene, per incontrare a cena il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis. Ma ci sono già altre periferie italiane che l'attendono. Lo ha promesso a don Antonio Coluccia, il prete antispaccio del quartiere romano di Tor Bella Monaca, che martedì un malvivente aveva cercato di investire con lo scooter, e che ieri sera ha voluto incontrare a palazzo

Chigi. «L'ho vista molto convinta e credo che i cittadini di questi territori abbiano bisogno di vedere uno Stato di prossimità», ha raccontato il religioso, dopo aver spiegato alla Meloni che in quelle zone il «welfare criminale della droga» garantisce una paga dai 100 ai 150 euro al giorno. Sembra l'inizio di una "strategia delle periferie" da parte della premier: lo si capirà p

resto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pollaio giallorosso

Autogol della Schlein Il referendum popolare contro il «Jobs Act» frantuma la sinistra

Faida nell'opposizione per la scelta filo-Cgil della segretaria: «Lavoro e povero non stiano più nella stessa frase». Sconcerto tra i riformisti dem. Calenda e Renzi bocciano nettamente la proposta, ma litigano a loro volta sulle priorità

ELISA CALESSI

La riforma del jobs act voluta dal **Pd** nove anni orsono, sia pure da un **Pd** ben diverso da quello attuale - rischia di mandare all'aria quella fragile unità del centrosinistra che sembrava essersi creata attorno al salario minimo. Il tema è quello del referendum per abolire il jobs act, proposto da Maurizio Landini, numero uno della Cgil e, un po' a sorpresa per molti dem, abbracciato di slancio da Elly Schlein, che si è detta favorevole all'iniziativa e pronta a schierare il **Pd** a fianco della del sindacato rosso, seguendo le iniziative proposte.

Il problema è che, ieri mattina, le ha risposto, piccato, Carlo Calenda, su Twitter, con una netta chiusura: «Appoggiare il referendum per l'abolizione del jobs act è un grave errore da parte del **Pd**».

Occorre lavorare sui salari poveri con il salario minimo e sui salari medi attraverso la detassazione del salario di produttività, non ingessare il mercato del lavoro».

L'INTESA TRABALLA Il fatto che il tema sia sempre il lavoro, stessa materia del salario minimo, rende la spaccatura ancora più pesante, perché evidenzia come l'intesa sul salario minimo riguardi un piccolo capitolo, ma non possa intendersi come un preludio a una comune visione almeno sui temi del lavoro. Evidenza che depotenzia anche quella intesa che, faticosamente, sembrava che **Pd**, Azione e M5S avessero trovato. Del resto, non c'è da stupirsi: il jobs act porta la firma di Matteo Renzi. Quanto di più distante, se non opposto, dalla visione politica di Elly Schlein, che, giustamente, ha ricordato di essersi sempre opposta al Jobs Act. Lei, ma non gli ex renziani che, infatti, ieri sono rimasti silenziosi, tra l'imbarazzo e lo sconcerto.

Si aggiunge un altro fatto: la proposta sul salario minimo era stata inizialmente osteggiata dalla Cgil, storicamente contraria a uno strumento, quello di un salario fissato per legge, che rischia di indebolire la contrattazione e quindi il ruolo dei sindacati. Appoggiare il referendum per cancellare il jobs act, proposto da Maurizio Landini, è anche un modo per ricambiare il favore, riannodando i fili con il sindacato di Corso Italia, grande elettore di Elly Schlein. Oltre al fatto che è un altro passo verso il M5S.

Forse nemmeno Schlein, però, aveva messo in conto le reazioni. Dopo Calenda, infatti, si è scatenata la batteria dei renziani, con l'apripista dell'allora segretario del **Pd**, oggi leader di Italia Viva, che ha messo nel mirino non tanto la segretaria, quanto i riformisti del **Pd**:



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

«Da mesi dico che il Pd ormai è la sesta stella del Movimento di Giuseppe Conte. E riconosco che Elly Schlein è sempre stata contraria a questa legge. Ma il JobsAct è una legge che il Pd ha votato. Lo ha fatto in Consiglio dei ministri, lo ha fatto alla Camera, lo ha fatto al Senato». Quindi, rivolgendosi ai riformisti dem, ricorda che una legge «voluta da un ministro del Pd, presentata nei circoli del Pd, difesa dagli amministratori del Pd diventa oggi una legge contro cui si fa un referendum organizzato dal Pd.

Non è fantastico?», chiude ironicamente. I bersagli di Renzi non sono tanto Schlein, Landini o Conte, di cui ammette la coerenza, avendo da sempre osteggiato questa riforma, quanto gli ex renziani, ora area Bonaccini: «Ho una domanda per chi ha votato il Jobs Act in direzione, in Aula, in Consiglio dei ministri. Ma voi, amici carissimi, come fate a organizzare il referendum contro ciò che voi stessi avete voluto? Vi state fac

endo un autoreferendum, lo capite?». RENZIANI IN RIVOLTA E contro i riformisti del Pd si scagliano, a ruota, le truppe dei renziani: «Mi chiedo cosa ne pensano quelli del Pd che sono sempre stati favorevoli e che nel 2015 hanno votato quella riforma in Parlamento, bontà loro. Anche quelli che stanno attualmente in segreteria con lei, anche i capigruppo di Camera e Senato», scriveva su Twitter Davide Faraone. «Che tristezza infinita vedere il Pd ridotto ad una appendice dei Cinquestelle, costretto a rinnegare le cose buone fatte in passato come il Jobs Act che ha prodotto oltre un milione di posti di lavoro. E che imbarazzo per quel silenzio assordante dei cosiddetti 'riformisti' del Pd», affonda il coltello la coordinatrice nazio

nale di Italia Viva Raffaella Paita. Mentre per Enrico Borghi, capogruppo di Iv al Senato, «col referendum Schlein "corbynizza" il Pd. Ennesima mutazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

I sindacati si smarcano dalle opposizioni

Una pace Cgil-Cisl può affossare il campo largo

Sbarra risponde a Landini: «Facciamo un nuovo patto sociale». Così salta la bufala dem sul salario minimo

SANDRO IACOMETTI

L'operazione "salario minimo a 9 euro", su cui Elly Schlein ha puntato gran parte della sua "estate militante", al punto da inventarsi una petizione online farlocca, firmata pure da Pippo, Pluto e Paperino, pur di tenere alta l'attenzione, potrebbe avere i giorni contati. Per carità, per ora nessun segnale di cedimento trapela dalle tappe finali del tour della segretaria dem, che ieri ha anche ricevuto in regalo dall'assessore al lavoro della Toscana, Alessandra Nardini, una bella t-shirt con la scritta «salario minimo subito», che l'armocromista di Elly presumibilmente tirerà subito nel secchio. Ma le ultime mosse del fronte sindacale non promettono nulla di buono. Le iniziative di Maurizio Landini, infatti, hanno buona probabilità di mandare in frantumi quel po' di collante che ancora tiene insieme le varie anime del Pd. La proposta di un referendum per abolire ciò che è rimasto in piedi del jobs act sta già terremotando l'ala riformista dei dem, basita di fronte alla frettolosa adesione della Schlein. Ma il colpo mortale potrebbe arrivare a breve proprio sul salario minimo. L'offerta rivolta dalla Cgil a Giorgia Meloni di avviare un confronto diretto con la triplice (ovviamente tagliando fuori le sigle autonome, che potrebbero rovinare tutto portando al tavolo un po' di pragmatismo e buon senso) sui temi del lavoro non è passata inosservata.

Ieri, a stretto giro, è arrivata la risposta di Luigi Sbarra, visibilmente contento di vedere il barricadero leader del sindacato rosso tornare a Canossa, riconoscendo la linea sostenuta da mesi dalla Cisl. «Fa piacere che la Cgil si unisca alla richiesta di un dialogo stretto e costante con il governo su alcuni obiettivi strategici di coesione e sviluppo. Non mancano elementi comuni e il metodo del confronto è la nostra impostazione da sempre», ha fatto sapere il leader sindacalista, invitando «l'amico Landini» a «sfidare unitariamente il governo» assumendosi «la responsabilità attraverso relazioni sindacali innovative, valorizzando la contrattazione collettiva, praticando la partecipazione per un nuovo Patto sociale».

PASSO DI LATO Difficile che Landini ammetta di aver fatto un errore spaccando il fronte sindacale e incamminandosi sulla strada senza uscita della contrapposizione sterile al governo e dei selfie di piazza con la Schlein e Conte. Ma la mano tesa di Sbarra è probabilmente quello a cui puntava sfilandosi dall'abbraccio mortale con le opposizioni. E se la reunion dovesse andare in porto (anche se continuare a parlare di sciopero, come ha fatto ieri sera a La7, non aiuta), per i dem sono guai. Il leader della Cisl, infatti, presagendo i contraccolpi sulla contrattazione collettiva e sugli stessi sindacati di un salario minimo fissato per legge, ha subito preso le distanze dalla proposta unitaria delle opposizioni. E non ha accolto



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

con disappunto, anzi, il coinvolgimento del Cnel nella partita.

Se anche Landini (che ieri sera ha parlato molto di fisco e pochissimo di salario minimo) deciderà di fare un passo di lato rispetto alla bandiera ideologica dei 9 euro l'ora che il «campo largo» continua a sventolare per arrivare vivo alle europee, toglierà al Pd quella copertura che ha finora consentito al partito di seguire la Schlein nella insidiosa avventura. A quel punto, l'orologio tornerebbe indietro al 2019, quando i dem, di fronte alle insistenti richieste dei Cinquestelle, che sulle proposte folli vanno avanti a testa bassa, non ebbero la forza, né la volontà di appoggiare la legge sul salario minimo. Il patatrac è dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'EMERGENZA IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE MARCHE

Arrivano i 289 milioni per gli alluvionati Figliuolo sbugiarda Bonaccini e Schlein

I dem avevano attaccato il governo, il commissario li ha subito smentiti

FABRIZIO BOSCHI

Sbugiardati. Il Pd è costretto a rimangiarsi le parole di fiele che sia il presidente della Regione Emilia-Romagna (e dell'Assemblea nazionale Pd) Stefano Bonaccini, sia la sua segretaria Elly Schlein dai palchi delle feste dell'Unità indirizzavano contro il commissario straordinario alla ricostruzione, generale Francesco Paolo Figliuolo, che invece ha mantenuto le promesse con qualche giorno di anticipo.

Arrivano, infatti, 289 milioni per pagare i lavori effettuati in somma urgenza dopo l'alluvione di maggio che ha colpito Emilia-Romagna e Marche. Il generale ha inviato ieri mattina alle Regioni l'ordinanza n.6/2023, con la quale vengono fornite le indicazioni per procedere al finanziamento degli interventi realizzati e da ultimare in regime di somma urgenza per far fronte all'emergenza provocata dagli eventi alluvionali. L'ordinanza, già firmata il 25 agosto, sarà efficace con la pubblicazione nella gazzetta ufficiale della Repubblica italiana e consente sin da subito a tutti i soggetti attuatori interessati di procedere alle richieste di erogazione dei finanziamenti, che dovranno essere inoltrate alla struttura commissariale per i successivi ristori.

Un'azione positiva che ha dovuto ammettere anche lo stesso Bonaccini: «Domani sarà un incontro certa mente utile, perché dovremo mettere in fila le cose da fare e quelle da affinare e ascolteremo con attenzione il generale Figliuolo, con cui la collaborazione da questo punto di vista è molto positiva», ha detto il presidente della Regione Emilia-Romagna a margine di un incontro in comune a Bologna, alla vigilia del vertice con il commissario per la ricostruzione post in programma per oggi in Prefettura a Bologna.

Tempestivo è stato anche lo stesso Bonaccini, nel fare però una figuraccia. Proprio ieri, infatti, aveva rilasciato un'intervista al FattoQuotidiano nel quale criticava pesantemente Figliuolo e il governo: «Il governo ha separato la gestione dell'emergenza da quella della ricostruzione, e ciò ha fatto perdere mesi, inutilmente. Dopo oltre tre mesi le risorse stanziare non sono ancora arrivate, segno che il governo ha scelto una procedura poco efficace. E una parte consistente dei soldi previsti dal primo decreto rischia di non poter essere spesa in Emilia Romagna se non viene messa nella disponibilità di Figliuolo: basterebbe una norma di due righe, ma nel decreto non c'è». E invece il decreto ora c'è e come al solito il Pd ha perso una buona occasione per tacere. Anche Elly Schlein alla Festa dell'Unità di Modena ha attaccato il governo accusandolo di aver fatto passerelle ma le risorse che sono arrivate sul territorio sono solo quelle della Protezione civile e della Regione. Non bastano. Mentre chiedevamo ristori la destra ha scelto la politicizzazione della ricostruzione che noi non siamo disponibili a



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

tollerare». Un'altra buona occasione per stare zitti.

L'autunno caldo di Elly Via alla mobilitazione su lavoro e antifascismo

Lotta a estrema destra, Jobs act e «Bossi-Fini» Lo slogan: «Stagione di partecipazione»

Laura Cesaretti

Preparatevi: dopo l'«estate militante» arriva un «autunno di grande partecipazione».

Lo annuncia la segretaria del Pd Elly Schlein (foto), che inizia a dettare l'agenda di una stagione - nei suoi auspici - assai più bollente dell'agosto passato tra ombrelloni, schitarrate a qualche festa dell'Unità e riposanti raccolte di firme online sul salario minimo. È una decisa sterzata verso il populismo di sinistra, da cui traspare un chiaro intento: bruciare definitivamente i ponti con la superstita identità riformista e di governo del Pd, saldare i legami con il grillismo di Giuseppe Conte e i mettersi a rimorchio dell'antagonismo della Cgil.

Approfittando delle difficoltà di una maggioranza alle prese con immigrazione record, economia in affanno e legge di bilancio in salita per alimentare la protesta sociale. Una vera e propria «corbynizzazione del Pd», come la definisce il capogruppo di Iv al Senato Enrico Borghi, recentemente fuoriuscito dai dem. Così, Elly Schlein comincia a esporre le bandierine di un auspicato autunno rovente.

La prima e più clamorosa decisione è quella di allinearsi a Maurizio Landini: il Pd aderirà al referendum annunciato dal concitato capo sindacale per abrogare il Jobs Act: «Seguiremo la Cgil, perché condividiamo l'analisi dei problemi sulla precarizzazione del lavoro in Italia», dice Schlein, ammettendo la subordinazione. Solo che la riforma del lavoro renziana (che peraltro ha prodotto effetti positivi sull'occupazione) era una legge del Pd, sostenuta e votata da gran parte degli attuali esponenti del partito. E Matteo Renzi ha gioco facile a chiamarli in causa per nome e cognome: va bene Schlein, che ormai è «la sesta stella di M5s», ma «ho una domanda per chi il Jobs Act lo ha votato, da ministro o vicesegretario: vi state facendo un autoreferendum, cari Gentiloni, Madia, Franceschini, Delrio, Guerini, Serracchiani. Non sentite un brivido lungo la schiena?». La nostalgica svolta cofferatiana di Schlein riesce persino nel miracolo di mettere d'accordo lo stesso Renzi con Carlo Calenda, che bolla come «grave errore» la decisione.

Nel carnet della sinistra di piazza schleiniana c'è anche la promessa di «fare di tutto per cambiare la legge Bossi-Fini sull'immigrazione (ma in verità il braccio destro di Meloni, Alfredo Mantovano, ha annunciato da mesi l'intenzione di modificare una «legge arlecchino che ha fatto il suo tempo» e garantire un flusso di lavoratori immigrati regolari). Ma c'è anche il rilancio di un cavallo di battaglia risalente all'era renziana, guarda caso: «Porteremo nelle aule parlamentari la legge di iniziativa popolare contro il fascismo, chiedendone la calendarizzazione al più presto», promette Schlein. In realtà si tratta della pdl Fiano, sostenuta dal governo Renzi ma affondata in Parlamento (anche dai grillini, che la definirono «liberticida») nel 2017, che prevedeva da 6 mesi ai due anni di galera per chi «propaganda



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

immagini o contenuti» nazifascisti. Propaganda però già sanzionata dalla legge Scelba del 1952 e dalla legge Mancino del 1993.

Minacce di morte alla Meloni «Sicura di tornare da Caivano?» «Questo quartiere un inferno Possiamo solo scappare»

La premier va sul luogo degli stupri nel Napoletano e sfida le intimidazioni dei «professionisti del reddito» LA BATTAGLIA DEL PRETE ANTI CRIMINALITÀ Attentato a Tor Bella Monaca Don Coluccia non si arrende «Hanno cercato di uccidermi ma non abbandonano le periferie» La madre di una delle bimbe abusate: «Ci hanno isolato» Ancora una violenza in Sicilia: la vittima ha 17 anni

DOMENICO FERRARA, PATRICIA TAGLIAFERRI, ENZA CUSMAI

Andare a metterci la faccia, nonostante le minacce di morte e il clima infuocato. La linea della Meloni è chiara: «Le intimidazioni non impediranno la nostra presenza al fianco dei tanti cittadini che chiedono sicurezza e la possibilità di un futuro migliore per i propri figli. Nella lotta alla criminalità organizzata questo governo non farà passi indietro». La visita di oggi al Parco verde di Caivano, una delle principali zone forgiate da illegalità e abbandono, assume un significato ancora più importante all'indomani delle intimidazioni che sui social hanno investito la premier. «Io ti consiglierei stai a casa, 160mila famiglie sono rimaste senza rdc e senza spesa. Sei sicura che tornerai a casa?»; «Speriamo rimani morta a Caivano»: sono alcuni dei messaggi scritti su Facebook. C'è chi si è augurato poi che la Meloni vada via da lì «con qualche ammaccatura così capisce i guai che ha fatto». Sono minacce legate a doppio filo con l'abolizione del reddito di cittadinanza e che arrivano il giorno dopo il corteo di protesta a Napoli proprio contro l'eliminazione della misura grillina.

Tutti i partiti politici, compreso **Pd** e M5S, hanno espresso solidarietà al presidente del Consiglio. «Messaggi di intimidazione, di istigazione all'odio e alla violenza non devono trovare alcuno spazio in una democrazia e troveranno sempre la più ferma condanna da parte di tutto il Partito democratico», ha dichiarato la segretaria dem Elly Schlein. «Come Movimento continueremo a lavorare costantemente affinché le contestazioni e le critiche non sconfinino mai nell'odio, nell'intolleranza e nella violenza», ha detto Giuseppe Conte.

Ma l'allerta resta altissima, complice anche il combinato disposto che agli episodi di stupri di gruppo nei confronti delle due cugine minorenni ha visto aggiungersi il caos legato alla fine dell'assistenzialismo in una delle regioni che ne hanno più beneficiato. Oggi la premier a Caivano visiterà l'Istituto Superiore «Francesco Morano», Parco Verde, e la chiesa di don Patriciello. Il presidente del Consiglio dovrebbe poi annunciare alcuni provvedimenti per contrastare l'illegalità e per dare un segnale forte. Domani sempre a Caivano, ci sarà poi una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocata dal Prefetto di Napoli e a cui parteciperanno il Procuratore di Napoli, il Procuratore del Tribunale vedeva una «bonifica» delle principali zone franche del Paese con nuovi agenti sul territorio e la creazione di strutture di aggregazione. Proprio per questo si punta a destinare parte del centro polifunzionale in cui è stata perpetrata la violenza sessuale nei confronti delle due minori - oggi



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

vandalizzato e posto sotto sequestro preventivo - a palestra della legalità.

«È fondamentale rafforzare i presidi di sicurezza sui territori e contrastare le situazioni di marginalità e degrado urbano e sociale che purtroppo sono terreno fertile per le violenze e i soprusi». ha dichiarato al Giornale il sottosegretario al Ministero dell'Interno Wanda Ferro.

per i minorenni e il Dirigente scolastico regionale. Un altro segno tangibile in un territorio in cui nel 2023 i Carabinieri hanno effettuato 225 arresti e 408 deferimenti principalmente per reati in materia di stupefacenti. In settimana è prevista anche una riunione per discutere del pacchetto sicurezza.

I casi di violenza sessuale balzati alle cronache in realtà hanno solo accelerato un percorso già pianificato e intrapreso dal governo con un piano che precriminalità.

L'altro ieri, il sacerdote ha rischiato di morire perché un ragazzo ha lanciato il suo scooter verso il prete presente alla marcia per la Legalità organizzata lungo le strade di uno dei quartieri più difficili di Roma. Ma ci vuol ben altro per tappare la bocca al "don". E ieri il sacerdote, dai microfoni del Tg1, ha tuonato: «Forse pensavano di togliermi definitivamente dalla faccia di questa terra ma mi dispiace, io continuerò ancora più forte di prima, tor «Ma che è successo? Hanno cercato di investire un prete? Vabbè qui può capitare, ma alla fine questo posto mica è così male, ci sono famiglie, bambini...». Commenta così uno sfaccendato - spacciatore, seduto su uno dei tanti muretti che costeggiano gli osceni casermoni del quartiere romano di Tor Bella Monaca, l'attentato subito da don Antonio Coluccia, il prete simbolo della lotta allo spaccio e alla Una situazione, quella di Caivano, che è rimasta tale e quale a quella che nove anni fa portò alla morte di Fortuna Lofreddo, la bambina di sei anni uccisa per essersi ribellata all'ennesima violenza sessuale subita da un vicino di casa che l'ha scaraventata dall'ottavo piano del palazzo dove abitava. Da allora per il degrado umano e sociale del rione alle porte di Napoli è stato fatto poco o nulla e questo sarà uno dei punti nell'agenda della premier Giorgia Meloni, oggi nei luoghi dello stupro di gruppo subito dalle due cugine di 10 e 12 anni per affrontare il nodo sicurezza d

opo le polemiche che si sono accese. Luoghi che la mamma di una delle due bambine ha definito un «inferno». Un inferno da cui vorrebbe scappare. Per questo vorrebbe parlare personalmente con la presidente del Consiglio. «Senza intermediari, senza politicanti, per raccontarle le mie paure», dice la donna, che ha affidato il «suo grido di dolore» al legale della giovanissima vittima, Angelo Pisani. «La madre della piccola chiede di scappare via da quei luoghi, la famiglia vuole essere messa in salvo, vuole una seconda possibilità, vuole scappare dall'inferno», sottolinea il legale. Da quando sono venuti alla luce gli abusi subiti ripetutamente dalle due bambine - vittime di una banda di dieci ragazzini, due maggiorenni di 18 e 19 anni e gli altri di età compresa tra i 14 e i 17 la mamma di una delle due cugine si sente più che mai isolata. Anzi, non si sente al sicuro. «Stiamo subendo minacce dal quartiere, non possiamo uscire di casa. Nei giorni in strada». Che non ha tentennamenti anche se ha temuto per la sua vita. «Ho avuto paura - ammette - perché mi sono visto questo scooterone vicino a me e quando ha

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

accelerato ho pensato mi colpisse. Devo ringraziare l'operatore della scorta che mi ha spostato e salvato». Ora l'agente della scorta è in ospedale. Assieme all'aggressore, Sergio Del Prete, il 28enne che voleva eliminare il prete scomodo "asfaltandolo" con le ruote del suo scooter ma ferito dall'uomo della scorta intervenuto con tempismo. Un'azione che costerà all'aggressore molto cara: è accusato di tentato omicidio a cui si aggiungerà, come imputazione, anche il porto d'armi abusivo visto che nel suo zaino sono state trovate una mannaia e un martello. Ma, accanto ai risvolti giudiziari, tiene banco la politica. Le reazioni all'odioso gesto sono indignate. E anche le istituzioni si fanno sentire. «Abbiamo dato fastidio», dice il don. E infatti don Antonio ha incontrato in serata Giorgia Meloni e nei prossimi giorni il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, presiederà la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica proprio per discutere della situazione nell'area est di Roma, dove sono concentrate piazze di spaccio e numerose occupazioni abusive. Dalla Regione c'è inoltre l'impegno per «un'accelerazione di azioni volte a dare un segnale significativo come, ad esempio, nuove e più veloci procedure di sgombero di quegli immobili occupati illecitamente». Ma serve un sostegno tangibile che dia sicurezza alla popolazione "onesta" in un quartiere abbandonato. Serve visibilità delle forze dell'ordine. Il minisindaco del quartiere, Nicola Franco (Fdi) ha scritto alla premier, Giorgia Meloni, e ai ministri competenti, per chiedere uomini e mezzi. «Negli anni 90, quando fu inaugurata, la stazione dei carabinieri di Tor Bella Monaca aveva 53 uomini, oggi, trenta anni dopo, ne abbiamo 28». «Mi scorsi è stato fatto anche "sparire" il motorino di mio figlio, quello che ha denunciato gli orrori facendo partire l'inchiesta», dice. Per questo vorrebbe avere un faccia a faccia con la Meloni e che la premier oggi visitasse la scuola frequentata dalla figlia e dalla nipote. L'avvocato Pisani, intanto, sollecita una normativa speciale per arginare casi come questo: «Penso ad un "codice azzurro" come quello "rosso" per contrastare la violenza sulle donne dedicato esclusivamente alla tutela dei bambini e delle famiglie». Mentre il tema caldo della sicurezza impegna il governo, dalla Sicilia rimbalza un'altra storia di violenza sessuale, la terza in pochi giorni, sulla quale gli inquirenti mantengono ancora un stretto riserbo. La vittima questa volta ha 17 anni e sarebbe stata abusata da un artigiano di Valguarnera, un piccolo paese della provincia di Enna. È stata la stessa ragazza a denunciare di essere stata violentata, indicando il presunto responsabile ai magistrati che hanno aperto un fascicolo dopo aver ascoltato la sua testimonianza con l'aiuto di una psicologa e attivato le procedure del Codice rosso. Sembra che la giovane conoscesse l'uomo, residente nel suo stesso paese, e che sia stata attirata in trappola dopo averlo incontrato in un locale. Infine, per il terzo caso che ha occupato le cronache di questi giorni in tema di violenze sessuali, a Palermo ieri c'è stata l'udienza davanti al Tribunale del Riesame e i giudici hanno respinto la richiesta di scarcerazione per Christian Maronia, uno dei sette indagati per lo stupro della diciannovenne violentata dal branco all'inizio di luglio in un cantiere del Foro

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Italico. Stessa sorte degli altri tre indagati che avevano già chiesto l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare. Ieri il ragazzo non era in aula, mentre davanti al gip per l'interrogatorio di garanzia si era difeso sostenendo che la ragazza era consenziente. Il suo legale ha rinunciato all'incarico. È già il secondo in pochi giorni.

Fiducia delle imprese ai minimi del 2022, male il fatturato

Istat: «C'è un generalizzato peggioramento in tutti i comparti economici»

Ad agosto la fiducia delle **imprese** scivola e ritorna ai minimi del novembre 2022, quella dei consumatori resta sostanzialmente stabile mentre il fatturato dell'industria nel secondo trimestre cala dello 0,6%. Questi i numeri chiave degli indicatori congiunturali diffusi ieri dall'Istat.

L'indice composito del clima di fiducia delle **imprese** scende a 106,8 dal precedente 108,9 a causa del «generalizzato peggioramento in tutti i comparti economici indagati» segnala in una nota dell'Istituto. L'indice passa da 99,1 a 97,8 nella manifattura, da 166,5 a 160,2 nelle costruzioni, nel commercio al dettaglio, da 111,0 a 108,8 e nei servizi di mercato da 105,5 a 103,6. In particolare nella manifattura peggiorano sia i giudizi sugli ordini sia le attese sul livello della produzione mentre le scorte rimangono sostanzialmente stabili. Per quanto attiene alle costruzioni, sia i giudizi sugli ordini/piani di costruzioni sia le aspettative sull'occupazione registrano una dinamica negativa. In relazione ai servizi di mercato, giudizi favorevoli sugli ordini si associano ad attese sugli ordini e ad opinioni sull'andamento degli affari in deterioramento. Nel commercio al dettaglio, per finire, tutte le componenti peggiorano.

Per quanto riguarda il trend dei ricavi dell'industria a giugno l'Istat stima una crescita di quattro decimi di punto frutto del +1,8% delle vendite sul mercato interno e del -2,2% su quelli esteri.

«In termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, l'indice generale è in aumento (+1,3%) - evidenzia l'Istat -. Con riferimento ai principali raggruppamenti d'industrie, si registra una crescita dei beni strumentali e dei beni di consumo a cui si contrappone una flessione per i beni intermedi e l'energia. Per la sola manifattura, l'indicatore corretto per i giorni lavorativi registra a giugno un aumento tendenziale sia in valore sia in volume (+1,8%)».

Il secondo quarto del 2023 termina con un indice in calo dello 0,6% sul trimestre precedente a causa di un -0,4% sul mercato interno e un -0,8% per l'estero. In termini tendenziali i ricavi totali segnano un +1,3% trainati dal +3,2% sul mercato interno mentre cala del 2,3% il fatturato estero.

Rimane sostanzialmente stabile la fiducia dei consumatori e l'indice ad agosto passa da 106,7 a 106,5. «Si riduce lievemente pur mantenendosi sopra il livello medio di gennaio-luglio - segnala l'Istituto -. In deciso peggioramento le opinioni sulla situazione economica generale, una diminuzione delle attese sulla disoccupazione e un miglioramento delle valutazioni sulla situazione economica personale». Il dato della fiducia delle famiglie è frutto di un quadro contrastato con il clima economico e il clima futuro in calo mentre quello personale e corrente sono in crescita.

Anche nell'Eurozona si registra un peggioramento dei dati macroeconomici e la fiducia economica vede



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

un calo per il quarto mese consecutivo e ad agosto si attesa a 93,3 contro il 94,5 del mese precedente, secondo i dati della Commissione europea. La causa del deterioramento è negli alti tassi di interesse che pesano sulla domanda e l'inflazione che incide sulla capacità di spesa delle famiglie.

Ad agosto in Germania, secondo i dati preliminari dell'Ufficio federale Destatis, i prezzi al consumo segnano un +6,1% su base annua con un calo di un decimo di punto rispetto a luglio mentre i dati armonizzati sull'inflazione annuale dovrebbero vedere un 6,4% dopo il 6,5 di luglio. In Spagna, la quarta economia dell'area euro, invece i prezzi sono aumentati di mezzo punto arrivando su base annua al +2,6%. I prezzi alla produzione segnano una crescita su base annua del 2,6%, esattamente in linea con le previsioni degli analisti, contro il rialzo del 2,3% di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gelata dei prestiti alle aziende Italia ultima in Europa (-3,7%)

Credito ed economia reale. A luglio nuova frenata su base annua dopo il -2,9% di giugno. Male anche la Spagna, mentre in Germania (+5%) e Francia (+4,6%) il calo è meno accentuato

L'erogazione del credito bancario alle **imprese** continua a rallentare in tutta Europa ma è soprattutto l'Italia a far registrare un picco negativo dei prestiti. Secondo gli ultimi dati di luglio, elaborati dalla banca d'investimento Jefferies sulla base delle comunicazioni adjusted di Bce, in Italia il credito bancario alle **imprese** ha registrato un calo su base annua del 3,7 per cento. Si tratta di una ulteriore riduzione rispetto a giugno (-2,9%), che fa dell'Italia il fanalino di coda tra le maggiori economie dell'Eurozona nella graduatoria dei prestiti bancari alle **imprese**. La media europea indica infatti una crescita del 2,2% (anche se in rallentamento rispetto al +3% di giugno).

A trainare la crescita dei prestiti bancari alle **imprese** sono, pur se in rallentamento rispetto a giugno, Germania e Francia che a luglio hanno fatto registrare una crescita dell'erogato su base annua, rispettivamente, del 5% e del 4,6%. Solo la Spagna, tra le maggiori economie, ha visto un calo (-2,6%) che è comunque risultato inferiore a quello italiano.

Le ragioni della frenata. A livello generale, secondo gli analisti di Jefferies, la frenata del credito bancario è stata determinata dalla lunga sequenza dei tassi di interesse decisi nell'ultimo anno da Bce. Una stretta monetaria che ha determinato un rallentamento della domanda di credito da parte delle **imprese** che, come documentato dalla lending survey di Bce di inizio luglio, è scesa ai minimi da 20 anni. Dal sondaggio condotto dalla banca centrale sulle 158 maggiori banche dell'Eurozona era emerso che «anche per il terzo trimestre del 2023 le banche si aspettavano un ulteriore decremento netto nella domanda di credito delle **imprese**, ma molto inferiore rispetto a quella registrata nel secondo trimestre». Indicazione, quest'ultima, che pare essere già smentita dal dato di luglio.

L'impatto sulle scelte Bce. L'accelerazione del calo dei prestiti bancari alle **imprese** in Europa a causa del forte rialzo dei tassi di interesse lascia aperti due quesiti che in questi giorni sono dibattuti dagli economisti. Il primo riguarda l'atteggiamento che Bce intenderà adottare nel prossimo meeting di settembre. Proseguirà col rialzo dei tassi o ci sarà una pausa, come invocato anche da Bankitalia, tenuto conto della frenata dell'economia e del rischio credit crunch? Gli analisti sono divisi, anche se la maggioranza ritiene che a Francoforte si guarderà soprattutto ai dati in arrivo sull'inflazione senza farsi troppo condizionare dalla frenata di credito ed economia, indotti proprio dalle manovre di Bce.

Italia e tessuto delle Pmi. Il secondo interrogativo riguarda più specificatamente l'Italia e i motivi del divario con Francia e Germania nell'erogazione del credito bancario alle **imprese**. Un divario



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che non trova spiegazione nell'andamento del Pil, finora migliore nel 2023 in Italia rispetto a Parigi e Berlino. Alcuni analisti sostengono che in Paesi come Italia e Spagna, dove più elevato è il contributo all'economia di settori poco "credit intensive" come servizi e turismo, sia più visibile il rallentamento dei prestiti che riguardano invece gli investimenti del comparto manifatturiero. Ma tra gli addetti ai lavori del settore bancario, il caso Italia è spiegato anche con ragioni tecniche collegate alle varie regolamentazioni internazionali ed europee che riguardano le banche. In Europa, l'Italia è certamente il Paese in cui l'economia è più fortemente caratterizzata dalla presenza di piccole e medie imprese che, pur avendo migliorato la patrimonializzazione rispetto alla crisi economico-finanziaria di 15 anni, sono sottocapitalizzate rispetto alle medio-grandi e rientrano quindi nelle classi di rating più basse. Un problema per le banche che, alla luce delle nuove regole, cercano di minimizzare l'assorbimento di capitale collegato ai prestiti alla clientela a basso rating. Non è un caso che le stesse banche si stiano facendo promotrici di strumenti alternativi, come i fondi di debito, per restare collegate a una fascia di clientela che rischia di restare senza credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Al via la piattaforma nazionale per posti di lavoro e formazione

Al debutto. Sarà operativo domani il nuovo strumento per il sostegno all'occupazione. Calderone: «Non siamo alla vigilia di una bomba sociale»

Si chiama «Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa» (Siisl), ed è il nuovo portale dedicato alle misure di sostegno, ai percorsi di formazione e alla ricerca del lavoro.

La nuova piattaforma, illustrata ieri a Roma dai vertici del ministero del Lavoro, capeggiati dal ministro Marina Calderone, e dell'Inps, guidato da Micaela Gelera, commissario straordinario, sarà operativa domani, 1° settembre. Da domani, quindi, i circa 120/130mila ex percettori del Reddito di cittadinanza "occupabili", età media 40 anni (per i quali, a luglio e agosto, è scattato lo stop alla misura per averla ricevuta per sette mesi nel 2023) potranno accedervi, dopo aver presentato a Inps, in via telematica, la domanda per il nuovo strumento di sostegno all'occupazione introdotto dal governo Meloni, «Supporto alla formazione e al lavoro», le cui domande partiranno anch'esse domani (ma non è un click-day). Il 60% circa di questa prima platea ha già attivata una politica attiva, per cui dal mese successivo, vale a dire ottobre, potrà iniziare a ricevere i 350 euro previsti (al massimo per 12 mesi).

Ma la funzione del nuovo portale non si esaurisce qui: in autunno infatti, attraverso Siisl, ciascun cittadino, a partire dai disoccupati (quindi non più solo gli ex percettori del Rdc), potrà accedervi e trovare offerte di lavoro, corsi di formazione e tirocini, progetti di utili per la collettività, e altri strumenti di politica attiva del lavoro, diventando così un vero e proprio "Marketplace" a livello nazionale rivolto a tutti i cittadini, garantendo omogeneità e tracciabilità delle informazioni (cv, posti di lavoro, corsi di formazione, etc). Da gennaio 2024 poi, come previsto dalla legge, transiteranno in Siisl i beneficiari dell'Assegno di inclusione.

«Con la nuova piattaforma, per la prima volta in Italia, mettiamo in rete il mondo del lavoro: le regioni, il ministero, l'Inps, i centri per l'impiego, le agenzie private per il lavoro, gli enti per la formazione - ha detto il ministro Calderone -. Non siamo alla vigilia di una bomba sociale. Siisl, potenzialmente, si propone come punto di riferimento per tutti i cittadini, e vuole essere un omaggio a Marco Biagi, che considero ancora il più visionario, il più importante riformista in tema di lavoro».

Rimandando al servizio qui a fianco con le istruzioni operative, Siisl, sviluppato da Inps e istituito presso il ministero del Lavoro, è nei fatti un ecosistema che "orchestra" diverse piattaforme, tra cui Gepi che opera per i comuni e i servizi sociali (sulle attività del patto di Inclusione) e Siu per i beneficiari dell'Assegno di inclusione e del Supporto alla formazione e al lavoro, che dialoga con i centri per l'impiego sulle attività del patto di servizio personalizzato per supportare l'inserimento occupazionale.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Saranno le agenzie per il lavoro e gli enti formativi accreditati a popolare Siisl; i primi con le offerte di lavoro su tutto il territorio, i secondi con i corsi di formazione. Nella fase di pre caricamento fatta ad agosto risultavano già inserite circa 30mila vacancies (tutti profili medio-bassi, per ora) e 45mila corsi di formazione (sono numeri in progress, pertanto destinati ad aumentare).

In Siisl avranno un ruolo anche i ministeri dell'Istruzione e del merito e dell'Università per condividere i dati sulla frequenza ai corsi scolastici e accademici e sui titoli di studio conseguiti (in base alla scorsa manovra i beneficiari dei nuovi sussidi post Rdc tra i 18 e i 29 anni che non hanno adempiuto agli obblighi scolastici, per mantenere il sostegno, sono tenuti a dimostrare l'iscrizione a un percorso di istruzione per adulti).

«C'è un nuovo approccio ai temi del lavoro - ha chiosato il ministro Calderone -. Dobbiamo fare di tutto per accompagnare all'occupazione chi può farlo ed è chiamato a dare il suo contributo alla società». «Ci sarà un dialogo più stretto con i territori», ha assicurato Massimo Temussi, presidente di Anpal Servizi (da settembre arriverà "Sviluppo Lavoro Italia"). Positivi anche i primi giudizi delle Regioni: «La piattaforma - ha sottolineato Elena Chiorino, assessore al Lavoro del Piemonte - garantisce di avere strumenti efficaci per lavorare in modo più puntuale nel rispondere alle richieste di competenze delle imprese. Sulla base delle offerte di lavoro, potremo strutturare le nostre offerte formative giocando di anticipo e diventando precursori di nuove professionalità. Questo è quello che stiamo impostando in Piemonte: grazie all'incrocio e all'analisi dei dati nazionali, siamo al lavoro per il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CORTE DI GIUSTIZIA UE

Caos valichi dell'export, parte il ricorso italiano contro i blocchi austriaci

Monte Bianco e Brennero. In queste ore, l'emergenza ai valichi alpini, passaggi cruciali per le esportazioni italiane, si concentra su due fronti: lato Francia, dopo la maxi frana di domenica scorsa in Alta Savoia che ha mandato in tilt i collegamenti attraverso il Frejus, crescono le pressioni da parte italiana per rinviare di almeno un mese i lavori di manutenzione del traforo del Monte Bianco, in programma dal 4 settembre al 18 dicembre 2023. Il cantiere causerebbe la chiusura totale del tunnel, gettando nel caos i collegamenti con la Francia, già in forte crisi per la paralisi lungo l'asse del Frejus.

Lato Austria, il governo prepara un'offensiva legale contro i divieti alla libera circolazione dei Tir imposti dal Tirolo lungo l'asse autostradale del Brennero. Su entrambi i fronti è impegnato in prima persona il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. In poche righe, una nota del Mit (ministero dei Trasporti) chiarisce la situazione: «Il ministro continua a seguire con particolare attenzione il caso Brennero, su cui è forte la determinazione di avviare il procedimento davanti alla Corte di Giustizia dell'Unione europea contro i divieti unilaterali decisi dall'Austria».

Si tratta in sostanza dell'avvio di una procedura di precontenzioso, che dovrà essere formalizzata da Palazzo Chigi. Il braccio di ferro tra Italia e Austria coinvolge direttamente i governi di due Paesi membri dell'Unione, con la Commissione europea nel ruolo del convitato di pietra in quanto evocata più volte, dalle imprese italiane dell'autotrasporto, quale soggetto che dovrebbe attivarsi per aprire una procedura d'infrazione contro l'Austria per violazione dei principi europei sulla libera circolazione delle merci. La buona notizia è la riapertura della linea ferroviaria del Brennero, chiusa da lunedì scorso per una colata di terra e sassi sul versante austriaco dovuta al maltempo. La ripresa della circolazione ferroviaria dovrebbe alleggerire la pressione anche sul valico stradale. A proposito di Brennero, Confcommercio stima che il ritardo di una sola ora nell'attraversamento del valico con l'Austria genera complessivamente per l'intera economia nazionale un danno, su base annua, di circa 370 milioni di euro. Confcommercio chiede più coordinamento a livello europeo nelle politiche di regolazione dei traffici e negli interventi di manutenzione dei valichi. Anita (Confindustria) loda l'impegno a 360 gradi di Salvini, sia sul versante francese sia su quello austriaco e considera «ormai improcrastinabile» il ricorso alla Corte di Giustizia europea contro l'Austria. Il caso Monte Bianco, dove ieri si sono registrate ore di coda in prossimità del traforo, è in costante evoluzione. Una nota del Mit dà conto di una videochiamata tra il ministro Salvini e il collega francese Clément Beaune. I due ministri hanno «condiviso l'opportunità di mantenere uno stretto coordinamento». Un nuovo stato dell'arte sarà effettuato oggi, con focus prioritario sulla sicurezza. Tra le opzioni possibili, «si valuta il rinvio dei lavori al traforo del Bianco» per evitare



il blocco alla circolazione tra Italia e Francia, sottolinea il Mit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sostenibilità centrale nella proposta formativa professionalizzante

Riconosciuti crediti per l'esame di certificazione di Sustainability manager

Formazione continua, per essere sempre al passo con le novità normative e tecnologiche. E formazione professionalizzante, per essere subito operativi in un'organizzazione. Due leve importanti da azionare in tutti gli ambiti, ma strategiche nella sostenibilità applicata alle **imprese** e ai professionisti, vista l'enorme e rivoluzionaria mole di novità normative varate e in arrivo per contrastare il cambiamento climatico, sfornate a ripetizione dall'Unione europea per completare il pacchetto di direttive Fit For 55.

È su queste leve che agisce l'offerta di master e corsi in tema di sostenibilità di Sole 24 Ore Formazione, la scuola nata dall'alleanza tra il leader italiano del settore Education Multiversity e Il Sole 24 Ore.

Dopo il successo del Master part time in Management della sostenibilità ambientale e politiche Esg, in ottobre partirà il Master Esg e Strategie di sostenibilità, caratterizzato da una modalità flessibile di partecipazione (corsi serali in live streaming, in modalità sia sincrona sia asincrona, per conciliare tempi di vita, lavoro e studio). Il nuovo master è un drill-down del precedente, è caratterizzato da una durata e un costo più contenuti ma riconosce gli stessi crediti formativi (ben 40) concessi dal partner Intertek e validi ai fini dell'accesso all'esame di certificazione come Sustainability/Csr/Esg manager o practitioner o Sdg Action manager o Sdg user (info online: sole24oreformazione.it).

Più orientati ai professionisti, invece, i corsi Esg dell'area Norme e Tributi. Da novembre partiranno tre master ed è in programma anche un seminario: il Master di approfondimento Sostenibilità, regolamentazione Esg e finanziamenti europei, il Master di approfondimento Esg Labour Compliance-Il nuovo diritto del lavoro, tra sostenibilità e nuove tecnologie, il Master di approfondimento Guida pratica alla redazione del bilancio di sostenibilità, poi sarà organizzato il seminario "Sostenibilità d'impresa: l'anno zero della rendicontazione della sostenibilità, l'impatto della Csr e della proposta di Csdd per le **imprese**". Un programma completo (consultabile online anche nell'area Esg del sito formazione.ilsole24ore.com), per formare talenti specializzati nella transizione ecologica, in grado di essere voci autorevoli e informate nelle **imprese** e negli studi professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il dm dell'Economia che attua la legge di bilancio 2020. Per i comuni facoltà, non obbligo

Restyling dell'Imu dal 2024

Diversificazione delle aliquote: conta la proporzionalità

MATTEO BARBERO

Dal 2024 aliquote Imu da rivedere. È la conseguenza dell'entrata in vigore del decreto 7 luglio 2023 del Ministero delle economia e delle finanze, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.

172/2023 e attuativo dell'art. 1, comma 756, della L. 160/2019, che individua le fattispecie in base alle quali i comuni possono diversificare le aliquote dell'imposta. Uno dei maggiori problemi legati alla gestione dell'Imu (e prima ancora dell'Ici) per contribuenti e professionisti è sempre stato rappresentato dall'eccessiva differenziazione del prelievo, che in mancanza di regole unitarie precise si è mossa su binari differenti per ciascun ente, dando vita ad una "giungla" di decine di migliaia di aliquote legate alle più differenti fattispecie e costringendo quindi gli operatori a reperire ed analizzare un numero enorme di provvedimenti, tutti con struttura e contenuti diversi e spesso oggetto di modifica nel corso degli anni.

Per ovviare, la legge di Bilancio 2020 (L.

160/2019) ha previsto che, a decorrere dall'anno 2021, i comuni, in deroga all'art. 52 del dlgs 446/1997, possano diversificare le aliquote Imu esclusivamente con riferimento alle fattispecie individuate con decreto del **Ministro dell'economia** e delle finanze. Dopo una lunga gestazione, il provvedimento ha finalmente completato il suo iter, anche se le relative disposizioni (come specificato dall'art. 7) si applicheranno solo a partire dall'anno di imposta 2024.

Ciascun comune ha due opzioni: 1) se intende esercitare la relativa facoltà, deve, in ogni caso, effettuare la diversificazione delle aliquote nel rispetto delle fattispecie e delle relative declinazioni, oltre che dei criteri generali di ragionevolezza, adeguatezza, proporzionalità e non discriminazione. In tal caso, occorre elaborare e trasmettere al Dipartimento delle finanze il prospetto con le fattispecie di interesse selezionate, tramite l'applicazione informatica disponibile nell'apposita sezione del portale del federalismo fiscale; 2) se non intende diversificare le aliquote, deve comunque redigere la delibera di approvazione accedendo all'applicazione disponibile nel Portale del federalismo fiscale che consente, previa selezione delle fattispecie di interesse del comune tra quelle individuate con il decreto, di elaborare il prospetto delle aliquote che forma parte integrante della delibera stessa. In altri termini, l'applicazione informatica deve essere utilizzata anche se il comune non intende diversificare le aliquote.

Le aliquote stabilite dai comuni nel prospetto hanno effetto per l'anno di riferimento, a condizione che il prospetto medesimo sia pubblicato sul sito internet del Dipartimento delle finanze entro il 28 ottobre dello stesso anno.



Ai fini della pubblicazione, il comune è tenuto a inserire il prospetto, entro il termine perentorio del 14 ottobre dello stesso anno, nell'apposita sezione del portale del federalismo fiscale. In caso di mancata pubblicazione entro il 28 ottobre, si applicano le aliquote vigenti nell'anno precedente.

Ma attenzione, questo solo a regime. Per il primo anno di applicazione, la mancata pubblicazione del prospetto rende applicabili le aliquote base.

Il decreto rappresenta quindi una novità rilevante, che impatterà in modo significativo sull'operatività dei comuni, chiamati ad una attenta verifica complessiva del proprio sistema di aliquote e dell'impatto della sua revisione in termini di gettito.

Frejus bloccato, lavori al Bianco «L'Italia perde accesso all'Europa»

Salvini all'omologo francese: «Valutare il rinvio del restyling». Il traforo chiuso da lunedì

Leonard Berberi

La chiusura (programmata) del Monte Bianco e lo stop temporaneo per maltempo del Frejus agitano la politica locale, preoccupano le associazioni di categoria e spingono i due ministri dei Trasporti - uno italiano, l'altro francese - a confrontarsi in videoconferenza e a non escludere il rinvio dei lavori al traforo del Bianco per qualche settimana.

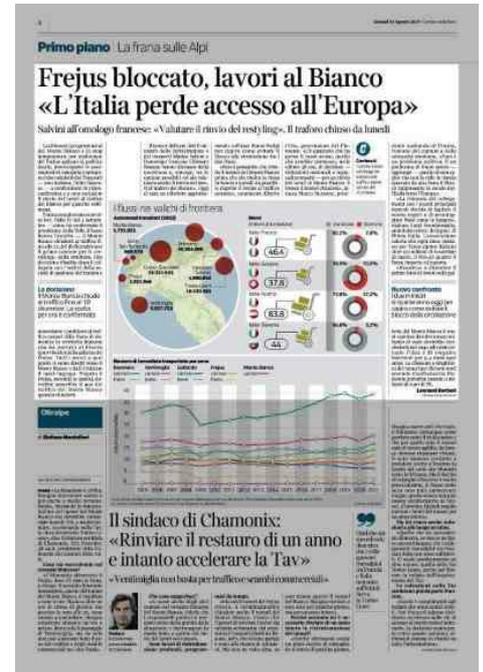
È stata una giornata convulsa ieri. Dalle 17 del 4 settembre - come ha confermato il presidente della Valle d'Aosta Renzo Testolin - il Monte Bianco chiuderà al traffico fino alle 22 del 18 dicembre per il primo cantiere per il «restyling» della struttura. Una decisione ribadita dopo il colloquio con i vertici della società di gestione del traforo e nonostante i problemi al traffico causati dalla frana di domenica in territorio francese che ha portato al blocco (provvisorio) della galleria del Frejus. Tutti i mezzi a quel punto si sono diretti verso il Monte Bianco e da lì è iniziato il maxi-ingorgo. Proprio il Frejus, secondo le analisi, dovrebbe assorbire il 90% del traffico del Monte Bianco quando chiuderà.

Il tema è delicato. Ieri il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini e l'omologo francese Clément Beaune hanno discusso della questione e, emerge, tra le opzioni possibili «si sta valutando anche il rinvio dei lavori al traforo del Bianco». Oggi ci sarà un ulteriore aggiornamento sull'asse Roma-Parigi per capire come evitare il blocco alla circolazione tra i due Paesi.

«Non è pensabile che chiuda il tunnel del Monte Bianco prima che sia risolta la frana in Savoia e quindi sia possibile riaprire il Frejus al traffico pesante», commenta Alberto Cirio, governatore del Piemonte. «C'è qualcuno che ha perso il buon senso, quello che avrebbe permesso, nelle ultime 48 ore, di decidere - istituzioni nazionali e regionali compatte - per un rinvio dei lavori al Monte Bianco. E invece il tunnel chiuderà», attacca Marco Bussone, presidente nazionale di Uncem, l'unione dei comuni e delle comunità montane. «Non è un problema politico. È un problema di buon senso - aggiunge -, quello di non capire che con la valle in Savoia spaccata da una frana il Bianco rappresenta lo snodo dell'Italia verso l'Europa».

«La chiusura dei collegamenti con i nostri principali mercati rischia di tagliare il nostro export e di avvantaggiare Paesi come la Spagna», ragiona Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia. L'associazione calcola che ogni anno passano per l'arco alpino italiano oltre 170 milioni di tonnellate di merci, il 60% di quanto il Paese importa ed esporta.

«Esaurito» a dicembre il primo lotto di lavori sulla galleria del Monte Bianco il maxi-cantiere da oltre mezzo miliardo di euro dovrebbe concludersi nel 2041: allo stato attuale l'idea è di eseguire



interventi per 3-4 mesi ogni anno. La chiusura a singhiozzo del tunnel per diciotto anni secondo **Confindustria** Piemonte potrebbe costare 11 miliardi di euro di Pil.

Pensioni e inflazione il governo chiede all'Inps l'impatto dei tagli

L'ente previdenziale è già al lavoro sulle simulazioni per la rivalutazione ridotta degli assegni Sarebbe un modo di fare cassa per la manovra per il secondo anno consecutivo. Rabbia dei sindacati

- V.CO.

ROMA - I sindacati non hanno preso bene l'intenzione del governo Meloni di rivedere e tagliare per il secondo anno consecutivo la rivalutazione all'inflazione delle pensioni. E di certo non li tranquillizza il fatto che l'Inps sia già al lavoro sulle simulazioni per capire dove e quanto prelevare dalle indicizzazioni. Ecco perché **Cgil**, **Cisl** e Uil chiedono al governo di battere un colpo. E alla ministra del Lavoro Marina Calderone di presenziare al prossimo tavolo, al momento solo tecnico, sulle pensioni del 5 settembre.

L'Istituto di previdenza, guidato dalla commissaria Micaela Gelera, in realtà è al lavoro su molti dossier, non solo sulle indicizzazioni.

Gli uffici stanno soppesando i costi e le platee di tutte le potenziali misure che potrebbero finire nel pacchetto previdenziale della legge di Bilancio: dall'Ape sociale più "rosa" con Opzione donna incorporata, al rinnovo di Quota 103, alla possibile Quota 41 con il ricalcolo contributivo mal digerita dalla Lega, all'aumento delle minime spinte da Forza Italia. Un pacchetto che ad una prima ricognizione del ministero dell'Economia non dovrebbe valere più di un miliardo o un miliardo e mezzo.

L'anno scorso il governo Meloni ha ricavato 10 miliardi netti (al netto cioè dell'Irpef) nel triennio 2023-2025 dalla modifica del metodo con cui si rivalutano le pensioni superiori a quattro volte il trattamento minimo (2.100 euro lordi al mese), complice anche un'alta inflazione all'8,1%. Nel decennio 2023-2032 i risparmi netti già acquisiti dal bilancio dello Stato arrivano a quasi 37 miliardi. Per il prossimo anno, ad esempio, sono già in cassa 4 miliardi di risparmi che per i sindacati sono tagli mai più recuperabili agli assegni pensionistici. Di qui la grossa irrequietezza di **Cgil**, **Cisl** e Uil. Il timore che il governo agisca all'ultimo, di soppiatto come l'anno scorso.

«Sarebbe una scelta politica sbagliata che lascerebbe l'amaro in bocca», dice Emilio Didonè, segretario generale della Fnp **Cisl**. «Deve finire questa sconcia pratica iniqua e ingiusta di usare i pensionati come bancomat a cui ricorrere ogni qual volta si aprono falle nei conti pubblici, in un Paese che non riesce a risolvere il problema della grande evasione fiscale», aggiunge. Considerazioni condivise dai colleghi di **Cgil** e Uil che in aggiunta chiedono in via ufficiale alla ministra Calderone di presiedere il prossimo incontro sulle pensioni per fare chiarezza, senza delegare ai tecnici del ministero.

«Nonostante i tanti slogan e le promesse elettorali, questo governo sulle pensioni non farà nulla anzi sino ad oggi è riuscito a fare peggio degli altri», dice la segretaria confederale della **Cgil** Lara Ghiglione. «Riteniamo che il confronto aperto con le parti sociali sia finto. Mai data alcuna risposta



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e purtroppo non solo sulle pensioni. Intervenire ancora sulla rivalutazione, con l'ennesimo taglio, è una scelta assolutamente sbagliata che contrasteremo, a partire dalla mobilitazione messa in campo nelle prossime settimane».

Il 7 ottobre il leader **Cgil** Maurizio Landini sarà in piazza a Roma con le associazioni laiche e cattoliche per una manifestazione contro la precarietà, per il salario minimo e la Costituzione. Due giorni fa Landini, come anticipato nell'intervista a Repubblica, ha inviato una lettera alla premier Meloni chiedendole un incontro sui temi della manovra. Un'iniziativa che ieri ha incassato il plauso anche del leader **Cisl** Luigi Sbarra: «Fa piacere che la **Cgil** si unisca alla richiesta di un dialogo stretto con il governo su alcuni obiettivi strategici di coesione e sviluppo. Il metodo del confronto è la nostra impostazione da sempre».

Anche il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri chiede al governo di «dire con chiarezza cosa vuole fare». Visto che «fino ad oggi, sulle pensioni, si è limitato ad ascoltare». La Uil ritiene «necessaria una flessibilità di accesso alla pensione a 62 anni, pensare ora alle pensioni dei giovani, ripristinare Opzione donna nella versione originale e rivalutare tutte le pensioni in essere». I margini sembrano molto stretti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Al Mef Il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Presentato il portale per lo strumento post reddito di cittadinanza

Calderone: «Non ci sarà nessuna bomba sociale»

ROMA Una piattaforma per far incrociare domanda e offerta e dare lavoro o comunque formare chi esce dal Reddito di cittadinanza. Parte con questo obiettivo il portale che con l'acronimo Siisl debutterà venerdì primo settembre insieme al Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl), a cui seguirà da gennaio l'Assegno di inclusione (Adi). I due nuovi strumenti post Reddito. Che, nelle intenzioni del governo, puntano a un cambio di passo verso l'inclusione e l'occupazione.

La ministra del Lavoro, Marina Calderone, esclude che «siamo alla vigilia di una bomba sociale. No, assolutamente: i numeri ci dicono che la situazione è assolutamente gestibile», assicura presentando la nuova piattaforma dedicata ai percorsi di formazione e alla ricerca di lavoro.

Dal fronte sindacale, la **Cgil** torna a chiedere di ripristinare uno strumento di carattere universale. E la **Cisl** chiama al confronto per un Patto sociale. Dice il leader **Cisl** Luigi Sbarra al numero uno della **Cgil** Maurizio Landini: «Sfidiamo unitariamente il governo assumendoci la responsabilità attraverso relazioni sindacali innovative, valorizzando la contrattazione collettiva, praticando la partecipazione per un nuovo patto sociale».



Il Reddito è finito

Da domani lo stop agli assegni del vecchio sussidio di cittadinanza Nuovo sostegno, via alle domande per le 230 mila famiglie escluse Calderone: "Nessuna bomba sociale il 60% si è già attivato per un lavoro"

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Da domani inizia ufficialmente il conto alla rovescia che porterà alla cancellazione del reddito di cittadinanza. Decolla infatti la piattaforma digitale chiamata ad incrociare domanda ed offerta di lavoro, il Siisl (Sistema Informativo per l'Inclusione sociale e Lavorativa), con cui il governo offre una sponda alle centinaia di migliaia di lavoratori definiti «occupabili» che di qui a fine anno non riceveranno più il Reddito di cittadinanza.

Secondo le stime dell'Inps si tratta in tutto 229 mila famiglie che come prevede la riforma varata dal centrodestra non avendo al loro interno minori, disabili o over 60 già a partire da luglio non usufruiscono più di questo sostegno. Dopo i primi 193 mila nuclei interessati, raggiunti tra luglio e agosto dalle comunicazioni dell'Inps, ne stimano altri 36 mila in uscita entro fine anno.

Per le situazioni più disagiate resta in piedi la possibilità di essere presi in carico dai servizi sociali entro il 31 ottobre, e quindi continuare a fruire dell'Rdc (4.500 quelli che sono già rientrati nel benefico).

Tutti gli altri potranno ottenere il Supporto per la formazione ed il lavoro (Sfl), accontentandosi però di un assegno ridotto ad appena 350 euro al mese per un massimo di 12 mesi, a condizione che partecipino a misure di «attivazione lavorativa».

Con la nuova piattaforma Siisl «mettiamo in rete il mondo del lavoro: le regioni, il ministero, l'Inps, i centri per l'impiego, le agenzie private per il lavoro, gli enti per la formazione» ha spiegato ieri la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone presentando assieme ai vertici dell'Inps il nuovo portale, convinta che questo passaggio non inneschi una bomba sociale. «I numeri - ha proseguito - ci dicono che la situazione è assolutamente gestibile e che con la suddivisione delle platee abbiamo messo in evidenza un fatto importante: chi si attiva troverà accoglienza e accompagnamento, perché ci deve essere il nostro impegno ma anche quello del soggetto interessato, con una manifestazione reale di interesse nell'essere accompagnato in un percorso di formazione e riqualificazione ma anche di lavoro». Non ci sarà, ha poi assicurato Calderone, un «lavoro di Stato», non saranno «inventati posti che non ci sono» ma chi presenterà la domanda verrà chiamato e sarà questa «la vera discontinuità rispetto al passato», sottolineando come «dalla legge Biagi a oggi le politiche attive non hanno mai dato risposte strutturali all'incrocio tra offerta e domanda di lavoro».

Per la ministra «la vera novità» messa in campo col Siisl è la sinergia tra Regioni, centri per l'impiego



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e agenzie private per il lavoro, «un progetto che ha dimensioni molto più ampie. Non bisogna pensare che sia destinato solo ed esclusivamente agli ex percettori del Reddito di cittadinanza e alla platea dei nuovi soggetti dell'Assegno di inclusione, l'obiettivo è fare della piattaforma il luogo di incrocio tra domanda e offerta di lavoro e di formazione».

Il Siisl sarà attivo dalla mezzanotte e un secondo di questa sera, ma assicurano sia il ministero che l'Inps, non sarà un «click day» perché non c'è un problema di esaurimento delle risorse: le persone potranno fare domanda e a seguire si attiveranno i processi.

Tra l'altro «il 60% dei soggetti usciti, in quanto occupabili, dalla platea del Reddito di cittadinanza tra luglio e agosto hanno già una politica attiva in corso» ha segnalato Calderone, sottolineando anche che «i corsi indicati in piattaforma in termini di posti disponibili sono ampiamente capienti rispetto alla platea che stiamo osservando».

Dura la **Cgil**. «La ministra Calderone continua a rassicurare che non ci sarà nessuna bomba sociale, ma la verità è che il governo, nella sua foga ideologica, sta lasciando le persone sole nella loro disperazione» ha commentato la segretaria confederale Daniela Barbaresi, chiedendo che «a partire dalla prossima legge di Bilancio venga ripristinato uno strumento di sostegno al reddito che abbia carattere universale».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Cala la fiducia di famiglie e imprese Btp , rendimenti raddoppiati in un anno

Salgono ancora i tassi d'interesse dei titoli di Stato italiani. I quali, sull'onda della stretta monetaria della Banca centrale europea (Bce), sono quasi raddoppiati in un anno. Il rendimento lordo del Btp decennale è passato dal 2,98% al 4,15% dello scorso luglio, quello dei Bot annuali è passato dall'essere negativo ad aver sfiorato il 4 per cento. L'evidenza è precisa. Ieri ministero dell'Economia ha collocato 8,5 miliardi di Btp con tassi ancora in rialzo: il quinquennale ha spuntato un tasso del 3,25%, mentre i due diversi decennali messi in asta hanno avuto un rendimento al 4,20% e al 4,24%.

E i rialzi potrebbero non essere ancora finiti, come più volte rimarcato dalla Bce negli ultimi tempi.

Il problema è che all'aumentare dei tassi sul mercato, incrementano anche gli interessi passivi sul debito pubblico italiano. I quali potrebbero superare **quota 100** miliardi di euro l'anno.

A peggiorare la situazione ci pensa anche il calo del clima di fiducia di imprese e consumatori in agosto. E tocca, secondo Istat, il minimo dal novembre 2022 per quanto riguarda le aziende. In dettaglio, l'indice di fiducia scende nell'industria seppur con intensità diverse tra manifattura e costruzioni: l'indice passa da 99,1 a 97,8 nella manifattura e da 166,5 a 160,2 nelle costruzioni. F. Gor. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

